

VANGELO SECONDO LUCA

La suddivisione del testo segue il cammino delle Lectio

1. OGGI SI È COMPIUTA QUESTA SCRITTURA NEI VOSTRI ORECCHI.

(1, 1 - 4)

Lectio 1

Luca ha scritto con cura il suo vangelo per raccontare ciò che Gesù ha fatto e detto. Quando leggiamo il Vangelo, ascoltiamo “oggi” il Signore che compie per noi ciò che è raccontato. Il messaggio che Gesù legge a Nazareth è il programma di tutta la sua vita ed è il disegno stesso di Dio: portare giustizia, pace e libertà sulla terra, perché gli uomini vivano da Figli del Padre e fratelli tra di loro.

- a. Perché è importante conoscere il vangelo se si vuol conoscere Gesù?
- b. Cosa fa compiere “oggi”, a Gesù e a noi, lo Spirito di Dio?

- 1, 1 Poiché molti posero mano
a riordinare un racconto
sui fatti che si compiono tra noi,
2 come consegnarono a noi
coloro che dal principio
furono testimoni oculari
e rematori della Parola,
3 parve anche a me,
avendo seguito da vicino
dall'inizio
tutto
con cura,
di scrivere per ordine
a te, ottimo Teofilo,
4 affinché tu ti renda conto
della solidità delle parole
sulle quali fosti istruito.

2. LE MIE PAROLE SI COMPIRANNO NEL LORO MOMENTO

(1, 5 - 10)

Lectio 2

Principio della fede è Dio che promette e dà vita. L'incredulità è una sordità a Dio, che rende muto l'uomo, ma non impedisce che la promessa si compia. I primi due capitoli di Luca illustrano con racconti gli elementi fondamentali della fede ebraico-cristiana.

- 1, 5 C'era nei giorni di Erode,
re della Giudea,
un sacerdote di nome Zaccaria,
della classe di Abia,
e la sua donna era
delle figlie di Aronne
e il suo nome era Elisabetta.
6 Ora entrambi erano giusti davanti a Dio
e camminavano irreprensibili
in tutti i comandamenti

7 e le prescrizioni del Signore;
e non avevano un figlio,
perché Elisabetta era sterile
ed entrambi erano avanzati nei loro giorni.
8 Ora avvenne:
mentre egli svolgeva il servizio sacerdotale
nel turno della sua classe davanti a Dio
9 secondo l'usanza del servizio sacerdotale,
gli toccò in sorte di offrire l'incenso
dentro il santuario del Signore;
10 e tutta la moltitudine del popolo stava fuori a pregare
nell'ora dell'offerta dell'incenso.

3. LE MIE PAROLE SI COMPIRANNO NEL LORO MOMENTO

(1, 11 - 25)

Lectio 3

Principio della fede è Dio che promette e dà vita. L'incredulità è una sordità a Dio, che rende muto l'uomo, ma non impedisce che la promessa si compia. I primi due capitoli di Luca illustrano con racconti gli elementi fondamentali della fede ebraico-cristiana.

1, 11 Ora fu visto da lui un angelo del Signore
che stava a destra dell'altare dell'offerta dell'incenso;
12 e fu turbato Zaccaria alla vista
e un timore cadde su di lui.
13 Ora disse a lui l'angelo:
Non temere, Zaccaria,
perché fu esaudita la tua supplica
e la tua donna Elisabetta ti genererà un figlio
e chiamerai il suo nome Giovanni.
14 E sarà gioia per te ed esultanza
e molti gioiranno della sua nascita.
15 Sarà infatti grande al cospetto del Signore
e non berrà vino
né bevanda inebriante
e sarà riempito di Spirito santo
già dal grembo di sua madre
16 e molti dei figli di Israele
farà ritornare verso il Signore loro Dio;
17 ed egli procederà al suo cospetto
con lo spirito e la potenza di Elia,
per far ritornare i cuori dei padri verso i figli
e i ribelli alla saggezza dei giusti,
per preparare al Signore
un popolo ben disposto.
18 E disse Zaccaria all'angelo:
Da che cosa conoscerò questo?
Io infatti sono vecchio
e la mia donna avanzata nei suoi giorni!
19 E rispondendo l'angelo gli disse:
Io sono Gabriele
che sto al cospetto di Dio

- e fui inviato per parlare a te
 e annunciarti questa buona notizia.
 20 Ed ecco:
 sarai muto
 e incapace di parlare
 fino al giorno in cui avverranno queste cose,
 proprio perché non credesti alle mie parole,
 che si compiranno nel loro momento.
 21 E il popolo era in attesa di Zaccaria
 e si stupivano
 per il suo indugiare nel santuario.
 22 Ora, uscito, non poteva parlare loro;
 ed essi riconobbero
 che aveva visto una visione nel santuario;
 ed egli faceva loro dei segni
 e rimaneva muto.
 23 E avvenne:
 quando furono compiuti
 i giorni del suo servizio liturgico,
 se ne andò a casa sua.
 24 Ora, dopo quei giorni,
 concepì Elisabetta, la sua donna,
 e si occultava cinque mesi dicendo:
 25 Così per me ha fatto il Signore
 nei giorni in cui guardò giù
 per togliere la mia vergogna tra gli uomini!

4. “AVVENGA A ME SECONDO LA TUA PAROLA”.

(1, 26 - 29)

Lectio 4

Maria è la prima persona che ha detto “Sì” a Dio. Rappresenta l’umanità nuova, la Chiesa e ciascuno di noi. Se Maria è nostra madre, noi, suoi figli, siamo uguali a lei: ogni parola del Vangelo alla quale diciamo “Sì”, diventa carne della nostra carne.

- a. Perché Gesù ha detto: “Mia madre e miei fratelli sono quelli che ascoltano e fanno la Parola (Lc 8,19-21; cf Lc 11,27-28)?
- b. So che, se ascolto la Parola, ho il potere di diventare figlio di Dio (Gv 1,12)?

- 1, 26 Ora al sesto mese
 fu inviato l’angelo Gabriele
 da parte di Dio
 in una città della Galilea
 di nome Nazareth
 27 presso una vergine,
 promessa sposa a un uomo
 di nome Giuseppe
 della casa di Davide,
 e il nome della vergine: Maria.
 28 Ed entrato da lei,
 disse:
 Gioisci,
 graziata,

il Signore è con te!
29 Ora ella a questa parola
fu tutta turbata
e valutava
dove mai fosse
un saluto simile.

5. AVVENGA A ME SECONDO LA TUA PAROLA

(1, 30 - 38)

Lectio 5

La proposta dell'angelo a Maria è la stessa che la Parola fa a ciascuno di noi. Quando rispondiamo sì, abbiamo la gioia di concepire l'inconcepibile. Ogni racconto del vangelo attende di farsi carne in noi.

1, 30 E disse l'angelo a lei:
Non temere, Maria,
trovasti infatti grazia
presso Dio.
Ed ecco:
31 concepirai in ventre
e genererai un figlio
e chiamerai il suo nome
Gesù.
32 Questi sarà grande
e Figlio dell'Altissimo sarà chiamato
e il Signore Dio darà a lui
33 il trono di Davide suo padre
e regnerà sulla casa di Giacobbe per i secoli
e del suo regno non ci sarà fine.
34 Ora Maria disse all'angelo:
Come sarà questo,
poiché non conosco uomo?
35 E rispondendo l'angelo le disse:
lo Spirito santo scenderà su di te
e potenza dell'Altissimo adombrerà te
e perciò anche colui che nascerà
sarà chiamato santo,
Figlio di Dio.
36 Ed ecco:
Elisabetta, tua parente,
anch'essa concepì un figlio
nella sua vecchiaia;
e questo è il sesto mese
per lei che è chiamata sterile,
37 perché non sarà impossibile
presso Dio
nessuna parola.
38 Ora disse Maria:
Ecco
la schiava del Signore:
avvenga a me

secondo la tua parola!
E partì da lei l'angelo.

6. BEATA COLEI CHE HA CREDUTO.

(1, 39 - 45)

Lectio 6

Maria, subito dopo aver detto "sì" a Dio, si mette servizio al prossimo. L'incontro tra le due cugine, che portano in grembo l'ultimo dei profeti e il Figlio di Dio, rappresenta l'incontro tra Antico e Nuovo Testamento. Maria è madre di Dio perché ha creduto alla sua parola e accettato la sua proposta. La sua beatitudine vale per ciascuno di noi che fa come lei.

- a. *Il mio sì a Dio diventa disponibilità a servire chi è nel bisogno?*
- b. *So che la vera beatitudine è credere alla Parola, comprendendo Cristo alla luce dell'Antico Testamento e l'Antico Testamento alla luce di Cristo?*

1, 39 Ora, levatasi, Maria
in quei giorni andò
verso la montagna
con fretta
verso una città di Giuda
40 ed entrò nella casa di Zaccaria
e salutò Elisabetta.
41 E avvenne:
quando Elisabetta udì il saluto di Maria,
saltò il bimbo nel suo grembo
e fu riempita di Spirito santo Elisabetta
42 ed esclamò con voce grande
e disse:
Benedetta tu tra le donne
e benedetto il frutto del tuo grembo!
43 E donde a me questo,
che venga da me la madre del mio Signore?
44 Ecco infatti:
quando arrivò la voce
del tuo saluto ai miei orecchi,
saltò di esultanza
il bimbo nel mio grembo.
45 E beata
colei che ha creduto
che ci sarà un compimento
alle cose a lei dette
da parte del Signore.

7. GRANDIFICA L'ANIMA MIA SIGNORE

(1, 46 - 56)

Lectio 7

Nel suo sì a Dio, Maria danza di gioia. Vede che lui è tutto e solo sì, per lei e per ogni uomo, e legge ciò che avviene in lei come il compimento della sua azione di salvezza.

- 1, 46 E disse Maria:
Grandifica l'anima mia il Signore,
47 ed esultò il mio spirito
in Dio, mio salvatore,
48 perché guardò giù
alla bassezza della sua serva.
Ecco infatti:
da ora mi diranno beata
tutte le generazioni,
49 perché fece a me grandi cose il Potente
e santo il suo nome;
50 e la sua misericordia di generazione in generazione
per quanti lo temono.
51 Fece potenza col suo braccio:
disperse gli orgogliosi
nel pensiero del loro cuore,
52 abbatté possenti dai troni
e innalzò tapini,
53 affamati riempì di beni
e arricchiti mandò via vuoti,
54 si prese Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
55 come parlò ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.
56 Ora dimorò Maria
con lei circa tre mesi
e ritornò alla sua casa.

8. GIOVANNI È IL SUO NOME

(1, 57 - 66)

Lectio 8

Anche chi non ha creduto in ciò che pure desidera, vede il compimento della promessa di Dio. Allora riprende il dono della parola, che aveva perso per la sua incredulità.

- 1, 57 Ora per Elisabetta si compì
il tempo di partorire
e generò un figlio.
58 E udirono i vicini
e i suoi parenti
che il Signore aveva fatto grande
la sua misericordia con lei

e gioivano con lei.
 59 E avvenne nel giorno ottavo:
 vennero per circumcidere il bambino
 e lo volevano chiamare
 col nome di suo padre, Zaccaria.
 60 E rispondendo sua madre disse:
 No, ma sarà chiamato
 Giovanni!
 61 E dissero a lei:
 Non c'è alcuno della tua parentela
 che si chiami con un nome così!
 62 Ora chiedevano con cenni a suo padre
 come avrebbe voluto che fosse chiamato.
 63 E, chiesta una tavoletta,
 scrisse dicendo:
 Giovanni
 è il suo nome!
 E si stupirono tutti.
 64 Ora all'improvviso si aprì la sua bocca
 e la sua lingua
 e parlava benedicendo Dio.
 65 E ci fu timore su tutti i loro vicini;
 e in tutta la montagna della Giudea
 si discorreva di tutte queste parole
 66 e quanti udivano
 [le] posero nel loro cuore
 dicendo:
 Che mai sarà questo bambino?
 E infatti la mano del Signore
 era con lui.

9. BENEDETTO IL SIGNORE

(1, 67 - 80)

Lectio 11

La benedizione è la forma fondamentale di preghiera: attraverso i suoi doni, si gioisce di Dio stesso. Benedire Colui che bene-dà è attingere alla sorgente stessa del dono.

1, 67 E Zaccaria, suo padre,
 fu riempito di Spirito santo
 e profetò dicendo:
 68 Benedetto il Signore, il Dio d'Israele,
 perché visitò
 e fece riscatto per il suo popolo
 69 e risvegliò per noi una forza di salvezza
 nella casa di Davide suo servo
 70 – come parlò per bocca
 dei suoi santi profeti di un tempo –,
 71 salvezza dai nostri nemici
 e dalle mani di quanti ci odiano,
 72 per fare misericordia con i nostri padri

73 e ricordarsi della sua santa alleanza,
giuramento che giurò
verso Abramo, nostro padre,
di dare a noi,
74 strappati dalla mano dei nemici,
di servirlo senza paura
75 in santità e giustizia al suo cospetto
per tutti i nostri giorni.
76 E ora tu, bambino,
sarai chiamato profeta dell'Altissimo:
andrai infatti davanti al Signore
77 per preparare le sue vie,
per dare al suo popolo
conoscenza di salvezza
in remissione dei loro peccati,
78 grazie alle viscere di misericordia
del nostro Dio,
per cui ci visiterà
un'aurora dall'alto,
79 per illuminare quanti
siedono in tenebre e ombra di morte,
per dirigere i nostri piedi
verso una via di pace.

80 Ora il bambino cresceva
e si fortificava nello spirito
e stava nei deserti
fino al giorno
della sua designazione ad Israele.

10. È NATO OGGI PER VOI IL SALVATORE

(2, 1 - 7)

Lectio 12

L'imperatore celebra con il censimento il suo potere: è grande, affascinante e terribile. Ha in mano tutti gli uomini, a sua disposizione. Oggi anche Dio celebra il suo potere. è piccolo, fasciato e tremante. Si mette nelle mani di tutti, a loro disposizione. Se uno lo accoglie così com'è, nasce oggi per lui il Salvatore.

- a. *So che il male mio e del mondo è prendere come modello i potenti della terra invece di Dio? Quante volte penso Dio come un imperatore?*
- b. *Mettendomi nella grotta di Betlem al posto di Maria, cosa sento tenendo tra le mie mani un Dio che si è fatto piccolo per stare tra le mie braccia?*

2, 1 Ora avvenne in quei giorni:
uscì da Cesare Augusto un decreto
di iscrivere tutta l'ecumene..

2 Quell'iscrizione prima avvenne
mentre Quirino governava la Siria.

3 E andavano tutti per iscriversi,
ciascuno nella propria città.

4 Ora salì anche Giuseppe
dalla Galilea, dalla città di Nazareth,
verso la Giudea, verso una città di Davide

la quale è chiamata Betlem,
essendo lui della casa
e della famiglia di Davide,
5 per essere iscritto con Maria,
la sua promessa sposa,
che era incinta.
6 Ora avvenne che, essendo essi là,
si compirono i giorni
del suo partorire;
7 e partorì
il figlio suo,
il primogenito,
e lo fasciò
e lo sdraiò
in una mangiatoia
poiché non c'era posto per loro
nel luogo di riposo.

11. FU PARTORITO PER VOI OGGI UN SALVATORE

(2, 8 - 12)

Lectio 13

I pastori ascoltano la buona notizia, vanno e vedono ciò che è accaduto: è il cammino della fede, che rende presente oggi il dono di Dio, fatto una volta per tutte e tutte le volte che si è disposti ad accoglierlo.

2, 8 E c'erano pastori
in quella regione,
che bivaccavano
e vegliavano
le veglie della notte
sul loro gregge.
9 E un angelo del Signore
stette su di loro
e la gloria del Signore
lampeggiò intorno a loro;
e temettero un timore grande.
10 E disse loro l'angelo:
Non temete!
Ecco, infatti,
vi annuncio la buona notizia
di una grande gioia
che sarà per tutto il popolo:
11 fu partorito per voi
oggi
un salvatore,
che è Cristo Signore,
nella città di Davide.
12 E questo per voi il segno:
troverete
un bambino
fasciato

e adagiato
in una mangiatoia.

12. ANDIAMO DUNQUE A VEDERE.

(2, 13 - 20)

Lectio 14

Noi, come i pastori, riceviamo l'annuncio che è nato il Signore. Se l'ascoltiamo, anche noi possiamo andare alla grotta e contemplare, con Maria e Giuseppe, chi è Dio, il Liberatore e Salvatore di tutti: è il piccolo, il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, che si mette nelle nostre mani perché abbiamo cura di lui.

- a. *So che, se accolgo questo Dio piccolo nelle mie mani, "oggi" per me è natale?*
- b. *Cerco Dio nei palazzi o nella mangiatoia, nella ricchezza o nella povertà, nella grandezza o nella piccolezza, nel dominio o nel servizio?*

- 2, 13 E all'improvviso ci fu con l'angelo
una moltitudine dell'esercito del cielo,
che lodava Dio dicendo:
- 14 Gloria negli altissimi a Dio
e in terra pace
agli uomini di benevolenza.
- 15 E avvenne:
quando si allontanarono gli angeli
da loro verso il cielo,
i pastori si dicevano l'un l'altro:
Andiamo dunque fino a Betlem
e vediamo questa parola
che è accaduta,
che il Signore ha notificato a noi.
- 16 E andarono in fretta
e scoprirono
e Maria
e Giuseppe
e il bambino
adagiato
nella mangiatoia.
- 17 Ora, avendo visto,
notificarono la parola
che fu loro detta
su questo bambino.
- 18 E quanti udirono
si stupirono
di quanto si diceva loro
da parte dei pastori.
- 19 Ora Maria conservava tutte queste parole
comparando[le] nel suo cuore.
- 20 E ritornarono i pastori
glorificando e lodando Dio
di quanto udirono e videro,
come era stato loro detto.

13. FU CHIAMATO GESÙ.

(2, 21 - 38)

Lectio 15

Posso chiamare Dio per nome: si chiama Gesù, che vuol dire "Dio-salva! Simeone e Anna sono come le braccia dell'Antico Testamento: finalmente possono accogliere il dono desiderato da due mila anni, compimento di ogni promessa di Dio e di ogni attesa dell'uomo.

- a. *Ci chiamiamo per nome solo tra i figli e i fratelli, tra sposi e amici. Cosa significa chiamare Dio per nome?*
- b. *Cosa dice Simeone? Perché la salvezza dovrà passare dalla croce?*

- 2, 21 E quando furono compiuti
otto giorni per circoncederlo,
allora fu chiamato il suo nome
Gesù,
come chiamato dall'angelo
prima che fosse concepito nel grembo.
- 22 E quando furono compiuti
i giorni della loro purificazione,
secondo la legge di Mosè,
lo condussero su a Gerusalemme
per presentarlo al Signore,
23 come è scritto
nella legge del Signore:
Ogni maschio che apre il grembo
sarà chiamato santo per il Signore
- 24 e per dare in sacrificio,
secondo quanto è detto
nella legge del Signore,
una coppia di tortore
o due pulcini di colomba.
- 25 Ed ecco:
c'era un uomo a Gerusalemme
di nome Simeone
– e quest'uomo era giusto e pio
in attesa della consolazione d'Israele –
e uno Spirito santo era su di lui
- 26 e gli era stato rivelato dallo Spirito santo
che non avrebbe visto la morte
prima di aver visto
il Cristo del Signore.
- 27 E venne nello Spirito al tempio;
e, mentre i genitori introducevano il bambino Gesù
per fare con lui
secondo quanto è costume della legge,
28 allora egli lo accolse tra le braccia
e benedisse Dio
e disse:
- 29 Ora sciogli il tuo servo, o Signore,
secondo la tua parola, in pace,

30 perché i miei occhi videro
 la tua salvezza,
 31 che preparasti
 in faccia a tutti i popoli,
 32 luce di rivelazione per le genti
 e gloria del tuo popolo, Israele.
 33 E suo padre e sua madre
 erano meravigliati di quanto si diceva di lui.
 34 E li benedisse Simeone
 e disse a Maria sua madre:
 Ecco: egli è qui
 per la caduta e per la risurrezione
 di molti in Israele,
 segno di contraddizione
 35 – e una spada trapasserà
 la tua stessa vita! –
 affinché siano rivelati
 i ragionamenti di molti cuori.
 36 E c'era Anna, profetessa,
 figlia di Fanuele,
 della tribù di Aser.
 Ella era avanzata in molti giorni
 – aveva vissuto con un uomo
 per sette anni dopo la sua verginità
 37 e da vedova fino a ottantaquattro anni –
 e non abbandonava il tempio,
 rendendo culto notte e giorno
 con digiuni e suppliche.
 38 E, sopraggiunta in quella stessa ora,
 celebrava Dio
 e parlava di lui
 a quanti attendevano
 il riscatto di Gerusalemme.

14. NON SAPEVATE CHE DEVO OCCUPARMI DELLE COSE DEL PADRE MIO?

(2, 39 - 52)

Lectio 16

In Israele il bambino diventa adulto a tredici anni, quando ha imparato bene la Parola: è libero, uguale a suo padre, perché è in grado di conoscere e fare la volontà del Padre. Gesù, a dodici anni, ha già capito l'essenziale. Nel suo viaggio a Gerusalemme anticipa il cammino di tutta la sua vita: fare ciò che sta a cuore al Padre.

- a. *L'uomo adulto e libero è colui che segue i propri istinti o colui che conosce e fa la volontà di Dio?*
- b. *Perché Maria, anche se non capisce, non solo rispetta, ma anche custodisce queste parole? Le cose più importanti, non le comprendiamo sempre alla fine?*

2, 39 E quando ebbero finito ogni cosa
 secondo la legge del Signore,
 ritornarono nella Galilea,
 nella loro città di Nazareth.
 40 Ora il bambino cresceva e si fortificava

riempiendosi di sapienza
e la grazia di Dio era su di lui.

41 E andavano i suoi genitori
ogni anno a Gerusalemme
nella festa di Pasqua.

42 E quando fu di dodici anni,
saliti essi secondo l'uso della festa

43 e finiti i giorni,
fecero il cammino d'un giorno
mentre ritornavano,
resistette Gesù,
il figlio/servo,
a Gerusalemme
all'insaputa dei suoi genitori.

44 Ora, pensando che egli fosse
nel cammino con gli altri,
e lo cercavano tra i parenti e i conoscenti;

45 e, non avendo[lo] trovato,
ritornarono a Gerusalemme
per cercarlo.

46 E avvenne:
dopo tre giorni
lo trovarono nel tempio
seduto in mezzo ai maestri
e li ascoltava
e li interrogava.

47 Ora erano fuori di sé quelli che lo ascoltavano
per la [sua] intelligenza e le sue risposte.

48 E, vistolo, furono colpiti;
e gli disse sua madre:
Figlio,
perché a noi facesti così?
Ecco:
tuo padre e io
travagliati ti cercavamo.

49 E disse loro:
Perché dunque mi cercavate?
Non sapevate
che bisogna che io sia
nelle cose del Padre mio?

50 Ed essi non compresero
la parola che disse loro.

51 E discese con loro
e andò a Nazareth
ed era subordinato a loro.
E sua madre conservava
tutte le parole nel suo cuore.

52 E Gesù progrediva
in sapienza
e in statura
e in grazia

presso Dio e uomini.

15. PREPARATE LA VIA DEL SIGNORE. COSA DOBBIAMO FARE?

(3, 1 - 20)

Lectio 17

Giovanni Battista è il profeta che ci prepara ad accogliere il Signore: chiede la conversione dai peccati e annuncia di preparare la via del ritorno dall'esilio. Egli incarna le condizioni necessarie per incontrare Gesù: realizza i desideri di giustizia, di libertà e di fraternità, sintesi di tutto il messaggio biblico. Convertirsi a Dio come Padre è aver cura del fratello. Tutti siamo chiamati a condividere con gli altri ciò che abbiamo: se non viviamo da fratelli, non accettiamo Dio come Padre. Chi ha responsabilità pubbliche non deve imbrogliare; i militari poi devono favorire la pace e non fare violenza.

- a. Sono disposto a cambiare vita e uscire dal peccato che mi schiavizza?
- b. Sono disposto a impegnarmi di persona per un mondo giusto, libero e fraterno?

- 3, 1 Ora nel quindicesimo anno
del governo di Tiberio Cesare,
essendo governatore della Giudea Ponzio Pilato
ed Erode tetrarca della Galilea
e Filippo, suo fratello,
tetrarca della regione dell'Iturea e della Traconitide
e Lisania tetrarca dell'Abilene,
- 2 sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa,
cadde la parola di Dio su Giovanni,
figlio di Zaccaria,
nel deserto.
- 3 E andò per tutta la regione del Giordano,
proclamando un battesimo
di conversione
in remissione dei peccati,
- 4 come è scritto nel libro
delle parole del profeta Isaia:
Voce di uno che grida nel deserto:
preparate la via del Signore,
fate diritti i suoi sentieri;
- 5 ogni burrone sarà riempito
e ogni monte e colle abbassato
e le cose storte saranno [vie] diritte
e le impervie vie piane;
- 6 e vedrà ogni carne
la salvezza di Dio.
- 7 Diceva dunque alle folle che uscivano
per essere battezzate da lui:
Razza di vipere,
chi vi suggerì di fuggire
dall'incombente ira?
- 8 Fate dunque frutti degni di conversione
e non cominciate a dire in voi stessi:
Abramo abbiamo per padre!
Dico infatti a voi

- che Dio può da queste pietre
suscitare figli ad Abramo.
- 9 Ora anche la scure
sta già alla radice degli alberi:
ogni albero dunque
che non fa frutto bello,
è reciso e gettato nel fuoco.
- 10 E lo interrogavano le folle dicendo:
Che dunque faremo?
- 11 Ora rispondendo diceva loro:
Chi ha due tuniche,
faccia parte a chi non ha;
e chi ha dei viveri,
faccia similmente.
- 12 Ora vennero anche pubblicani per essere battezzati
e dissero a lui:
Maestro, che faremo?
- 13 Ora egli disse loro:
Non fate nulla di più
oltre la vostra consegna.
- 14 Ora lo interrogavano anche soldati, dicendo:
Che faremo poi noi?
E disse loro:
Nessuno vessate né calunniate
e contentatevi delle vostre paghe.
- 15 Ora, attendendo il popolo
e ragionando tutti nei loro cuori circa Giovanni
se per caso non fosse lui il Cristo,
- 16 rispose a tutti Giovanni dicendo:
Io vi battezzo con acqua;
ma giunge il più forte di me,
di cui non sono in grado
di sciogliere il laccio dei suoi sandali:
egli vi batteggerà
in Spirito santo e fuoco!
- 17 E il suo ventilabro nella sua mano
per ripulire la sua aia
e raccogliere il grano nel suo granaio;
la pula invece consumerà
con fuoco inestinguibile!
- 18 Facendo dunque molte e diverse esortazioni,
annunciava al popolo la buona notizia.
- 19 Ora Erode il tetrarca,
rimproverato da lui per Erodiade,
la donna di suo fratello,
e per tutte le cose cattive
che fece Erode,
- 20 aggiunse anche questa a tutte:
rinchiuse Giovanni in prigione!

16. TU SEI IL FIGLIO MIO

(3, 21 - 38)

Lectio 18

Il Padre parla solo qui e nella trasfigurazione: L'unica sua parola è Gesù, il figlio ch si mette in fila con i peccatori. In questa sua scelta di farsi fratello di ogni uomo, tutti tornano a essere figli di Dio.

- 3, 21 Ora avvenne:
mentre era stato battezzato tutto il popolo
e Gesù, battezzato, era in preghiera,
fu aperto il cielo
- 22 e su di lui discese lo Spirito santo
con aspetto corporeo come di colomba
e venne dal cielo una voce:
 Tu sei il Figlio mio,
 l'amato,
 in te mi compiacquì!
- 23 E lui, Gesù, stava iniziando
a circa trent'anni,
essendo figlio, come si pensava,
di Giuseppe di Eli
- 24 di Mattatia di Levi
di Melchi di Innai di Giuseppe
- 25 di Mattatia di Amos di Naum
di Esli di Naggai
- 26 di Maat di Mattatia
di Semein di Iosech di Ioda
- 27 di Ioanan di Reza di Zorobabel
di Salatiel di Neri
- 28 di Melchi di Addi
di Kosam di Elmadam di Er
- 29 di Gesù di Eliezer di Iorim
di Mattat di Levi
- 30 di Simeone di Giuda di Giuseppe
di Ionam di Eliacim
- 31 di Melea di Menna
di Mattata di Natam
di Davide
- 32 di Iesse di Obed di Booz
di Sala di Naasson
- 33 di Aminadab di Admin di Arni
di Esrom di Fares di Giuda
- 34 di Giacobbe di Isacco
di Abramo
- 34 di Tara di Nachor
di Seruch di Ragau di Falek
di Eber di Sala
- 36 di Cainam di Arfacsad di Sem
di Noè di Lamech

- 37 di Matusala di Enoch
di Iaret di Maleleel di Cainam
- 38 di Enos di Set
di Adamo
di Dio

17. ERA TENTATO: SE SEI FIGLIO DI DIO...

(4, 1 - 13)

Lectio 19

Gesù continua per tutta la vita, fino alla morte, la scelta fatta nel battesimo: è il Figlio, che tutto riceve dal Padre e tutto condivide con i fratelli. Questa è la vita di Cristo e del cristiano. In questo modo vince le tentazioni di satana: la brama di possedere cose, persone e Dio stesso, origine di tutti i mali dell'uomo. Il fine delle tentazioni è sempre buono ("se sei Figlio di Dio!"): sono i mezzi che non sono buoni.

- a. *Non di solo pane vive l'uomo: vivo i beni materiali secondo la Parola di Dio?*
- b. *Il mio rapporto con le persone è di servizio o di dominio? Faccio ciò che vuole Dio da me o non pretendo che lui faccia ciò che voglio io?*

- 4, 1 Ora Gesù, pieno di Spirito santo,
ritornò dal Giordano
ed era condotto dallo Spirito santo
nel deserto
- 2 per quaranta giorni
tentato dal diavolo.
E non mangiò nulla in quei giorni;
e quando furono terminati
ebbe fame.
- 3 Ora disse a lui il diavolo:
Se sei Figlio di Dio,
di' a questa pietra
che diventi pane.
- 4 E rispose a lui Gesù:
È scritto:
Non di solo pane
vivrà l'uomo!
- 5 E, portatolo in alto,
mostrò a lui
tutti i regni del mondo
in un istante di tempo.
- 6 E disse a lui il diavolo:
A te darò tutto quanto questo potere
e la loro gloria,
perché a me è stata consegnata
e la do a chi voglio.
- 7 Tu dunque, se adori al mio cospetto,
sarà tua ogni cosa!
- 8 E rispondendo Gesù disse a lui:
È scritto:
Il Signore Dio tuo adorerai
e a lui solo renderai culto!
- 9 Ora lo condusse su a Gerusalemme
e lo pose sopra il pinnacolo del tempio

e disse a lui:

Se sei Figlio di Dio,
gettati giù da qui.

10

È scritto infatti:

Agli angeli suoi ordinerà circa te
di custodirti bene.

11

e:

Sulle mani ti alzeranno,
che non abbia a urtare
contro un sasso il tuo piede.

12

E rispondendo gli disse Gesù:

È detto:

Non tenterai il Signore Dio tuo!

13

E, compiuta

ogni specie di tentazione,
il diavolo si allontanò da lui
fino al suo momento.

18. NON È COSTUI FIGLIO DI GIUSEPPE?

(4, 14 - 30)

Lectio 20

I compaesani di Gesù sono i suoi parenti. Lo rifiutano perché è come loro: lo pensano figlio di Giuseppe, ignorando il mistero della sua nascita per opera dello Spirito. Vorrebbero che il Messia fosse diverso, più forte e potente. Lo scandalo del cristianesimo è accettare che Dio è uno di noi, condivide la nostra carne e la nostra fragilità. E fa di questa un luogo di comunione invece che di divisione.

a. Come mai uno può sapere tutto su Gesù e non accettarlo?

b. Perché i suoi sono pieni di pretese e d'ira; e alla fine vogliono ucciderlo?

4, 14

E ritornò Gesù

nella potenza dello Spirito
nella Galilea;
e la fama su di lui
uscì per tutta la regione.

15

Ed egli insegnava

nelle loro sinagoghe
glorificato da tutti.

16

E venne a Nazareth,

dove era stato allevato,
ed entrò,
secondo la sua usanza
nel giorno dei sabati,
nella sinagoga
e si levò per leggere.

17

E gli fu consegnato

il libro del profeta Isaia;
e, aperto il libro, trovò
il luogo dove era scritto:

18

Lo Spirito del Signore [è] su di me:

per questo mi unse,
per annunziare la buona notizia ai poveri;
mi ha inviato

per proclamare
agli schiavi la remissione
e ai ciechi la vista,
per inviare
agli oppressi la libertà,
19 per proclamare
un anno di grazia del Signore.

20 E chiuso il libro,
restituitolo all'insergente,
sedette;
e gli occhi di tutti nella sinagoga
stavano fissati su di lui.

21 Ora cominciò a dire loro:
Oggi
si è compiuta questa scrittura
nei vostri orecchi.

22 E tutti testimoniavano per lui
e si meravigliavano
delle parole di grazia
che uscivano dalla sua bocca
e dicevano:
Non è costui figlio di Giuseppe?

23 E disse loro:
Certamente direte a me questa parabola:
Medico, cura te stesso!
Quanto udimmo avvenuto a Cafarnao,
fallo anche qui, nella tua patria!

24 Ora disse:
Amen vi dico:
Nessun profeta è accolto
nella sua patria!

25 Ora in verità vi dico:
molte vedove c'erano in Israele
nei giorni di Elia,
quando fu chiuso il cielo
per tre anni e sei mesi,
quando fu carestia grande
su tutta la terra;

26 ma a nessuna di loro
fu mandato Elia,
se non in Sarepta di Sidone
a una donna vedova;

27 e molti lebbrosi c'erano in Israele
al tempo di Eliseo profeta;
ma nessuno di loro fu mondato,
se non Naaman il Siro.

28 E tutti furono pieni di collera
nella sinagoga
udendo tali cose;

29 e, levatisi, lo scacciarono
fuori della città

e lo condussero
fino sul ciglio del monte,
su cui la loro città era stata edificata,
per buttarlo giù.
30 Ora egli, passato in mezzo a loro,
camminava.

19. LA SUA PAROLA ERA CON POTERE

(4, 31 - 37)

Lectio 21

La Parola ha il potere di compiere quello che dice in chi l'ascolta: l'uomo diventa tale per la parola che mette nell'orecchio e nel cuore. Essa infatti accende la sua intelligenza e muove la sua volontà.

4, 31 E scese a Cafarnao,
città della Galilea,
e stava a insegnare loro
nei sabati;
32 ed erano colpiti
del suo insegnamento,
perché la sua parola
era con potere.
4,33 E nella sinagoga c'era un uomo
con uno spirito di demonio immondo;
e gridò a gran voce:
34 Ah! Che a noi e a te,
Gesù Nazareno?
Sei venuto a rovinarci?
Ti conosco chi sei:
il Santo di Dio!
35 E Gesù lo sgridò dicendo:
Chiudi la bocca
ed esci da lui!
E, avendolo gettato nel mezzo,
il demonio uscì da lui,
senza avergli per nulla nuociuto.
36 E venne stupore a tutti
e conferivano l'un l'altro
dicendo:
Che parola [è] questa,
poiché con potere e potenza
comanda agli spiriti immondi
ed escono?
37 E usciva l'eco su di lui
in ogni luogo della regione.

20. LI SERVIVA

(4, 38 - 44)

Lectio 22

La seconda opera del Figlio è renderci come lui, capaci di servire: liberati dal male, siamo liberi per il bene, che è amare con i fatti e in verità.

- 4, 38 Ora, levatosi dalla sinagoga,
entrò nella casa di Simone.
Ora la suocera di Simone
era oppressa da una grande febbre;
e gli domandarono per lei.
- 39 E, chinatosi sopra di lei,
sgridò la febbre;
e [essa] la lasciò.
Ora subito, levatasi,
li serviva.
- 40 Ora, al calar del sole,
quanti avevano malati
di varie malattie
li conducevano da lui.
Ora egli, imponendo le mani
su ognuno di loro,
li curava.
- 41 Ora uscivano anche demoni da molti,
gridando e dicendo:
 Tu sei il Figlio di Dio!
E, sgridando, non permetteva loro di parlare,
perché conoscevano
che lui era il Cristo.
- 42 Ora, venuto giorno,
uscì
e andò in un luogo deserto;
e le folle lo ricercavano
e giunsero fino a lui
e lo trattenevano
che non andasse via da loro.
- 43 Ora egli disse loro:
 Anche alle altre città
 bisogna che io annunci la buona notizia
 del regno di Dio,
 perché per questo fui inviato.
- 44 E stava a proclamare
nelle sinagoghe della Giudea.

21. NON TEMERE! DA ORA IN POI UOMINI PESCHERAI PER LA VITA!

(5, 1 - 11)

Lectio 23

Gesù usa il linguaggio della gente: parla di pesca coi pescatori, di seme coi contadini, di pecore coi pastori, di lievito con le casalinghe, e, con tutti, di uomo e donna, figli e genitori, fratelli e sorelle. L'obbedienza alla sua parola rende feconda la pesca dei discepoli. Gesù chiama Pietro, che si sente peccatore, a seguirlo. Potrà comunicare agli altri la sua esperienza: li pescherà dall'acqua perché vivano, come lui è stato pescato dalla sua sterilità e peccato per una vita nuova.

a. Perché le nostre fatiche non producono nulla? Come reagiscono discepoli alla pesca prodigiosa?

b. Qual è il dialogo tra Gesù e Pietro? Qual è la risposta alla proposta di Gesù?

- 5, 1 Ora avvenne:
mentre la folla si riversava su di lui
e ascoltava la parola di Dio,
egli stava lungo il lago di Genesaret.
- 2 E vide due barche che stavano lungo il lago.
Ora i pescatori, andati fuori da esse,
lavavano le reti.
- 3 Ora, andato dentro una delle barche
che era di Simone,
domandò a lui
di condurre fuori da terra un po'.
Ora, sedutosi,
dalla barca insegnava alle folle.
- 4 Ora, quando cessò di parlare,
disse a Simone:
Conduci fuori nel profondo
e calate le vostre reti per la cattura!
- 5 E rispondendo Simone disse:
Maestro,
faticammo tutta la notte
e non prendemmo nulla.
Ma sulla tua parola
calerò le reti!
- 6 E, fatto questo, chiusero dentro
una moltitudine grande di pesci.
Ora si strappavano le loro reti.
- 7 Ed accennarono
ai soci dell'altra barca di venire
a raccogliere con loro.
E vennero e riempirono entrambe le barche
fino a sommergerle.
- 8 Ora, visto, Simon Pietro
cadde alle ginocchia di Gesù
dicendo:
Esci via da me,
poiché sono uomo peccatore,
Signore!
- 9 Stupore infatti prese lui

- e tutti quelli con lui
per la cattura dei pesci
che avevano concepito.
- 10 Ora ugualmente anche Giacomo e Giovanni,
figli di Zebedeo,
che erano compagni di Simone.
E disse a Simone Gesù:
Non temere!
Da ora uomini pescherai
per la vita!
- 11 E, ricondotte le barche sulla terra,
lasciate tutte le cose,
seguirono lui.

22. SIGNORE, SE VUOI PUOI MONDARMI!

(5, 12 - 16)

Lectio 24

È la quarta opera del Figlio: chi lo segue, anche se peccatore come Pietro, si accorge che la sua vita è rinnovata, non più infestata dalla morte.

- 5, 12 E avvenne:
egli era in una città
ed ecco un uomo pieno di lebbra,
visto Gesù,
caduto sul volto,
lo pregò dicendo:
Signore,
se vuoi
puoi mondarmi!
- 13 E, stesa la mano,
lo toccò dicendo:
Voglio,
sii mondato!
- E subito la lebbra se ne andò da lui!
- 14 Ed egli comandò a lui
di non dirlo a nessuno.
Ma, va' via,
mostrati al sacerdote
e offri per la tua purificazione
come prescrisse Mosè,
in testimonianza per loro.
- 15 Ora la parola su di lui
circolava sempre di più;
e convenivano folle numerose
per ascoltare
ed essere curate dai loro mali.
- 16 Ora egli stava
ritirato nei deserti
e in preghiera.

23. UOMO, SONO RIMESSI A TE I TUOI PECCATI.

(5, 17 - 26)

Lectio 25

È la quinta opera del Figlio: oggi la parola ci libera dalle colpe che ci paralizzano, impedendoci di camminare verso la nostra casa. Ogni miracolo di Gesù è segno di una guarigione interiore, che ci riconcilia con il Padre, con noi stessi e con i fratelli.

- 5, 17 E avvenne
in uno di quei giorni:
egli stava a insegnare
e stavano seduti farisei
e maestri della legge,
i quali erano venuti
da ogni villaggio della Galilea,
della Giudea e da Gerusalemme;
e c'era una potenza del Signore
perché lui guarisse.
- 18 Ed ecco degli uomini
che portano su un letto
un uomo che era paralizzato
e cercavano di portarlo dentro
e di porlo al suo cospetto.
- 19 E, non avendo trovato come portarlo dentro
a causa della folla,
saliti sul tetto,
lo calarono attraverso le tegole
insieme al lettuccio
in mezzo
davanti a Gesù.
- 20 E, vista la loro fede, disse:
Uomo,
ti sono rimessi
i tuoi peccati!
- 21 E cominciarono a ragionare
gli scribi e i farisei dicendo:
Chi è costui,
che proferisce bestemmie?
Chi può rimettere peccati,
se non Dio solo?
- 22 Ora Gesù, riconosciuti i loro ragionamenti,
rispondendo disse loro:
Che ragionate nei vostri cuori?
- 23 Cosa è più facile:
dire:
ti sono rimessi i tuoi peccati,
o dire:
dèstati e cammina?
- 24 Ora, affinché sappiate
che il Figlio dell'uomo
ha potere sulla terra
di rimettere i peccati,

disse al paralitico:

A te dico: dèstati,
solleva il tuo lettuccio
e va' alla tua casa.

25 E, all'istante, levatosi di fronte loro,
sollevato ciò su cui giaceva,
se ne andò alla sua casa
glorificando Dio.

26 Ed estasi prese tutti quanti
e glorificavano Dio
ed erano pieni di timore
dicendo:
Vedemmo cose paradossali
oggi!

**24. NON SONO VENUTO PER CHIAMARE I GIUSTI,
MA PER I PECCATORI A CONVERSIONE.**

(5, 27 - 32)

Lectio 26

Il peccatore è chiamato a seguire Gesù e accoglierlo nella sua casa. Il giusto, invece, è sempre nel pericolo di seguire solo se stesso, facendo del suo io il proprio dio.

5, 27 E, dopo queste cose, uscì
e osservò un esattore
di nome Levi,
seduto all'esattoria;
e disse a lui:

Segui me!

28 E, lasciate indietro tutte le cose,
levatosi,
seguiva lui.

29 E fece un'accoglienza grande
Levi a lui
nella sua casa;
e c'era molta folla di esattori e di altri
che erano sdraiati con loro.

30 E borbottavano
i farisei e i loro scribi,
dicendo ai suoi discepoli:
Perché mai con gli esattori e peccatori
mangiate e bevete?

31 E rispondendo Gesù disse loro:
Non i sani hanno bisogno di medico,
ma quanti stanno male.

32 Non sono venuto per chiamare i giusti,
ma i peccatori a conversione.

25. I TUOI DISCEPOLI MANGIANO E BEVONO.

(5, 33 - 39)

Lectio 27

Con Gesù si celebrano le nozze tra Dio e l'uomo, compimento dell'alleanza. I discepoli conducono una vita festosa, nella gioia e nell'amore dello Sposo.

- 5, 33 Ora quelli dissero a lui:
I discepoli di Giovanni
digiunano spesso
e fanno preghiere,
similmente anche
quelli dei farisei;
i tuoi, invece,
mangiano
e bevono!
- 34 Ora Gesù disse loro:
Potete forse far digiunare
i figli delle nozze
mentre lo sposo è con loro?
- 35 Ma verranno giorni,
quando sarà loro tolto lo sposo,
allora digiuneranno
in quei giorni!
- 36 Ora diceva loro anche una parabola:
Nessuno strappa una toppa
da un vestito nuovo
per metterla sopra un vestito vecchio,
se no certamente
e strapperà il nuovo
e la toppa nuova
non armonizzerà col vecchio.
- 37 E nessuno getta
vino giovane
in otri vecchi,
se no certamente
il vino giovane
romperà gli otri
ed esso stesso si spanderà
e gli otri saranno rovinati.
- 38 Ma bisogna gettare
vino giovane
in otri nuovi!
- 39 E nessuno,
bevuto il vecchio,
vuole il giovane;
dice infatti:
Il vecchio è eccellente!

26. SIGNORE DEL SABATO È IL FIGLIO DELL'UOMO.

(6, 1 - 5)

Lectio 28

Gesù si identifica, per sovrapposizione, con il fumento che i discepoli raccolgono e mangiano per viverne: Nel Figlio dell'uomo è donato all'uomo il sabato, Dio stesso.

- 6, 1 Ora avvenne in un sabato:
egli passava attraverso seminati
e i suoi discepoli svellevarono
e mangiavano le spighe
sfregando con le mani.
- 2 Ora alcuni dei farisei dissero:
Perché fate
ciò che non è lecito
nei sabati?
- 3 E, rispondendo loro, Gesù disse:
Neanche questo avete letto
quanto fece Davide,
quando ebbe fame
lui e quelli con lui,
- 4 come entrò nella casa di Dio
e, presi i pani della proposizione,
mangiò
e ne diede
a quelli con lui,
anche se non è lecito mangiarne
se non ai soli sacerdoti?
- 5 E diceva loro:
Signore del sabato
è il Figlio dell'uomo!

27. STENDI LA TUA MANO.

(6, 6 - 11)

Lectio 29

È la sesta opera del Figlio: dopo averci fatto dono di sé come nostra vita, ci apre la mano per accoglierlo.

- 6, 6 Ora avvenne in un altro sabato:
egli entrò nella sinagoga
e insegnava.
E c'era lì un uomo
e la sua mano,
quella destra,
era secca.
- 7 Ora lo osservavano gli scribi e i farisei
se nel sabato avrebbe guarito,
per trovare di accusarlo.
- 8 Ora egli conosceva i loro ragionamenti;

ora disse all'uomo,
quello che aveva la mano secca:

Dèstati
e poniti nel mezzo!

E, levatosi, stette.

9 Ora disse loro Gesù:

Interrogo voi
se è lecito di sabato
fare bene o male,
salvare o perdere una vita?

10 E, avendo guardato in giro tutti loro,
disse a lui:

Stendi la tua mano!

Ora egli [lo] fece

e fu ristabilita la sua mano.

11 Ora essi furono riempiti di demenza
e discutevano l'un l'altro
che avrebbero potuto fare a Gesù.

28. SCELSE I DODICI E, DISCESO CON LORO, STETTE.

(6, 12 - 19)

Lectio 30

É la settima opera del Figlio, quella definitiva: fa i Dodici, una comunità di fratelli aperta a tutti, che ascolta e vive la Parola che il Figlio annuncia e incarna.

6,12 Ora avvenne in questi giorni:
egli uscì verso il monte a pregare
e stava a passare la notte
nella preghiera di Dio.

13 E, quando venne giorno,
convocò i suoi discepoli
e scelse da loro dodici,
che chiamò anche apostoli:

14 Simone, che anche chiamò Pietro,
e Andrea, suo fratello,
e Giacomo e Giovanni
e Filippo e Bartolomeo

15 e Matteo e Tommaso
e Giacomo d'Alfeo
e Simone, chiamato Zelota,

16 e Giuda di Giacomo
e Giuda Iscariota,
che divenne traditore.

17 E, disceso con loro,
stette su un luogo pianeggiante;
e c'era molta folla di suoi discepoli
e moltitudine grande del popolo
da tutta la Giudea e Gerusalemme
e dal litorale di Tiro e Sidone,
18 che vennero per ascoltarlo

e per essere guariti dalle loro malattie;
e i tormentati da spiriti immondi
erano curati.

19 E tutta la folla cercava
di toccarlo,
poiché da lui usciva una potenza
e guariva tutti.

29. BEATI I POVERI, PERCHÉ VOSTRO È IL REGNO DI DIO.

(6, 20 - 26)

Lectio 31

Noi, ascoltando queste parole, “tocchiamo” Gesù e “guariamo” dalla radice dei nostri mali. Gesù infatti è venuto a portare l’amore e la vita, che vince l’egoismo e la morte. L’egoista cerca ricchezze e prende tutto, per dominare sugli altri ed essere superiore a tutti; chi ama dà tutto, fino a dare se stesso, e serve gli altri con umiltà.

- a. *Le beatitudini sono lo specchio della mia vita quotidiana, per somigliare a Gesù?*
- b. *Quale è la differenza tra i valori del mondo e quelli di Gesù?*

6, 20 Ed egli, alzati i suoi occhi
verso i suoi discepoli,
diceva:
Beati i poveri,
perché vostro è il regno di Dio.
21 Beati ora quanti avete fame,
perché sarete saziati.
Beati quanti piangete ora,
perché riderete.
22 Beati siete
quando vi odieranno gli uomini
e quando vi escluderanno
e insulteranno
e bandiranno
il vostro nome come cattivo
a causa del Figlio dell’uomo.
23 Gioite in quel giorno e saltate;
ecco infatti:
la vostra ricompensa è molta nel cielo.
In questo modo infatti
facevano i loro padri ai profeti.
24 Invece: ahimè per voi, i ricchi,
perché avete la vostra consolazione!
25 ahimè per voi, che ora siete pieni,
perché avrete fame!
ahimè [per voi], che ora ridete,
perché vi affliggerete e piangerete!
26 Ahimè, quando di voi
diranno bene tutti gli uomini:
in questo modo infatti
facevano i loro padri ai falsi profeti.

30. DIVENTATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE VOSTRO.

(6, 27 - 35)

Lectio 32

Gesù ci propone di diventare ciò che siamo: figli di Dio, nostro Padre. La sua qualità fondamentale è quella di essere misericordioso (= uterino) come la madre, che sempre accoglie i suoi figli. Leggo con cura ogni parola: è l'autobiografia di Gesù: dice ciò che lui fa per me, perché anch'io possa farlo con gli altri. I vv. 27-35 parlano dell'amore per i nemici.

- a. Perché chi non ama i nemici non è figlio dell'Altissimo?
- b. Come si vive in una famiglia o comunità dove si giudica e condanna, non si perdona e non si dà nulla?

- 6, 27 Ma a voi dico, che ascoltate:
amate
i vostri nemici,
fate del bene
a quelli che vi odiano,
- 28 dite bene
di quelli che vi maledicono,
pregate
per quelli che vi calunniano.
- 29 A chi ti colpisce sulla guancia,
porgi anche l'altra;
a chi ti prende il mantello,
anche la tunica non negare;
- 30 a chiunque ti chiede,
da';
e a colui che prende le tue cose,
tu non richiedere.
- 31 E come volete
che facciano a voi gli uomini,
fate loro similmente.
- 32 E se amate quanti vi amano,
qual è la vostra grazia?
Perfino i peccatori
amano quelli che li amano!
- 33 E se fate del bene
a quanti fanno del bene a voi,
qual è la vostra grazia?
Anche i peccatori fanno lo stesso!
- 34 E se prestate
a quanti da cui sperate prendere,
qual è la vostra grazia?
Anche peccatori a peccatori prestano
per ricevere altrettanto!
- 35 Invece:
amate i vostri nemici
e fate del bene
e prestate nulla sperando indietro;
e sarà molta la vostra ricompensa
e sarete figli dell'Altissimo,

perché egli è benevolo - usabile
verso gli ingrati - sgraziati e i cattivi.

31. DIVENTATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE VOSTRO.

(6, 36 - 42)

Lectio 33

Il Vangelo di Luca è una variazione sul tema del v. 36: diventate materni come il Padre. La misericordia, essenza di Dio, è il nuovo codice di santità, principio di ogni relazione non solo con i nemici, ma anche all'interno della comunità. I vv. 37-38 sono i quattro pilastri della comunità.

- 6, 36 Diventate misericordiosi,
 così come [anche] il Padre vostro è misericordioso.
- 37 E non giudicate
 e non sarete giudicati;
 e non condannate
 e non sarete affatto condannati;
 assolvete
 e sarete assolti;
- 38 date
 e sarà dato a voi:
 una misura
 bella
 pigiata
 scossa
 straboccante
 daranno verso il vostro grembo,
 perché con la misura
 con la quale misurate
 sarà rimisurato a voi.

32. NON C'È DISCEPOLO SUPERIORE AL MAESTRO

(6, 43 - 49)

Lectio 34

Ci sono cristiani fervorosi che combattono i nemici e giudicano, condannano e non perdonano i fratelli peccatori. E pensano di essere più devoti degli altri e di aver ragione! Ma sono ciechi: ignorano che Dio è Madre/Padre. Chi segue una via alla santità superiore alla misericordia, vuol essere superiore a Gesù. In realtà è un albero cattivo e un cuore cattivo, che riversa sugli altri la propria cattiveria.

- a. Chi critica i difetti altrui, cosa ha nell'occhio? Può vivere uno con una trave nell'occhio?
- b. Se mi riconosco maestro cieco, albero cattivo e cuore cattivo, cosa posso sperare da Dio e fare con gli altri?

- 6, 39 Ora disse loro anche una parabola:
 Forse può un cieco
 guidare un cieco?
 Forse non cadranno
 entrambi in una fossa?
- 40 Non c'è discepolo sopra il maestro:
 chiunque, per quanto ben preparato,

41 sarà come il suo maestro.
Ora perché guardi la pagliuzza
nell'occhio del tuo fratello,
mentre non consideri la trave,
quella nel tuo proprio occhio?

42 Come puoi dire al tuo fratello:
Fratello, lascia:
 estraggo la pagliuzza
 dal tuo occhio!
senza vedere
tu stesso la trave
nel tuo occhio?

Ipocrita!
Estrai prima la trave
dal tuo occhio;
e allora osserverai la pagliuzza,
quella nell'occhio del tuo fratello,
per estrarla!

43 Infatti non c'è albero bello
che faccia frutto cattivo,
né albero cattivo
che faccia frutto bello.

44 Poiché ogni albero
dal proprio frutto è conosciuto.
Non dalle spine
raccolgono fichi,
né dal rovo
vendemmiano uva!

45 L'uomo buono
dal buon tesoro del cuore
porta fuori ciò che è buono;
e il cattivo
dal cattivo
porta fuori ciò che è cattivo.
Dalla sovrabbondanza del cuore
parla la sua bocca!

46 Ora perché mi chiamate:
 Signore! Signore!
e non fate
quanto dico?

47 Chiunque viene verso me
e ascolta le mie parole
e le fa,
vi mostrerò a chi è simile.

48 È simile a un uomo
che, costruendo una casa,
scavò
e approfondì
e pose fondamenta sulla roccia.
Ora, giunta una piena,
irruppe il fiume

contro quella casa;
e non ebbe forza di scuoterla
perché fu ben costruita.
49 Chiunque invece ha ascoltato
e non ha fatto,
è simile a un uomo
che costruì una casa
sopra la terra
senza fondamenta,
contro cui irruppe il fiume
e subito crollò
e la rovina
di quella casa fu grande.

33. MA DI' UNA PAROLA E SIA GUARITO MIO FIGLIO!

(7, 1 - 10)

Lectio 35

Gesù ha appena detto di amare i nemici. Ora fa ciò che dice: guarisce il figlio di un soldato pagano, comandante della truppa di occupazione. Questo pagano, a differenza dei suoi di Nazareth, è il primo a capire il potere della parola. Essa opera ciò che dice in colui che l'accoglie con fede.

- a. Cosa dice il soldato a Gesù? Cosa risponde Gesù?
- b. Perché l'unica cosa di cui il Signore si meraviglia è la nostra fede – e la nostra incredulità? Perché Dio rispetta la nostra libertà di credere o non credere?

7,1 Dopo che ebbe compiuto
tutte le sue parole
dentro le orecchie del popolo,
entrò in Cafarnao.
2 Ora, un servo di un centurione
stava male,
stava per finire
e gli era caro.
3 Ora, avendo udito di Gesù,
inviò da lui
alcuni anziani dei Giudei,
domandando a lui
che venisse a salvare il suo servo.
4 Ora essi, avvicinatisi a Gesù,
lo pregavano
con sollecitudine dicendo:
È degno
che gli faccia questo:
5 ama infatti la nostra nazione
e lui stesso ci costruì la sinagoga.
6 Ora Gesù andava con loro.
E già quando egli era
non lontano dalla casa,
il centurione mandò amici
per dirgli:
Signore, non disturbarti!

7 Non sono infatti all'altezza
 che tu entri sotto il mio tetto;
 per questo neanche me stesso
 ritenni degno
 di venire presso di te.
 Ma di' una parola
 e sia guarito il mio servo/figlio.
 8 Poiché anch'io sono
 uomo posto sotto potere
 con soldati sotto di me;
 e dico a questo: va'!
 e va;
 e a un altro: vieni!
 e viene;
 e al mio servo: fa' questo!
 e fa.
 9 Ora, ascoltate queste cose,
 Gesù lo ammirò
 e, voltosi alla folla che lo seguiva,
 disse:
 Dico a voi:
 neanche in Israele
 trovai tale fede!
 10 E, ritornati nella casa,
 gli inviati trovarono
 il servo che era sano.

34. RAGAZZO, A TE DICO: RISORGI!

(7, 11 - 17)

Lectio 36

Gesù ha appena detto di agire gratuitamente, senza ricompensa: ora ridà la vita al figlio unico di una madre vedova. Gesù entra in città con i suoi discepoli a portare la vita, dalla città esce una folla che porta un morto – uno della serie che prima o dopo abbraccia tutti. È l'incontro tra il corteo della vita, e quello della morte. E la vita vince la morte.

- a. Cosa mi suggerisce il corteo di Gesù che ha appena ascoltato le beatitudini? Cosa mi suggerisce il corteo di morte che esce dalla città?
- b. Quali sono le mie situazioni e relazioni di morte, dalle quali Gesù mi dice: risorgi!

7, 11 E avvenne in seguito:
 andò verso una città chiamata Nain;
 e andavano con lui i suoi discepoli
 e molta folla.
 12 Ora quando si avvicinò alla porta della città,
 ecco che era accompagnato un morto,
 figlio unigenito di sua madre,
 ed essa era vedova;
 e una folla considerevole della città era con lei.
 13 E, vistala, il Signore
 si commosse su di lei
 e le disse:

- Non piangere!
- 14 E, avanzato,
toccò la bara
– ora i portatori si arrestarono –
e disse:
Giovanetto,
a te dico:
dèstati!
- 15 E il morto sedette sopra
e cominciò a parlare
e lo diede a sua madre.
- 16 Ora timore prese tutti
e glorificavano Dio
dicendo:
Un profeta grande
fu destato tra noi
e Dio visitò il suo popolo!
- 17 E questa parola su di lui uscì
nell'intera Giudea
e in tutta la regione.

**35. SEI TU COLUI CHE VIENE, OPPURE ATTENDIAMO UN ALTRO?
MA LA SAPIENZA FU GIUSTIFICATA DA TUTTI I SUOI FIGLI.**

(7, 18 - 35)

Lectio 37

*Giovanni si aspettava un Messia che punisse i cattivi e premiasse i buoni; rimane perplesso nel vedere che Gesù usa misericordia con tutti. ma non c'è da attendere un Messia diverso: diversa deve essere la nostra attesa!
Giovanni propone il lutto della conversione, Gesù la danza delle nozze. ma la conversione è necessaria per la danza: accoglie il dono di Gesù solo chi è entrato con Giovanni nel perdono.*

- 7, 18 E riferirono a Giovanni
i suoi discepoli
su tutte queste cose.
- 19 E, convocati due dei suoi discepoli,
Giovanni inviò verso il Signore
dicendo:
Sei tu colui che viene,
oppure attendiamo un altro?
- 20 Ora, recatisi presso di lui,
quegli uomini dissero:
Giovanni il Battista ci mandò
verso di te dicendo:
Sei tu colui che viene,
oppure attendiamo un altro?
- 21 In quell'ora curò molti
da malattie
e flagelli
e spiriti cattivi
e a molti ciechi

fece grazia di vedere.
22 E, rispondendo, disse loro:
Andate! Riferite a Giovanni
quanto vedeste e udiste:
ciechi vedono,
zoppi camminano,
lebbrosi sono mondati,
anche sordi odono,
morti sono destati,
ai poveri è annunciata la buona notizia.
23 E beato è
chi non si scandalizzerà di me!
24 Ora, allontanatisi i messaggeri/angeli di Giovanni,
cominciò a dire alle folle su Giovanni:
Che usciste a osservare nel deserto?
Una canna scossa dal vento?
25 Ma che usciste a vedere?
Un uomo avvolto in vesti delicate?
Ecco: quelli in veste splendida e lusso
stanno nelle regge!
26 Ma che usciste a vedere?
Un profeta?
Sì, vi dico,
è anche più che un profeta!
27 Questi è colui del quale è scritto:
Ecco: mando il mio messaggero/angelo
davanti al tuo volto,
che preparerà la tua via
dinanzi a te.
28 Dico a voi:
Nessuno è più grande di Giovanni
tra i nati da donna;
ma il più piccolo nel regno di Dio
è più grande di lui.
29 E tutto il popolo che udì,
anche i pubblicani,
giustificarono Dio,
perché furono battezzati
del battesimo di Giovanni.
30 I farisei invece e gli esperti della legge
trasgredirono la volontà di Dio su di sé,
perché non furono battezzati da lui.
31 A che dunque somiglierò
gli uomini di questa generazione
e a che sono simili?
32 Sono simili a fanciulli
seduti in piazza
e gridano gli uni agli altri
le cose che dice [il proverbio]:
Suonammo per voi il flauto
e non danzaste,

cantammo il lamento
 e non piangeste!
 33 È venuto infatti Giovanni il Battista,
 né mangiando pane
 né bevendo vino,
 e dite:
 Ha un demonio!
 34 È venuto il Figlio dell'uomo,
 mangiando
 e bevendo,
 e dite:
 Ecco un uomo vorace e ubriacone,
 amico di pubblicani e peccatori!
 35 Ma la sapienza fu giustificata
 da tutti i suoi figli!

36. CHI AMERÀ DI PIÙ?

(7, 36 - 50)

Lectio 38

In tutte le religioni il problema è sapere chi merita di più ed è più giusto davanti a Dio. E chi si ritiene giusto, come Simone, critica gli altri. Gesù ha appena detto di perdonare. Ora accoglie la peccatrice e capovolge i nostri giudizi religiosi: importante è "amare di più". E ama di più colui al quale è stato perdonato di più.

- a. Perché Paolo dice che dove abbondò il peccato sovrabbonda la grazia (Rm 5,20)?
- b. Osservando bene cosa pensa il fariseo, cosa fa la donna e cosa dice Gesù, cosa sento nel mio cuore?

7, 36 Ora domandava a lui uno dei farisei
 che mangiasse con lui.
 E, entrato nella casa del fariseo,
 si adagiò a mensa.
 37 Ed ecco:
 una donna,
 che era peccatrice nella città,
 avendo saputo
 che è sdraiato nella casa del fariseo,
 preso un alabastro di profumo
 38 e postasi dietro
 presso i suoi piedi,
 piangendo, con le lacrime
 cominciò a bagnare i suoi piedi
 e coi capelli del suo capo asciugava
 e baciava i suoi piedi
 e ungeva con profumo.
 39 Ora, avendo visto il fariseo,
 quello che l'aveva chiamato,
 parlò fra sé dicendo:
 Costui, se fosse profeta,
 conoscerebbe chi e donde
 la donna la quale lo tocca,
 che peccatrice è.

40 E, rispondendo, Gesù disse a lui:
Simone, ho per te qualcosa da dire.
Egli allora:
Maestro, parla! – dichiara.

41 Due debitori aveva un creditore:
l'uno doveva cinquecento denari,
l'altro invece cinquanta.

42 Non avendo essi da rendere,
graziò ambedue.
Chi dunque di loro
lo amerà di più?

43 Rispondendo Simone disse:
Suppongo colui che grazì di più!
Ora egli disse a lui:
Rettamente giudicasti!

44 E, voltosi verso la donna,
dichiarò a Simone:
Vedi questa donna?
Entrai nella tua casa:
acqua a me sui piedi non versasti,
costei invece con lacrime
bagnò i miei piedi
e con i suoi capelli asciugò!

45 Bacio a me non desti,
costei invece, da che entrai,
non smise di baciare i miei piedi.

46 Con olio il mio capo non ungesti,
costei invece con profumo
unse i miei piedi.

47 In grazia di ciò dico a te:
sono stati rimessi i suoi molti peccati,
perciò amò molto:
A chi poco è rimesso
poco ama!

48 Ora disse a lei:
Ti sono rimessi i peccati.

49 E cominciarono i commensali
a dire tra sé:
Chi è costui,
che anche i peccati rimette?

50 Ora disse alla donna:
La tua fede ti ha salvata:
cammina verso [la] pace!

37. E CON LUI I DODICI E ALCUNE DONNE FECE FRUTTO CENTUPLO

(8, 1 - 8)

Lectio 39

*Le donne hanno il dono di essere con Gesù, in sua compagnia, come i Dodici. A differenza di questi sanno però già servire, perché liberate dai loro mali.
La Parola è seme di Dio: fruttifica oltre ogni speranza, al di là delle difficoltà che incontra in noi.*

- 8, 1 E avvenne in seguito:
egli viaggiava per città e villaggi
proclamando ed annunciando la buona notizia
del regno di Dio;
ed erano con lui i Dodici
2 e alcune donne,
che erano state curate
da spiriti cattivi e infermità:
Maria, quella chiamata Maddalena,
da cui erano usciti sette demoni,
3 e Giovanna, moglie di Cusa,
amministratore di Erode,
e Susanna
e molte altre,
le quali li servivano
dai loro proventi.
4 Ora, convenendo molta folla
e accorrendo da ogni città verso lui,
disse con una parabola:
5 Uscì il seminatore
per seminare
il suo seme.
E nel seminarlo
uno cadde
lungo la strada
e fu calpestato
e gli uccelli del cielo lo divorarono;
6 e altro cadde giù
sopra la roccia
e, germinato, disseccò
per mancanza d'umidità;
7 e altro cadde
in mezzo alle spine
e le spine, cresciute insieme,
lo soffocarono;
8 e altro cadde
dentro la terra, quella buona,
e, germinato, fece frutto
centuplo.
Dicendo queste cose gridava:
Chi ha orecchi

per ascoltare
ascolti!

**38. A VOI È STATO DATO DI CONOSCERE I MISTERI DEL REGNO DI DIO.
IL SEME È LA PAROLA DI DIO.**

(8, 9 - 15)

Lectio 40

Le parabole parlano, attraverso cose note, del mistero di Dio che ci è ignoto. Sono come degli enigmi, che interpellano ogni uomo, perché fatto per la ricerca della verità. Le capisce solo chi interroga Gesù e si lascia interrogare da lui. La Parola fa venire allo scoperto le resistenze nascoste del nostro cuore. Proprio in esse sperimentiamo la vittoria che la fede, la speranza e l'amore operano in noi, per darci un cuore bello e buono, di figli.

- 8, 9 Ora lo interrogavano i suoi discepoli
cosa fosse questa parabola.
- 10 Ora egli disse:
A voi è stato dato
di conoscere i misteri
del regno di Dio.
Agli altri invece in parabole,
così che vedendo non vedano
e ascoltando non intendano.
- 11 Ora è questa la parabola:
il seme è la parola di Dio.
- 12 Ora quelli lungo la via
sono quanti hanno ascoltato,
ma dopo giunge il diavolo
e toglie la parola dal loro cuore,
perché, credendo, non siano salvati.
- 13 Ora quelli sopra la roccia
sono quelli che, quando ascoltano,
con gioia accolgono la Parola,
ma non hanno radice,
perché per un momento credono
e nel momento di tentazione s'allontanano.
- 14 Ora quello caduto nelle spine
sono quanti hanno ascoltato,
ma, sotto preoccupazioni
e ricchezza
e piaceri della vita,
sono soffocati strada facendo
e non portano a maturazione.
- 15 Ora quello nella terra bella
sono quelli che, avendo ascoltato la Parola
in un cuore
bello
e buono,
[la] trattengono
e fruttificano in perseveranza.

**39. GUARDATE DUNQUE COME ASCOLTATE.
MIA MADRE E I MIEI FRATELLI.**

(8, 16 - 21)

Lectio 41

*È importante guardare come ascoltiamo la Parola, per vedere se la sua luce in noi non sia per caso spenta o sepolta, inutile a noi e ad altri.
Ogni seme genera secondo la sua specie: la Parola è seme di Dio, che ci genera figli di Dio e ci fa entrare nella sua famiglia.*

- 8, 16 Ora nessuno, accesa una lucerna,
[la] copre con un vaso
o pone sotto un letto;
[la] pone invece sopra un lucerniere,
perché quanti entrano
vedano la luce.
- 17 Poiché non c'è cosa nascosta
che non verrà manifestata,
né occulta
che non sarà conosciuta
e divenga manifesta.
- 18 Guardate dunque come ascoltate,
poiché a chi ha
sarà dato
e a chi non ha
sarà tolto anche quanto gli pare di avere.
- 19 Ora si avvicinò a lui
la madre e i suoi fratelli;
e non potevano incontrarlo
a causa della folla.
- 20 Ora gli fu annunciato:
Tua madre e i tuoi fratelli
stanno fuori
e vogliono vederti.
- 21 Ora egli rispondendo disse loro:
Mia madre e miei fratelli
sono questi:
coloro che ascoltano e fanno
la parola di Dio!

40. CHI È DUNQUE COSTUI?

(8, 22 - 25)

Lectio 42

La Parola di Gesù ha il potere di vincere le forze dell'abisso: la fede in essa placa la paura della morte che annega la nostra vita.

- 8,22 Ora avvenne in uno dei giorni:
egli entrò nella barca
e anche i suoi discepoli;
e disse loro:
Traversiamo

- al di là del lago!
 E presero il largo.
- 23 Ora, navigando essi,
 cadde nel sonno;
 e discese un turbine
 di vento sul lago
 ed erano sommersi
 ed erano in pericolo.
- 24 Ora, appressatisi,
 lo destarono
 dicendo:
 Maestro, maestro,
 periamo!
 Ora egli, destatosi,
 sgridò il vento
 e il flutto dell'acqua;
 e cessarono
 e fu bonaccia.
- 25 Ora disse loro:
 Dove [è] la vostra fede?
 Ora, sbigottiti, si meravigliarono,
 dicendo l'un l'altro:
 Chi dunque è costui,
 se anche ai venti ordina e all'acqua,
 e gli obbediscono?

41. E LO SCONGIURARONO CHE NON IMPONESSE LORO DI ALLONTANARSI VERSO L'ABISSO

(8, 26 - 39)

Lectio 43

La Parola vince lo spirito del male che ci tiene legati nella morte.

- 8, 26 E approdarono nella regione dei Geraseni,
 la quale è dirimpetto alla Galilea.
- 27 Ora, uscito sulla terra,
 gli venne incontro dalla città un uomo
 che aveva dei demoni
 e da parecchio tempo
 non aveva indossato vestito
 e non dimorava in casa,
 bensì nei sepolcri.
- 28 Ora, visto Gesù,
 lanciato un grido,
 cadde davanti a lui
 e con voce grande disse:
 Che a me e a te,
 Gesù,
 Figlio di Dio l'Altissimo?
 Ti prego
 di non torturarmi!

29 Comandava infatti allo spirito immondo
di uscire dall'uomo.
Molte volte infatti si era impossessato di lui
e veniva legato con catene
e custodito in ceppi;
ma, rompendo i legami,
era spinto dal demonio verso i deserti.

30 Ora gli domandò Gesù
Qual è il tuo nome?
Ora egli disse:
Legione!
Poiché erano entrati in lui molti demoni.

31 E lo scongiuravano
che non imponesse loro
di allontanarsi verso l'abisso.

32 Ora c'era là un branco
di parecchi porci
che pascolava sul monte;
e lo scongiuravano
perché permettesse loro
di entrare in essi;
e permise loro.

33 Ora, usciti i demoni dall'uomo,
entrarono nei porci;
e il branco si lanciò
giù dal declivio nel lago
e fu affogato.

34 Ora i pastori, visto il fatto,
fuggirono
e annunziarono nella città e nei campi.

35 Ora uscirono a vedere il fatto
e vennero da Gesù
e trovarono l'uomo,
dal quale uscirono i demoni,
seduto
vestito
e rinsavito
ai piedi di Gesù;
e temettero.

36 Ora quelli che videro
annunciarono loro
come fu salvato
quello che fu indemoniato.

37 E domandò a lui
tutta quanta la moltitudine
della regione dei Geraseni
di allontanarsi da loro,
poiché erano oppressi da grande timore.
Ora egli, entrato nella barca, ritornò.

38 Ora lo supplicava l'uomo,
da cui erano usciti i demoni,

di essere con lui.

Ora lo congedò dicendo:

39 Ritorna nella tua casa
e racconta quanto per te fece Dio!

E se ne andò
proclamando per tutta la città
quanto fece per lui Gesù.

42. CHI È CHE MI TOCCÒ?

(8, 40 - 56)

Lectio 44

<p><i>Come placa il mare e il male, la Parola mi fa "toccare" colui che sconfigge la malattia e la morte.</i></p>

8, 40 Ora, mentre Gesù ritornava,
lo accolse la folla;
erano infatti tutti
in attesa di lui.

41 Ed ecco:
venne un uomo di nome Giairo,
che era capo della sinagoga,
e, caduto ai piedi di Gesù,
lo implorava di entrare nella sua casa,
42 poiché aveva una figlia unigenita
di circa dodici anni
ed essa moriva.

E, mentre lui se ne andava,
le folle lo soffocavano.

43 E una donna,
che era in flusso di sangue
da dodici anni
– una che, avendo sperperato con medici
tutta la sua vita,
non poté essere curata da nessuno –,
44 avanzatasi dietro,
toccò la frangia del suo mantello;
e subito si arrestò
il flusso del suo sangue.

45 E Gesù disse:
Chi è che mi toccò?
Ora, negando tutti, Pietro disse:
Maestro,
le folle ti opprimono e schiacciano!

46 Ora Gesù disse:
Qualcuno mi toccò,
perché io avvertii
una potenza uscita da me.

47 Ora, la donna,
visto che non era rimasta nascosta,
venne tremante

e, caduta innanzi a lui,
annunciò davanti a tutto il popolo
per quale motivo lo toccò
e come fu guarita all'istante.

48 Ora disse a lei:

Figlia,
la tua fede ti ha salvata.
Cammina verso [la] pace.

49 Mentre egli ancora parlava,
arriva un tale da parte del capo della sinagoga
dicendo:

È morta la tua figlia:
non disturbare più il Maestro!

50 Ora, udito, Gesù gli rispose:

Non temere,
solo credi
e sarà salvata!

51 Ora, giunto nella casa,
non permise che entrasse nessuno con lui,
se non Pietro, Giovanni e Giacomo
e il padre della fanciulla e la madre.

52 Ora piangevano tutti
e si battevano per lei.

Ora disse:

Non piangete,
poiché non è morta,
ma dorme!

53 E lo deridevano,
sapendo che è morta.

54 Ora egli, impadronitosi della sua mano,
gridò dicendo:

Fanciulla,
dèstati!

55 E ritornò il suo spirito
e si levò subito;
e ordinò di darle da mangiare.

56 Ed erano fuori di sé i suoi genitori.

Ora egli comandò loro
di non dire a nessuno il fatto.

43. LI INVIÒ A PROCLAMARE IL REGNO DI DIO E A GUARIRE

(9, 1 - 6)

Lectio 45

La Parola è un seme che viene seminato nell'annuncio: la sua povertà e gratuità sono segno della potenza e dell'amore di Dio.

9, 1 Ora, convocati i Dodici,
diede loro potenza e potere
su tutti i demoni
e di curare le malattie.

2 E li inviò
a proclamare il regno di Dio
e a guarire [gli infermi].
3 E disse loro:
Nulla prendete per la via:
né bastone,
né bisaccia,
né pane,
né denaro,
né due tuniche abbiate!
4 E in qualunque casa entrerete,
là dimorate
e di là uscite.
5 E su quanti non vi accoglieranno,
uscendo da quella città,
scuotete via la polvere dai vostri piedi
in testimonianza su di loro.
6 Ora, uscendo,
passavano per i villaggi,
annunziando la buona notizia
e guarendo in ogni luogo.

44. CHI È COSTUI?

(9, 7 - 9)

Lectio 46

Sentendo l'annuncio, tutti si chiedono chi è Gesù. Ma non può capire la Parola colui che uccide chi la dice. Tuttavia la testa tagliata del profeta è più eloquente di qualsiasi discorso.

9, 7 Ora Erode il tetrarca udì
tutto ciò che capitava
ed era perplesso
perché si diceva
da parte di alcuni:
Giovanni è stato destato dai morti!
8 e da alcuni:
Elia é apparso!
e da altri:
Un profeta,
uno degli antichi, é risorto!
9 Ora disse Erode:
Giovanni, lo decapitai io!
Ora chi è costui,
di cui odo tali cose?
E cercava di vederlo.

45. TUTTI MANGIARONO E FURONO SAZI

(9, 10 - 17)

Lectio 47 e 48

Nell'eucaristia, in cui riceviamo "il corpo di Cristo dato per noi e per tutti" si realizza ogni promessa di Dio e viviamo tutte le feste che abbiamo celebrato, dal Natale alla Pasqua, dalla Pentecoste alla Trinità. Abbiamo la vita nuova di figli che tutto ciò che sono e hanno, "prendono", "benedicono", "spezzano" e "danno" da "distribuire alla folla". Così diventiamo come Gesù, il Figlio uguale Padre.

- a. *La nostra eucaristia è un semplice rito o la forza per una vita di condivisione concreta con i fratelli?*
- b. *Perché la proposta dei discepoli è mandare via la gente o andare a comperare, mentre quella di Gesù è condividere ciò che c'è?*

- 9, 10 E, tornati, gli apostoli
raccontarono a lui
quanto avevano fatto.
E, avendoli presi con sé,
si ritirò in privato
verso una città chiamata Betsaida.
- 11 Ora le folle, saputo,
lo seguirono.
E, dopo averle accolte,
parlava loro del regno di Dio;
e quanti avevano bisogno di cura
guariva.
- 12 Ora il giorno cominciò a declinare.
Ora, avanzatisi, i Dodici gli dissero:
Sciogli la folla,
perché, andando intorno
per i villaggi e per i campi,
si riposino
e trovino grano,
perché qui siamo in luogo deserto.
- 13 Ora disse loro:
Date loro voi stessi
da mangiare!
Ora essi dissero:
Noi non abbiamo
più di cinque pani e due pesci!
A meno che, andando, non compriamo noi
dei viveri per tutto questo popolo.
- 14 Erano infatti circa cinquemila uomini.
Ora disse ai suoi discepoli:
Fateli adagiare a gruppi
di circa cinquanta ciascuno.
- 15 E fecero così
e fecero adagiare tutti.
- 16 Ora
presi
i cinque pani

- e i due pesci,
 levati gli occhi al cielo,
 li benedisse
 e spezzò
 e dava ai discepoli
 da porgere alla folla.
- 17 E tutti mangiarono
 e furono sazi;
 e fu levato ciò che sovrabbondò loro:
 dodici ceste di pezzi!

46. MA VOI CHI DITE CHE IO SIA?

(9, 18 - 22)

Lectio 49

Nei vv. 18-22 vediamo l'identità di Gesù Secondo la gente è un profeta del passato e secondo i discepoli è il Messia che libererà il popolo. Ma lui si rivela come il Figlio dell'uomo rigettato dal potere economico (= anziani), religioso-politico (= capi dei sacerdoti) e culturale (= gli scribi), che sarà ucciso e risorgerà: è il Servo del Signore, che vince il male perché non lo fa e ha la forza di portarlo su di sé, senza scaricarlo sugli altri. Nei vv. 23-24 Gesù dice la nostra identità, chiamandoci ad essere come lui "ogni giorno".

- a. Che differenza c'è tra l'attesa dei discepoli e la realtà di Gesù (cf. Mc 8,27-33)?
 b. Qual è la mia croce, che solo io posso "sollevare" ogni giorno per seguire Gesù?

- 9, 18 E avvenne:
 mentre egli era in preghiera,
 erano con lui i discepoli da soli;
 e li interrogò dicendo:
 Chi dicono le folle che io sia?
- 19 Ora essi rispondendo dissero:
 Giovanni il Battista
 e altri Elia,
 altri poi che un profeta degli antichi
 si levò.
- 20 Ora disse loro:
 Ma voi,
 chi dite che io sia?
 Ora Pietro rispondendo disse:
 Il Cristo di Dio!
- 21 Egli, sgridandoli, ingiunse loro
 di non dirlo a nessuno,
 22 dicendo:
 Bisogna che il Figlio dell'uomo
 soffra molto
 e sia rigettato
 dagli anziani, capi dei sacerdoti e scribi,
 e sia ucciso
 e sia destato il terzo giorno.

47. SE QUALCUNO VUOLE VENIRE DIETRO DI ME

(9, 23 - 27)

Lectio 50

Gesù dice la nostra identità, chiamandoci ad essere come lui "ogni giorno". Il discepolo è chiamato ad andare dietro a Gesù: fa il suo stesso cammino, partecipando alla sua lotta e vittoria sul male.

- 9, 23 Ora diceva a tutti:
Se qualcuno vuole venire dietro di me,
rinneghi se stesso
e sollevi la sua croce ogni giorno
e segua me.
- 24 Chi infatti vorrà salvare la sua vita
la perderà;
chi invece perderà la sua vita
per me,
costui la salverà.
- 25 Che giova infatti a un uomo
aver guadagnato il mondo intero
e aver perso o rovinato se stesso?
- 26 Chi infatti si vergognerà
di me e delle mie parole,
di lui il Figlio dell'uomo si vergognerà
quando verrà nella gloria
sua e del Padre e dei santi angeli.
- 27 Ora in verità vi dico:
ci sono alcuni, di quelli che stanno qui,
i quali non gusteranno affatto la morte
fino a che non abbiano visto il regno di Dio.

48. QUESTI È IL MIO FIGLIO, L'ELETTO. ASCOLTATE LUI!

(9, 28 - 36)

Lectio 51

Come già nel battesimo, il Padre conferma di nuovo il cammino del Figlio: la sua solidarietà con i fratelli fino alla croce è l'unico trionfo sul male. Il Padre ci dice di ascoltare lui, che ci ha detto di seguirlo nel cammino dalla croce alla gloria. Allora la bellezza del suo volto di Figlio risplende anche sul nostro volto. La trasfigurazione ci fa vedere la meta del nostro cammino: diventare come Dio.

- a. Perché la trasfigurazione di Gesù avviene nella preghiera? Di cosa parlano con lui Mosè ed Elia?
- b. Cosa vedono, cosa dicono e cosa sentono i tre discepoli?

- 9, 28 Ora avvenne circa otto giorni dopo queste parole:
avendo preso con sé
Pietro e Giovanni e Giacomo,
salì sul monte a pregare.
- 29 E, mentre egli pregava,
l'aspetto del suo volto
divenne altro

e la sua veste bianco sfolgorante.
 31 Ed ecco:
 due uomini conferivano con lui;
 ed erano Mosè ed Elia,
 31 che, visti in gloria,
 parlavano del suo esodo
 che stava per compiere in Gerusalemme.
 32 Ora Pietro e quelli con lui
 erano gravati dal sonno;
 ma, tenutisi svegli,
 videro la sua gloria
 e i due uomini che stavano con lui.
 33 E avvenne:
 nel separarsi essi da lui,
 disse Pietro a Gesù:
 Maestro, è bello che noi siamo qui!
 E faremo tre tende:
 una per te e una per Mosè e una per Elia!
 Non sapeva ciò che diceva.
 34 Ora, mentre egli diceva questo,
 venne una nube
 e li coprì d'ombra.
 Ora essi temettero nell'entrare nella nube.
 35 E una voce venne dalla nube, dicendo:
 Questi è il Figlio mio,
 l'Eletto.
 Ascoltate lui!
 36 E, mentre c'era la voce,
 fu trovato Gesù solo.
 Ed essi tacquero
 e in quei giorni non annunciarono a nessuno
 nulla di quanto avevano visto.

49. PREGAI I TUOI DISCEPOLI E NON POTERONO.

(9, 37 - 45)

Lectio 52

In assenza di Gesù i discepoli non possono vincere il male, se prima non sono essi stessi trasfigurati in lui dall'ascolto della sua Parola.

9, 37 Ora avvenne il giorno seguente:
 essendo essi scesi dal monte,
 gli venne incontro molta folla.
 Ed ecco:
 38 un uomo dalla folla gridò
 dicendo:
 Maestro,
 ti prego
 che guardi giù su mio figlio,
 perché è il mio unigenito!
 39 Ed ecco:

- uno spirito lo prende
e all'improvviso grida
e lo scuote con schiuma
e a fatica si ritira da lui, sbattendolo.
- 40 E pregai i tuoi discepoli
perché lo scacciassero
e non poterono!
- 41 Ora rispondendo Gesù disse:
O generazione senza fede e perversita,
fino a quando sarò presso voi
e vi sopporterò?
Porta qui tuo figlio!
- 42 Ora, mentre ancora egli avanzava,
lo scosse il demonio
e lo contorse.
Ora Gesù sgridò lo spirito immondo
e guarì il ragazzo (= figlio / servo)
e lo restituì a suo padre.
- 43 Ora furono colpiti tutti
dalla grandezza di Dio.
Ora, stupendosi tutti
di quanto faceva,
disse ai suoi discepoli:
- 44 Mettetevi dentro i vostri orecchi
queste parole:
Il Figlio dell'uomo
sta per essere consegnato
nelle mani degli uomini!
- 45 Ora essi ignoravano questa parola
ed era loro velata
perché non la sentissero;
e temevano di domandargli
su questa parola.

**50. ENTRÒ TRA LORO UN DISCUSSIONE.
CHI NON È CONTRO VOI È PER VOI**

(9, 46 - 50)

Lectio 53

La Parola presenta il Figlio dell'uomo che si mette nelle mani degli uomini per servirli. Nel cuore di ogni discepolo domina ancora una parola opposta: mettere le mani sugli uomini per primeggiare e dominarli. I discepoli si oppongono a chi vince il male solo perché non è dei nostri: oltre il demone dell'orgoglio personale, che domina ciascuno, c'è anche quello collettivo, più nascosto e pericoloso.

- 9, 46 Ora entrò tra loro
una discussione:
chi di loro fosse il più grande.
- 47 Ora Gesù, sapendo
la discussione del loro cuore,
preso un bambino,

lo collocò accanto a sé
e disse loro:

48 Chi accoglierà questo bambino
nel mio nome,
accoglie me;
e chi accoglierà me,
accoglie chi mi ha mandato;
poiché il più piccolo fra tutti voi,
questi è grande!

49 Ora, rispondendo, Giovanni disse:
Maestro,
vedemmo un tale
scacciare demoni
nel tuo nome;
e lo impedivamo
perché non segue con noi.

50 Ora disse a lui Gesù:
Non impedito,
poiché chi non è contro voi,
è per voi!

51. INDURÌ IL VOLTO PER CAMMINARE VERSO GERUSALEMME

(9, 51 - 56)

Lectio 54

La prima parte del Vangelo è sull'ascolto della Parola che trasfigura il volto. La seconda - che qui inizia - tratteggia questo volto: è quello del Figlio, duro nella misericordia, in cammino verso Gerusalemme, dove darà la vita per i fratelli. I discepoli hanno ben altra durezza: amano Gesù, ma ignorano il suo volto e non hanno ancora il suo Spirito.

9, 51 Ora avvenne:
mentre stavano per compiersi
i giorni della sua assunzione,
allora egli indurì
il volto
per camminare
verso Gerusalemme.

52 E inviò messaggeri/angeli
davanti al suo volto.
E, avendo camminato,
entrarono in un villaggio di samaritani
a preparare per lui.

53 E non lo accolsero,
perché il suo volto
era in cammino
verso Gerusalemme.

54 Ora, avendo visto,
i discepoli Giacomo e Giovanni
dissero:
Signore,
vuoi che diciamo

- che un fuoco scenda dal cielo
e li distrugga?
- 55 Ora, voltatosi, li sgridò:
[Non sapete di che spirito siete:
il Figlio dell'uomo non venne
a perdere le vite degli uomini,
ma a salvarle].
- 56 E camminarono verso un altro villaggio.

52. SEGUIMI

(9, 57 - 62)

Lectio 55

Nel primo quadro si mostra Gesù che va a Gerusalemme per dare la vita per tutti. Giacomo e Giovanni vogliono distruggere chi non lo accoglie. Amano Gesù, ma non lo conoscono: per questo fanno il contrario di lui. Negli altri tre quadri si vede che, chi lo conosce, non lo ama abbastanza per seguirlo. Dobbiamo chiedere a lui di conoscerlo e amarlo, più dei nostri beni, delle altre persone e della nostra volontà, per seguirlo.

- a. *Perché possiamo amare Gesù e non conoscerlo, indossare la sua maglia e fare autogol?*
b. *Se conosco Gesù, gli chiedo di essere libero dal possedere cose, persone e me stesso, per seguire lui e il suo cammino di vita?*

- 9, 57 E, camminando essi nella via,
un tale gli disse:
Seguirò te,
ovunque ti allontani!
- 58 E gli disse Gesù:
Le volpi hanno tane
e gli uccelli del cielo nidi;
ma il Figlio dell'uomo
non ha dove posare il capo!
- 59 Ora disse a un altro:
Segui me!
Ora quegli disse:
[Signore,]
permetti a me
che prima mi allontani
per seppellire mio padre.
- 60 Ora gli disse:
Lascia i morti
seppellire i loro morti.
Tu, invece, allontanati
e annuncia intorno
il regno di Dio!
- 61 Ora disse un altro:
Seguirò te, Signore;
prima però permetti a me
di congedarmi da quelli di casa mia.
- 62 Ora [gli] disse Gesù:
Nessuno, che ha gettato
la mano sull'aratro

e guarda ciò che è dietro,
è ben messo
per il regno di Dio.

53. VI MANDO COME AGNELLI IN MEZZO AI LUPI

(10, 1 - 2)

Lectio 56

Nei vv.1-12 si parla della nostra missione di discepoli, uguale a quella dei Dodici (Lc 9,1ss) e a quella di Gesù. Povertà, gratuità e umiltà, sono le condizioni per essere agnelli, come l'Agnello di Dio che vince il male del mondo. Diversamente siamo lupi, travestiti da agnelli.

- a. Che ordini ci dà Gesù perché la nostra missione sia come e non contro la sua?
- b. Perché siamo tutti apostoli, inviati verso i fratelli, se vogliamo diventare figli di Dio?

10,1 Ora, dopo queste cose,
designò il Signore
altri settanta[due]
e li inviò a due a due
davanti al suo volto
in ogni città e luogo
dove lui stesso stava per venire.

2 Ora diceva loro:
La messe è molta,
ma gli operai pochi!
Supplicate dunque il Signore della messe
che getti fuori operai per la sua messe.

54. ECCO: IO VI INVIO

(10, 3 - 16)

Lectio 57

L'unica e identica missione del Figlio continua in quella dei Dodici a Israele e dei Settantadue a tutti i popoli: per tutti la salvezza è accogliere la Parola che ci fa figli e fratelli.

3 Andate!
Ecco: io vi invio
come agnelli in mezzo a lupi.

4 Non portate borsa,
né bisaccia,
né sandali
e nessuno salutate lungo la via.

5 Ora, in qualunque casa entriate,
prima dite:
Pace a questa casa!

6 E se là c'è un figlio di pace,
riposerà su di lui la vostra pace;
se invece no,
su di voi ritornerà.

7 Nella stessa casa dimorate,
mangiando
e bevendo
ciò che [c'è] da loro:
l'operaio infatti è degno
della propria ricompensa.
Non trasferitevi di casa in casa.

8 E in qualunque città entriate e vi accolgano,
9 mangiate ciò che vi sarà posto davanti,
curate gli infermi in essa
e dite loro:
È giunto su di voi
il regno di Dio!

10 E in qualunque città entriate
e non vi accolgano,
uscite nelle sue piazze
e dite:

11 Anche la polvere,
che dalla vostra città
si è attaccata ai nostri piedi,
noi ve (la) scuotiamo!
Tuttavia sappiate questo:
è giunto
il regno di Dio!

12 Vi dico che per Sodoma in quel giorno
sarà più sopportabile che per quella città.

13 Ahimè per te, Corazin!
Ahimè per te, Betsaida!
Perché se a Tiro e Sidone
fossero avvenuti i prodigi
avvenuti fra voi,
da tempo, seduti in sacco e cenere,
si sarebbero convertiti.

14 Tuttavia per Tiro e Sidone
sarà più sopportabile nel giudizio che per voi!

15 E tu, Cafarnao,
forse che fino al cielo sarai innalzata?
Fino all'Ade scenderai!

16 Chi ascolta voi
ascolta me
e chi disprezza voi
disprezza me;
ora chi disprezza me
disprezza chi mi inviò.

55. GIOITE INVECE CHE I VOSTRI NOMI SONO SCRITTI NEI CIELI

(10, 17 - 24)

Lectio 58

Il frutto di questa missione: gioia per la vittoria su satana e la riconciliazione con la natura. Ma la vera gioia del discepolo è che, andando verso i fratelli, lui stesso diventa figlio di Dio.

- 10, 17 Ora ritornarono i settanta[due]
con gioia dicendo:
 Signore,
 anche i demoni
 sono sottomessi a noi
 nel tuo nome!
- 18 Ora disse loro:
 Contemplavo il Satana
 cadere dal cielo come folgore.
- 19 Ecco:
 ho dato a voi il potere
 di calpestare su serpenti e scorpioni
 e su tutta la potenza del nemico;
 e proprio nulla vi nuocerà!
- 20 Tuttavia non gioite di questo,
 che gli spiriti vi si sottomettono;
 gioite invece
 che i vostri nomi
 sono scritti nei cieli!
- 21 In quella stessa ora
 esultò nello Spirito santo
 e disse:
 Esalto te, Padre,
 Signore del cielo e della terra,
 perché nascondesti queste cose
 a sapienti e prudenti
 e rivelasti
 proprio queste a infanti.
 Sì, Padre,
 perché così piacque a te!
- 22 Tutto a me fu consegnato
 dal Padre mio
 e nessuno conosce chi è il Figlio
 se non il Padre,
 né chi è il Padre
 se non il Figlio
 e colui al quale il Figlio vorrà rivelare.
- 23 E, voltosi verso i discepoli,
 in privato disse:
 Beati quegli occhi
 che guardano
 ciò che voi guardate.

24 Dico infatti a voi:
molti profeti e re
vullero vedere
ciò che voi guardate
e non videro,
e udire
ciò che voi udite
e non udirono!

56. AMERAI...

(10, 25 - 37)

Lectio 59

Per avere la vita dobbiamo amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come noi stessi. Ma nessuna legge e nessun rito ci dà la vita: possiamo amare solo se siamo amati. Il Samaritano è Gesù che ama me e ciascuno di noi. Nella misura in cui sperimento il suo amore per me, posso fare agli altri ciò che lui ha fatto a me. Identificandomi con l'uomo nudo, ferito e mezzo morto, cosa sento? Cosa fa il samaritano per questo uomo, ossia per me?

10, 25 Ed ecco:
un esperto della legge si alzò
per tentarlo dicendo:
Maestro,
facendo che cosa
erediterò la vita eterna?

26 Ora egli disse a lui:
Nella legge
cosa è scritto?
Come leggi?

27 Ora egli, rispondendo, disse:
Amerai
il Signore Dio tuo
dall'intero tuo cuore,
con l'intera tua vita,
con l'intera tua forza,
con l'intera tua mente,
e il tuo vicino
come te stesso.

28 Ora gli disse Gesù:
Rettamente rispondesti!
Fa' questo
e vivrai!

29 Ora egli, volendo giustificare se stesso,
disse a Gesù:
E a me chi è vicino?

30 Rispondendo Gesù disse:
Un uomo scendeva
da Gerusalemme a Gerico
e incappò nei briganti,
che, spogliatolo
e riempitolo di colpi,

si allontanarono
lasciandolo semimorto.

31 Ora, per combinazione,
un sacerdote scendeva
in quella stessa via;
e, vistolo,
deviò oltre.

32 Ora, similmente, anche un levita,
venuto sul luogo
e vistolo,
deviò oltre.

33 Ora un samaritano,
viaggiando,
venne presso di lui;
e, vistolo,
si commosse

34 e, avvicinatosi,
fasciò le sue ferite,
versando sopra
olio e vino;
e, caricatolo
su ciò che si era acquistato,
lo condusse nel tutti-accoglie
e si prese cura di lui.

35 E l'indomani,
tirò fuori e diede due denari
a chi tutti-accoglie
e disse:
Prenditi cura di lui!
Quanto spenderai di più,
io, al mio sopraggiungere,
renderò a te.

36 Chi di questi tre
pare a te
che si è fatto vicino
a chi incappò nei briganti?

37 Ora egli disse:
Chi fece misericordia con lui!
Ora gli disse Gesù:
Va',
e anche tu fa' lo stesso!

57. SEDUTA ACCANTO, ASCOLTAVA LA SUA PAROLA

(10, 38 - 42)

Lectio 60

Ci sono due forme di religiosità: quella di Marta, che vuol piacere al Signore, e quella di Maria, alla quale piace il Signore. La prima è tutta presa da ciò che deve fare per lui, la seconda da ciò che fa lui per lei. La prima è la religione della legge, la seconda è il vangelo dell'amore. Se prima non accogliamo l'amore del Samaritano per noi, il nostro fare è sempre simile a quello del lo scriba, del sacerdote e del levita.

- a. Cosa fa Marta per Gesù e cosa gli dice contro la sorella?
- b. Cosa fa Maria e cosa dice Gesù a Marta su Maria?

- 10, 38 Ora, mentre essi camminavano,
egli entrò in un villaggio.
Ora una donna, di nome Marta,
lo accolse.
- 39 E costei aveva una sorella, chiamata Maria,
la quale, addirittura seduta accanto,
presso i piedi del Signore,
ascoltava la sua parola.
- 40 Ora Marta era risucchiata in giro
dal molteplice servizio.
Ora, fattasi sopra, disse:
Signore,
non ti curi che mia sorella
mi abbandonò da sola
a servire?
Di' dunque a lei
che mi venga ad aiutare.
- 41 Ora rispondendo le disse il Signore:
Marta, Marta!
Ti affanni e ti turbi
per molte cose.
- 42 Ora di una sola cosa
c'è necessità.
Maria infatti scelse la parte buona,
che non le sarà tolta.

58. QUANDO PREGATE, DITE: PADRE!

(11, 1 - 4)

Lectio 61

E' la preghiera di Gesù, il Figlio, che si fa nostro fratello per darci il suo stesso rapporto con il Padre. Poter dire con tutto il cuore a Dio: "Papà", significa essere suoi figli. Il semplice pregare così è il dono più grande che possiamo ricevere: mio papà è Dio e io sono suo figlio! Questa preghiera mi dà infallibilmente lo Spirito Santo: mi fa vivere la vita stessa di Dio che è amore.

- a. Cosa chiediamo a Dio per vivere da figli?
- b. Perché dobbiamo chiedere, cercare e bussare per ottenere ciò che Dio ci vuol dare? Si può dare a uno ciò che non chiede e non vuole?

11, 1 E avvenne:

mentre egli stava pregando
in un certo luogo,
quando ebbe cessato,
gli disse uno dei suoi discepoli:

Signore,
insegnaci a pregare,
come anche Giovanni
insegnò ai suoi discepoli.

2 Ora disse loro:

Quando pregate dite:

Padre,
sia santificato il tuo nome,

3 venga il tuo regno,
il pane nostro di domani
da' a noi ogni giorno;

4 e rimetti a noi i nostri peccati,
poiché anche noi stessi rimettiamo
a ogni nostro debitore.

E non indurci in tentazione.

59. PER LA SUA SFACCIATAGGINE DARÀ A LUI QUANTI NE HA BISOGNO CHIEDETE: IL PADRE DAL CIELO DARÀ LO SPIRITO SANTO

(11, 5 - 13)

Lectio 62

La preghiera ci fa ricevere dall'amico, che dorme e si risveglia, quel pane di cui abbiamo bisogno, per offrirne a ogni amico nella notte. Essa mette in circolo fra tutti l'unico pane (vita), ricevuto e donato. La sfacciataggine nel chiedere è necessaria nella preghiera.

La preghiera è una ginnastica del desiderio: Dio è dono e si concede nella misura in cui è desiderato. La dilazione dell'esaudimento è una purificazione e una dilatazione del desiderio, perché sia capace di ricevere il suo stesso Spirito.

11, 5 E disse loro:

Se uno di voi ha un amico
e va da lui a mezzanotte
e gli dice:

- 6 Amico, ho bisogno da te
di tre pani,
poiché un mio amico
giunse da un viaggio
e non ho cosa
mettergli davanti!
- 7 e quello dal di dentro, rispondendo, dice:
Non darmi fastidi;
già la porta è chiusa
e i miei bambini sono con me nel letto:
non posso levarmi e darti!
- 8 vi dico:
anche se non si leverà a dargli
perché suo amico,
per la sua sfacciataggine
si desterà a dargli
quanti ne ha bisogno.
- 9 E io vi dico:
Continuate a chiedete e vi sarà dato,
continuate a cercate e troverete,
continuate a bussate e vi sarà aperto.
- 10 Perché chiunque chiede riceve,
chi cerca trova,
a chi bussa sarà aperto.
- 11 Ora quale padre tra voi
se il figlio gli chiederà [un pane,
gli darà una pietra?], un pesce,
invece del pesce
gli darà una serpe?
- 12 Oppure chiederà un uovo
e gli darà uno scorpione?
- 13 Se dunque voi,
che siete cattivi,
sapete dare doni buoni
ai vostri figli,
quanto più il Padre,
quello dal cielo,
darà lo Spirito santo
a quanti chiedono a lui.

60. GIUNSE SU DI VOI IL REGNO DI DIO

(11, 14 - 26)

Lectio 63

Lo Spirito del Figlio, che infallibilmente otteniamo nella preghiera, ci libera dallo spirito del male ed è la forza per non esserne nuovamente catturati.

- 11, 14 E stava scacciando un demonio
[ed egli era] muto.
Ora avvenne:
uscito il demonio,

parlò il muto
e si stupirono le folle.

15 Ora alcuni di loro dissero:
Con Beelzebul, il capo dei demoni,
scaccia i demoni.

16 Ora altri, per tentarlo,
chiedevano da lui un segno da cielo.

17 Ora egli, conoscendo i loro pensieri,
disse loro:
Ogni regno diviso contro se stesso
è devastato
e cade casa su casa.

18 Ora se anche il Satana
fu diviso contro se stesso,
come reggerà il suo regno?
Poiché dite che con Beelzebul
io scaccio i demoni!

19 Ora se con Beelzebul
io scaccio i demoni,
i vostri figli
con chi scacciano?

20 Per questo essi saranno vostri giudici!
Ora se col dito di Dio
io scaccio i demoni,
allora giunse su di voi
il regno di Dio!

21 Quando il forte, ben armato,
custodisce il suo palazzo,
i suoi possessi sono in pace.

22 Ora se uno più forte di lui,
sopravvenuto, l'ha vinto,
prende il suo armamento
in cui confidava
e distribuisce le sue spoglie.

23 Chi non è con me
è contro di me;
e chi non raccoglie con me
disperde.

24 Quando lo spirito immondo
è uscito dall'uomo,
vaga per luoghi senz'acqua
cercando riposo;
e, non trovando, dice:
Ritournerò nella mia casa,
da dove uscii.

25 E, venuto, la trova
spazzata e adorna.

26 Allora va,
prende con sé altri sette spiriti
più cattivi di lui
ed entrati, abitano lì;

e diventa l'ultima condizione di quell'uomo peggiore della prima.

61. BEATI QUANTI ASCOLTANO LA PAROLA DI DIO E CUSTODISCONO IL SEGNO DI GIONA

(11, 27 - 32)

Lectio 64

Chi ascolta la parola, la concepisce e custodisce nel cuore come Maria, in modo che in lui sia generato e cresca il Figlio sino alla sua statura piena.

L'unico segno che Gesù concede è quello di Giona: la sua morte per noi rivela la misericordia di Dio aperta a quanti ne hanno bisogno.

11, 27 Ora avvenne:

mentre egli diceva questo,
alzando la voce
una donna dalla folla
gli disse:

Beato il grembo
che ti portò
e le mammelle
che succhiasti!

28 Ora egli disse:

Beati piuttosto
quanti ascoltano
la parola di Dio
e custodiscono!

29 Ora, accalcandosi le folle,
cominciò a dire:

Questa generazione
è una generazione malvagia:
un segno cerca
e nessun segno le sarà dato
se non il segno di Giona.

30 Poiché come Giona
fu segno per i niniviti,
così sarà anche il Figlio dell'uomo
per questa generazione.

31 La regina del sud
si desterà nel giudizio
con gli uomini di questa generazione
e li condannerà,
perché venne dai confini della terra
per ascoltare la sapienza di Salomone;
ed ecco più di Salomone qui!

32 Gli uomini di Ninive
si leveranno nel giudizio
con questa generazione
e la condanneranno,
perché si convertirono
all'annuncio di Giona;
ed ecco più di Giona qui!

62. DISCERNI CHE LA LUCE, QUELLA IN TE, NON SIA TENEBRA.

(11, 33 - 36)

Lectio 65

Il bene e il male non stanno nelle cose, ma nel nostro modo di guardarle: siamo chiamati a discernere se abbiamo l'occhio del Figlio oppure no.

- 11,33 Nessuno una lucerna accesa
mette in un nascondiglio,
[né sotto il moggio]
ma sopra il lucerniere,
perché quanti entrano
vedano la luce.
- 34 La lucerna del corpo
è il tuo occhio:
quando il tuo occhio è semplice,
anche l'intero tuo corpo è luminoso;
se invece è malvagio,
anche il tuo corpo è tenebroso.
- 35 Discerni dunque che la luce,
quella in te, non sia tenebra.
- 36 Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso,
senza alcuna parte tenebrosa,
tutto sarà luminoso,
come quando la lucerna
col fulgore ti illumina.

63. AHIMÈ PER VOI! SARÀ CHIESTO CONTO A QUESTA GENERAZIONE.

(11, 37 - 54)

Lectio 66

Gesù contrappone, a una esteriore, la purezza interiore di un cuore convertito dalla violenza di morte a un amore che dà vita. È la stessa del Figlio amato, sul quale si scaricherà la carica aggressiva dei fratelli.

- 11, 37 Ora, mentre parla,
gli domanda un fariseo
di pranzare presso di lui;
ora, entrato, si stese [a tavola].
- 38 Ora, il fariseo,
visto, si stupì
che prima non si fosse lavato,
prima del pranzo!
- 39 Ora il Signore disse a lui:
Ora voi, i farisei,
purificate l'esterno
del calice e del vassoio,
ma il vostro interno
è colmo di rapina e cattiveria.

40 Stolti! Colui che fece l'esterno
non fece anche l'interno?

41 Date piuttosto in elemosina
quanto è dentro,
ed ecco:
tutto è puro per voi.

42 Ma ahimè per voi, i farisei,
che pagate la decima sulla menta
e sulla ruta e su ogni ortaggio,
ma trasgredite il giudizio
e l'amore di Dio.
Ora questo bisognava fare
e quello non trascurare.

43 Ahimè per voi, i farisei,
che amate il primo seggio nelle sinagoghe
e i saluti nelle piazze.

44 Ahimè per voi,
che siete come i sepolcri,
quelli che non si vedono,
e gli uomini che camminano sopra
non lo sanno.

45 Ora, rispondendo,
uno degli esperti della legge gli dice:
Maestro,
dicendo questo
insulti anche noi.

46 Ora egli disse:
Anche per voi, esperti della legge, ahimè!
Perché caricate gli uomini
di carichi insopportabili
e voi stessi neanche con un vostro dito
toccate i carichi.

47 Ahimè per voi,
perché costruite i sepolcri dei profeti:
ora i vostri padri li uccisero.

48 Siete quindi testimoni
e approvate le opere dei vostri padri,
perché essi li uccisero
e voi costruite.

49 Per questo anche la sapienza di Dio disse:
Invierò loro profeti e apostoli;
ma li uccideranno e perseguiteranno,
così che a questa generazione
sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti
versato dalla fondazione del mondo,
dal sangue di Abele
fino al sangue di Zaccaria
ucciso fra l'altare e la casa.
Sì, vi dico:
Sarà chiesto conto a questa generazione.

52 Ahimè per voi, esperti della legge,

che avete tolto
la chiave della conoscenza:
voi stessi non entraste
e tratteneste quanti entravano.

- 53 E, uscito di là,
cominciarono gli scribi e i farisei
a prendersela ferocemente
e a provocarlo insidiosamente
a parlare su più cose,
54 alla caccia di qualcosa dalla sua bocca.

64. GUARDATEVI DA LIEVITO DEI FARISEI

(12, 1 - 12)

Lectio 67

Al lievito dei farisei si contrappone quello del Regno: l'uno mette al centro il proprio io, l'altro Dio; l'uno è un fermento di ansie e paure mortali, l'altro di fiducia e abbandono filiale.

- 12, 1 Intanto, accalcatesi miriadi della folla
sì che si calpestavano a vicenda,
cominciò a dire
ai suoi discepoli innanzitutto:
Guardatevi dal lievito dei farisei,
che è ipocrisia.
2 Ora nulla è velato
che non sarà svelato,
o nascosto
che non sarà conosciuto.
3 Pertanto tutte le cose
che avrete detto nell'oscurità,
saranno ascoltate nella luce;
e ciò che avrete raccontato nella cantina,
sarà proclamato sui tetti.
4 Ora dico a voi, amici miei:
nulla temete da coloro
che uccidono il corpo
e dopo di questo
non hanno più nulla da fare.
5 Ora vi mostrerò chi temere:
temete chi, dopo aver ucciso,
ha potere di gettare nella Geenna.
Sì, vi dico:
questi temete!
6 Forse cinque passerì
non si vendono per due soldi?
Tuttavia nemmeno uno di loro
è dimenticato al cospetto di Dio.
7 Ma anche i capelli del vostro capo
sono tutti contati!
Non temete:
valete più di molti passerì!

- 8 Ora vi dico:
 chiunque avrà confessato me
 davanti agli uomini,
 anche il Figlio dell'uomo confesserà lui
 davanti agli angeli di Dio.
- 9 Ora chi avrà rinnegato me
 di fronte agli uomini,
 sarà rinnegato
 di fronte agli angeli di Dio.
- 10 E a chiunque dirà una parola
 contro il Figlio dell'uomo,
 gli sarà rimesso.
 Ma a chi avrà bestemmiato
 contro il santo Spirito
 non sarà rimesso.
- 11 Ora, quando vi tradurranno
 davanti alle sinagoghe
 e ai capi e ai poteri,
 non preoccupatevi
 come o cosa rispondere o cosa dire.
- 12 Il santo Spirito infatti vi insegnerà
 in quella stessa ora
 quanto bisogna dire.

65. LA SUA VITA NON È DALLE COSE CHE HA.

(12, 13 - 21)

Lectio 68

Dio é Padre: oltre la vita e i mezzi per vivere, dona ai figli se stesso. Chi non lo riconosce, perde la propria identità e la cerca non in ciò che è, ma in ciò che ha. I beni che accumula diventano un male: non sono più mezzi, ma fine della sua vita. Sono idoli ai quali sacrifica sé e gli altri: invece di creare comunione con il Padre e con i fratelli, dividono da lui e dagli altri. Chi accumula beni, vive male lui e vivono male i suoi figli: lascia loro in eredità di litigare ... per l'eredità

- a. *Il problema dei due fratelli non è "il" problema mondiale: come dividere tra noi i beni della terra invece di dividerci e litigare tra noi per i doni del Padre?*
- b. *In cosa consiste la stoltezza del ricco proprietario?... E la nostra?*

- 12, 13 Ora gli disse un tale dalla folla:
 Maestro, di' a mio fratello
 di dividere con me l'eredità.
- 14 Ma egli disse:
 Uomo,
 chi mi costituirà
 giudice o divisore su di voi?
- 15 Ora disse a loro:
 Guardate di custodirvi
 da ogni avere di più,
 perché, anche se uno è nell'abbondanza,
 la sua vita non è
 dalle cose che ha.
- 16 Ora disse una parabola

dicendo loro:

- 17 A un uomo ricco fruttò bene la terra;
e ragionava tra sé dicendo:
Che farò,
poiché non ho dove raccogliere
i miei frutti?
- 18 E disse:
Questo farò:
abbatterò i miei granai
e più grandi costruirò;
e raccoglierò lì tutto,
il grano e i beni miei.
E dirò alla mia vita:
Vita, hai molti beni
in deposito per molti anni:
riposa,
mangia,
bevi,
goditi!
- 20 Ora gli disse Dio:
Stolto,
in questa notte richiederanno
a te la tua vita.
Ora quanto preparasti
di chi sarà?
- 21 Così chi tesorizza per sé
e non arricchisce verso Dio!

66. NON ANGUSTIATEVI. IL PADRE VOSTRO SA CHE AVETE BISOGNO.

(12, 22 - 34)

Lectio 69

La vita del Figlio non è fermentata dall'ansia di possedere: è mossa dalla fiducia nel Padre e dalla condivisione con i fratelli.

- 12, 22 Ora disse verso i [suoi] discepoli:
Per questo dico a voi:
Non angustiatevi per la vita,
che mangiare,
né per il corpo,
che indossare;
- 23 poiché la vita
è più del cibo
e il corpo
dell'indumento.
- 24 Considerate i corvi:
non seminano né mietono,
non hanno dispensa né granaio,
e Dio li nutre!
Quanto più degli uccelli voi valete.
- 25 Ora chi di voi, angustandosi,

- può aggiungere un cubito
alla sua età?
- 26 Se dunque neppure il minimo potete,
perché del resto vi angustiate?
- 27 Considerate i gigli come crescono:
non faticano né tessono.
Ora dico a voi:
neppure Salomone in tutta la sua gloria
fu ammantato come uno di questi!
- 28 Ora se Dio così riveste
l'erba del campo
che oggi è
e domani è gettata nel forno,
quanto più voi,
o di poca fede!
- 29 E voi non cercate
che mangiare
e che bere,
e non state in ansia,
- 30 poiché tutte queste cose
le nazioni del mondo ricercano.
Ora il Padre vostro sa
che avete bisogno di queste cose.
- 31 Cercate piuttosto il suo regno,
e queste cose vi saranno aggiunte.
- 31 Non temere, piccolo gregge,
poiché si compiace il vostro Padre
di dare a voi il Regno.
- 33 Vendete ciò che avete
e date in elemosina.
Fatevi borse che non invecchiano,
un tesoro inesauribile nei cieli,
dove ladro non si avvicina
né tignola corrode.
- 34 Poiché dov'è il vostro tesoro,
lì sarà anche il vostro cuore.

67. UOMINI IN ATTESA DEL LORO SIGNORE

(12, 35 - 48)

Lectio 70

Per lo stolto proprietario (cf Lc 12,13-21) la morte è un ladro che gli ruba tutto. Per noi invece è l'incontro con lo Sposo che attendiamo. Siamo saggi se, da padroni che accumulano per sé, diventiamo amministratori che usano i beni per ringraziare Dio e condividere con i fratelli. Guai a noi se ricadiamo nella mentalità di padroni stolti.

- a. *Che differenza c'è tra il padrone e l'amministratore? Chi conosce il Padre e si sa erede del suo regno, che uso fa dei beni?*
- b. *Cosa fa e cosa riceve l'amministratore fedele e saggio; cosa fa e cosa riceve il servo infedele e stolto?*

- 12, 35 Siano i vostri lombi cinti
e le lucerne ardenti,

36 e voi simili a uomini
in attesa del loro Signore
quando torna dalle nozze,
perché, quando viene e bussava,
subito aprano a lui.

37 Beati quei servi
che, venendo, il Signore
troverà vigilanti.
Amen vi dico:
si cingerà,
li farà sdraiare
e, passando,
servirà loro.

38 E se alla seconda o alla terza veglia
venga e trovi così,
beati sono quelli!

39 Ora questo sappiate:
se sapesse il padrone di casa
a quale ora viene il ladro,
non lascerebbe che venga
sfondata la sua casa.

40 Anche voi siate preparati,
perché nell'ora in cui non vi pare
il Figlio dell'uomo viene.

41 Ora disse Pietro:
Signore,
a noi dici questa parabola,
o anche a tutti?

42 E disse il Signore:
Chi è dunque l'economista fedele,
quello saggio,
che il Signore porrà
sopra la sua servitù,
per dare nel suo momento
la misura di grano?

43 Beato quel servo
che, venendo, il suo Signore
troverà che fa così.

44 In verità vi dico:
lo porrà
su tutto ciò che ha.

45 Ora, se dicesse quel servo in cuor suo:
Tarda il mio Signore a venire,
e cominciasse a picchiare i servi e le ancelle
e a mangiare
e bere
e ubriacarsi,

46 verrà il Signore di quel servo
in un giorno in cui non attende
e in un'ora che non conosce;
e lo taglierà in due

e porrà la sua sorte
con i senza fede.
47 Ora quel servo
che ha conosciuto la volontà del suo Signore
e non ha preparato o fatto
secondo la sua volontà,
sarà molto percosso.
48 Ma quello che non ha conosciuto
e che ha fatto cose degne di percosse,
sarà percosso poco.
Ora a chiunque fu dato molto,
molto sarà chiesto da lui;
e a chi fu offerto molto,
di più gli chiederanno.

68. COME NON SAPETE DISCERNERE QUESTO MOMENTO?

(12, 49 - 59)

Lectio 71

Gesù ha il desiderio di accendere il fuoco dell'amore sulla terra; ma anche l'angoscia che questo fuoco deve passare attraverso l'acqua della sua morte. Anche il nostro presente è sempre una lotta tra desiderio del bene e angoscia per il male, tra pace e scelte difficili. Siamo chiamati a vivere questa conflittualità con discernimento, sapendo che è sempre qui e ora che dobbiamo e possiamo scegliere ciò che è giusto, anche se ci sono dei costi da pagare.

- a. *Qual è il fuoco e qual è il battesimo di Gesù? Perché chi cerca il bene deve affrontare difficoltà e incomprensioni?*
- b. *Perché comprendiamo bene le cose che ci interessano e non abbiamo discernimento per vedere nelle difficoltà presenti il momento giusto per amare il Padre e i fratelli?*

12, 49 Fuoco venni a gettare sulla terra;
e che voglio, se non che sia acceso?
50 Ora di un battesimo ho da essere battezzato;
e come sono oppresso finché non sia compiuto!
51 Vi pare che sia qui
a dare pace sulla terra?
No, vi dico, ma la divisione!
52 Saranno infatti da ora,
di cinque in una casa,
divisi tre contro due e due contro tre:
53 saranno divisi
padre contro figlio e figlio contro padre,
madre contro la figlia e figlia contro la madre,
suocera contro la sua sposa e sposa contro la suocera.
54 Ora diceva alle folle:
Quando vedete una nube
che si leva a ponente,
subito dite:
Viene pioggia!
e avviene così.
55 E quando il vento del sud soffia,
dite:

Sarà arsura!
 e avviene.
 56 Ipocriti,
 sapete discernere
 il volto del cielo e della terra;
 ora come non sapete discernere
 questo momento?
 57 Ora perché anche da voi stessi
 non giudicate ciò che è giusto?
 58 Quando infatti vai
 col tuo avversario da un magistrato
 durante il cammino
 datti da fare
 per accordarti con lui,
 perché non ti trascini davanti al giudice
 e il giudice ti consegnerà all'agente
 e l'agente ti getterà in prigione.
 59 Ora ti dico:
 non uscirai affatto di là
 fino a quando abbia reso
 anche l'ultimo spicciolo.

69. SE NON VI CONVERTITE, TUTTI COSÌ PERIRETE!

(13, 1 - 5)

Lectio 72

Il male, che è nella storia e nella natura, è un appello a convertirci: siamo figli, chiamati a diventare fratelli, sapendo che non siamo padroni né della vita altrui né della nostra. Durante i "tre anni" del suo ministero il Signore ha faticato perché noi portassimo il frutto dell'amore per lui e tra di noi. Non trovandolo, invece di distruggerci, aspetta e fatica sempre ancora un anno, fino ad oggi, nell'attesa che ci convertiamo.

- a. *I galilei ribelli e i romani oppressori avevano la stessa logica di violenza. In questo modo si vincere o si moltiplica il male? Vince il più debole o il più forte?*
- b. *Presto o tardi, in un modo o nell'altro, tutti periamo: se uno desidera solo la vita terrena, come vive e come muore?*

13, 1 Ora, in quello stesso momento,
 erano presenti alcuni
 che gli riferirono circa quei galilei
 il cui sangue Pilato
 mescolò con i loro sacrifici.
 2 E rispondendo disse loro:
 Vi pare che quei galilei
 fossero più peccatori
 di tutti i galilei
 perché hanno patito questo?
 3 Proprio no, vi dico!
 Ma se non vi convertite,
 tutti così perirete!
 4 O quei diciotto
 sui quali cadde la torre di Siloe

e li uccise,
vi pare che questi
fossero più debitori
di tutti gli uomini
abitanti in Gerusalemme?
5 Proprio no, vi dico!
Ma se non vi convertite,
tutti così perirete!

70. LASCIALO ANCORA PER QUEST'ANNO!

(13, 6 - 9)

Lectio 73

Perché continua questa storia gravida di male e sterile di ben? Perché l'Onnipotente non la fa finita? Il tempo, che ancora ci è accordato, è segno continuo della misericordia e della fatica di un Dio che pazienta, in attesa che noi ci convertiamo e diamo frutti di vita.

13, 6 Ora diceva questa parabola:
Un tale aveva un fico
piantato nella sua vigna
e venne
cercando frutto in esso
e non trovò.
7 Ora disse al vignaiolo:
Ecco,
da tre anni vengo
cercando frutto in questo fico
e non trovo.
Taglialo dunque via!
A che scopo poi rende
improduttiva la terra?
8 Egli rispondendo gli disse:
Signore,
lascialo ancora per quest'anno,
finché gli scavi intorno
e getti letame:
9 chissà che faccia frutto nel futuro!
Se no,
lo taglierai via.

71. DONNA, SEI STATA SLEGATA DALLA TUA INFERMITÀ

(13, 10 - 17)

Lectio 74

Il tempo assume il suo significato dall'annuncio della buona notizia che proclama che siamo già stati liberati dal male. Così possiamo, come la donna, recuperare la posizione eretta, da interlocutori degli altri e dell'Altro.

13, 10 Ora egli stava insegnando
in una delle sinagoghe

- di sabato.
- 11 Ed ecco una donna:
aveva uno spirito d'infermità
da diciotto anni
ed era incurvata
e non poteva per niente drizzarsi.
- 12 Ora, vistala, Gesù la chiamò
e le disse:
Donna,
sei stata slegata
dalla tua infermità!
- 13 E le impose le mani
e all'improvviso si drizzò su
e glorificava Dio.
- 14 Ora, rispondendo, il capo della sinagoga,
indignandosi perché Gesù
aveva curato di sabato,
diceva alla folla:
Sei sono i giorni
in cui bisogna lavorare;
in quei giorni dunque
venite a farvi curare
e non nel giorno
di sabato.
- 15 Ora gli rispose il Signore
e disse:
Ipocriti!
Ciascuno di voi
il sabato
non slega il suo bue
o l'asino dalla mangiatoia
e lo porta a bere?
- 16 Ora costei, che è figlia d'Abramo,
che il Satana legò
già da diciotto anni,
non bisognava
che fosse slegata
da questo legame
il giorno di sabato?
- 17 E, mentre egli diceva questo,
si vergognavano tutti i suoi oppositori
e tutta la folla gioiva
di tutte le cose gloriose
che provenivano da lui.

72. A CHI È SIMILE IL REGNO DI DIO?

(13, 18 - 21)

Lectio 75

Il frutto dell'annuncio sembra una piccola cosa; eppure è un seme che diventa grande albero, un pugno di lievito che fermenta tutta la pasta.

13,18 Diceva dunque:

A che è simile
il regno di Dio
e a che lo somiglierò?

19 È simile a un chicco di senape
che un uomo prese
e gettò nel suo giardino;
e crebbe
e divenne albero
e gli uccelli del cielo
si attendarono nei suoi rami.

20 E di nuovo disse:

A che somiglierò
il regno di Dio?

21 È simile a del lievito
che una donna prese
e nascose in tre misure di farina
finché tutta fu lievitata.

73. GLI ULTIMI SARANNO PRIMI E I PRIMI ULTIMI.

(13, 22 - 30)

Lectio 76

La salvezza è ciò che ogni uomo si sforza di raggiungere. Se è religioso, cerca di essere più bravo di tutti gli altri per meritarsela. Se non è religioso si dà da fare per essere più ricco e potente di tutti. Ma la porta della salvezza "stretta". E' l'amore gratuito del Padre per i suoi figli, che non si può conquistare con meriti né pagare con soldi: non sarebbe né amore né gratuito. Può solo essere accolto da chi ne sente il bisogno.

- a. Perché quelli che si vantano di meriti e diritti restano fuori dal banchetto della salvezza?
- b. Perché entrano tutti quelli che non vantano nessun merito e diritto? Che dire della presunzione di tanti cristiani, che hanno la salvezza in tasca?

13, 22 E camminava
per città e villaggi,
insegnando
e facendo cammino
verso Gerusalemme.

23 Ora un tale gli disse:
Signore,
sono pochi
che vengono salvati?

24 Ed egli disse loro:
Lottate per entrare

per la porta stretta,
perché molti, vi dico,
cercheranno d'entrare
e non avranno forza.

25 Da quando sarà destato
il padrone di casa
e avrà chiusa la porta
e voi avrete iniziato a stare fuori
e a percuotere la porta dicendo:
Signore, aprici!
e allora rispondendo vi dirà:
Non so voi da dove siete!

26 allora inizierete a dire:
Mangiammo al tuo cospetto
e bevemmo
e nelle nostre piazze insegnasti.

27 Ed egli parlerà dicendovi:
Non so [voi] da dove siete!
Mettetevi lontano da me,
voi tutti, operatori d'ingiustizia!

28 Là sarà il pianto
e lo stridore di denti,
quando vedrete
Abramo e Isacco e Giacobbe
e tutti i profeti
nel regno di Dio
e voi gettati fuori.

29 E verranno da oriente e da occidente
e da settentrione e da mezzogiorno
e si sdraieranno [a mensa]
nel regno di Dio.

30 Ed ecco:
ci sono ultimi
che saranno primi
e ci sono primi
che saranno ultimi.

74. COME UNA CHIOCCIA

(13, 31 - 35)

Lectio 77

Tutto il capitolo 13 è una teologia del tempo e della storia: inizia con l'uccisione dei galilei e finisce con quella del galileo, che porterà su di sé la violenza della fraternità mancata. L'aquila si fa "chioccia": l'immagine più umile e più bella del Signore.

13, 31 In quella stessa ora
avanzarono alcuni farisei
dicendogli:
Esci
e cammina via da qui,
perché Erode vuole
ucciderti!

- 32 E disse loro:
Andate e dite
a quella volpe:
Ecco: scaccio demoni
e compio guarigioni
oggi e domani
e il terzo giorno sono compiuto!
- 33 Però bisogna che io cammini
oggi e domani e il seguente,
perché è inaccettabile
che un profeta perisca
fuori di Gerusalemme.
- 34 Gerusalemme, Gerusalemme,
che uccidi i profeti
e scagli pietre agli inviati a te:
quante volte volli raccogliere i tuoi figli
come una chiocchia
la propria covata sotto le ali,
e non voleste.
- 35 Ecco: vi è lasciata la vostra casa!
Ora vi dico:
non mi vedrete affatto
finché [verrà quando] direte:
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore!

75. UN UOMO IDROPICO DAVANTI A LUI

(14, 1 - 6)

Lectio 78

L'idropico che tramuta ogni cibo buono in gonfiore di morte, è specchio del fariseo. Il seguito, fino al capitolo 15 compreso, è una dieta che ci sgonfia dall'orgoglio, perché passiamo attraverso la porta stretta della misericordia.

- 14, 1 E avvenne:
mentre egli era venuto
nella casa di uno dei capi dei farisei
un sabato
per mangiare pane,
essi stavano a sorvegliarlo.
- 2 Ed ecco:
c'era un uomo
idropico
davanti a lui.
- 3 E rispondendo Gesù parlò
dicendo agli esperti della legge e ai farisei:
È lecito
nel sabato
curare o no?
- 4 Questi stettero quieti.
E, presolo,
lo guarì

- e lo congedò.
5 E disse loro:
Chi di voi,
se un figlio o un bue
cadrà nel pozzo,
subito non lo tirerà fuori
in giorno di sabato?
6 E non ebbero forza
di replicare a queste cose.

76. CHI SI INNALZA SARÀ UMILIATO, CHI SI UMILIA SARÀ INNALZATO

(14, 7 - 14)

Lectio 79

La scena si svolge nella casa di un capo dei farisei. Vedendo come la gente si comporta al banchetto, Gesù dice di scegliere gli ultimi posti, non i primi. E poi dice di invitare al banchetto tutti i poveri che non possono contraccambiarti. Il Signore ha scelto l'ultimo posto ed è stato escluso da tutti!

- a. *Il male del nostro mondo non è il fatto che tutti lottiamo per essere primi, rendendoci impossibile la festa della vita?*
b. *Qual è la beatitudine di chi invita al banchetto gli esclusi?*

- 14, 7 Ora diceva ai chiamati una parabola,
constatando come sceglievano i primi divani,
dicendo loro:
8 Quando sei chiamato
da qualcuno a nozze,
non adagiarti sul primo divano,
perché uno più stimato di te
non sia stato chiamato da lui
e, venuto colui che te e lui ha chiamato,
9 ti dica:
Da' a costui il posto!
E allora inizieresti con vergogna
a occupare l'ultimo posto.
10 Ma quando sei chiamato,
va' e stenditi sull'ultimo posto,
perché quando verrà
colui che ti ha chiamato,
ti dica:
Amico, avanza più in alto!
Allora ci sarà gloria per te
al cospetto di tutti
quelli che sono sdraiati con te.
11 Perché chiunque si innalza
sarà umiliato
e chi si umilia
sarà innalzato.
12 Ora diceva anche a chi l'aveva chiamato:
Quando fai un pranzo o una cena,
non chiamare i tuoi amici,
né i tuoi fratelli,

né i tuoi parenti,
né i vicini ricchi,
perché anch'essi non ti richiamino
e te ne venga il contraccambio.
13 Ma, quando fai un ricevimento,
chiama poveri,
storpi,
zoppi,
ciechi;
14 e sarai beato,
perché non hanno da contraccambiarti;
ti sarà infatti contraccambiato
nella risurrezione dei giusti.

77. SIA RIEMPITA LA MIA CASA

(14, 15 - 24)

Lectio 80

Il pane del regno è l'amore gratuito del Padre per i suoi figli: rifiutato da chi è catturato dai suoi affari, è accolto dai poveri e dai lontani.

14, 15 Ora uno dei commensali,
avendo udito ciò,
gli disse:
Beato
colui che mangerà pane
nel regno di Dio!
16 E lui rispose:
Un uomo faceva una grande cena
e chiamò molti.
17 All'ora della cena
mandò il suo servo
a dire agli invitati:
Venite,
è pronto!
18 Ma tutti all'unanimità cominciarono a scusarsi.
Il primo gli disse:
Ho comprato un campo
e devo andare
a vederlo.
Ti prego: considerami giustificato!
19 Un altro disse:
Ho comprato cinque paia di buoi
e vado a provarli.
Ti prego: considerami giustificato!
20 Un altro disse:
Ho preso moglie
e perciò non posso venire.
21 Al suo ritorno il servo
riferì tutto questo al suo padrone.
Allora il padrone di casa, irritato,

disse al servo:
Esci subito
per le piazze e per le vie della città,
e conduci qui
poveri,
storpi,
ciechi
e zoppi!

22 Il servo disse:
Signore,
è stato fatto come hai ordinato,
ma c'è ancora posto!

23 E il padrone disse al servo:
Esci
per le strade e lungo le siepi
insisti a farli entrare,
perché la mia casa si riempia!

24 Perché vi dico:
Nessuno di quegli uomini
che erano stati invitati
assaggerà la mia cena.

78. NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO

(14, 25 - 35)

Lectio 81

Per seguire Gesù bisogna avere per lui un amore superiore che per ogni altra persona, maggiore di quello che uno ha per la propria vita. E bisogna portare la propria croce. Ma chi è capace di questo? Chi può costruire questa torre o vincere questa battaglia? Gesù ci chiama a far bene i conti. Ma sono conti strani. Meno uno ha, più è sicuro di riuscire. Dobbiamo essere poveri di tutto, anche della nostra bravura e giustizia. Quando siamo deboli, come Gedeone e Paolo, allora siamo forti della forza del Signore (cf Gdc 7,1ss; 2Cor 12,10).

- a. Perché Pietro, che confidava nella propria forza per seguire Gesù, rinnegherà? Perché tutti i discepoli lo abbandoneranno?
- b. Cosa significa: "non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16)?

14, 25 E camminava con lui
numerose folle
e, voltosi, disse loro:

26 Se qualcuno viene da me
e non odia il proprio padre e la madre
e la donna e i figli e i fratelli e le sorelle
e inoltre anche la propria vita,
non può essere mio discepolo.

27 Chi non porta la propria croce
e non viene dietro di me,
non può essere mio discepolo.

28 Chi infatti tra voi,
volendo costruire una torre,
prima, sedutosi, non calcola la spesa
se abbia per il completamento?

29 Perché, gettate le fondamenta
e non avendo forza di completare,
tutti coloro che osservano
non comincino a schernirlo,
30 dicendo:
Quest'uomo iniziò a costruire
e non ebbe forza di completare!
31 O quale re,
andando a incontrare in guerra
un altro re,
prima, sedutosi, non esaminerà
se è capace di affrontare con diecimila
chi viene contro di lui con ventimila?
32 Se no, quando ancora è lontano,
inviata una delegazione,
domanda le cose per la pace.
33 Così dunque ognuno di voi,
che non si allontana
da tutto ciò che ha,
non può essere mio discepolo.
34 Bello dunque il sale:
ma se anche il sale svanisce,
con che sarà condito?
35 Non è adatto né per la terra
né per il letamaio:
lo gettano fuori.
Chi ha orecchi
per ascoltare
ascolti.

**79. GIOITE CON ME! TROVAI LA PECORA MIA, PERDUTA.
TROVA LA MIA DRACMA.**

(15, 1 - 10)

Lectio 82

*Gesù mangia con i peccatori: la porta della salvezza è larga per chi ha bisogno di misericordia, stretta per chi confida nei propri meriti.
L'amore del Figlio per un fratello perduto ne mostra il valore infinito: è figlio del Padre!*

15, 1 Ora continuavano ad avvicinarsi a lui
tutti i pubblicani e i peccatori
per ascoltarlo.
2 E borbottavano
i farisei e gli scribi,
dicendo:
Costui accoglie
i peccatori
e mangia con loro!
3 Ora disse loro questa parabola
dicendo:
4 Quale uomo tra voi,

avendo cento pecore
e persa una sola di esse,
non lascia le novantanove nel deserto
e va su quella perduta
finché la trovi?

- 5 E, trovata[la],
se la pone sulle sue spalle
con gioia
- 6 e, venuto nella casa,
chiama insieme gli amici e i vicini,
dicendo loro:
Gioite con me!
Perché trovai
la pecora mia,
la perduta!
- 7 Dico a voi:
così ci sarà gioia nel cielo
per un solo peccatore
che si converte
più che per novantanove giusti
che non hanno bisogno di conversione!
- 8 O quale donna,
avendo dieci dracme,
se perde
una sola dracma,
non accende la lucerna
e spazza la casa
e cerca con cura
finché non trovi?
- 9 E, trovata[la],
chiama insieme le amiche e le vicine
dicendo:
Gioite con me!
Perché trovai
la mia dracma
che persi.
- 10 Così, dico a voi,
è gioia
al cospetto degli angeli di Dio
per un solo peccatore
che si converte.

80. GIOITE CON ME!

(15, 11 - 32)

Lectio 83

Gesù ha appena detto quanto è difficile essere suo discepolo. Allora tutti i pubblicani e i peccatori vanno da lui, mentre i farisei e gli scribi – i giusti e i sapienti! – brontolano contro di lui. Per convertirli alla misericordia, Gesù racconta loro questa parabola in tre parti. Il ritornello è la gioia alla quale Dio invita tutti quando trova il figlio perduto. Chi non accetta come fratello il peccatore, non accetta l'amore "gratuito" del Padre e non è figlio. E' come il fratello maggiore: si arrabbia e non riconosce né il padre né il fratello. Resta fuori dal banchetto dell'amore, affogato nella sua giustizia. Questa parabola è "il vangelo nel vangelo": Dio ci ama non perché siamo buoni, ma perché siamo suoi figli. Per questo, da cattivi, possiamo diventare buoni.

- a. Qual è il privilegio del peccatore?
Perché il Padre dà al minore ciò che gli chiede? Cosa vuol dare Dio ai suoi figli se non tutto? Perché il minore va via e poi torna dal Padre?
- b. Qual è il peccato del giusto?
Il Padre come accoglie il figlio minore? Come reagisce il maggiore? Cosa risponde il Padre? Quale dei due figli si comporta da figlio?

15, 11 Ora disse:

- 12 Un uomo aveva due figli;
e il più giovane di loro disse al padre:
Padre,
da' a me
la parte di sostanze che mi tocca.
Egli poi divise tra loro la vita.
- 13 E, non molti giorni dopo,
raccolto tutto,
il figlio più giovane
emigrò in paese lontano;
e là sperperò la sua sostanza
vivendo insalvabilmente.
- 14 Ora, dilapidato tutto,
venne una carestia forte
per quel paese;
ed egli cominciò ad essere nel bisogno
e andò a incollarsi
a uno dei cittadini di quel paese;
e lo mandò nei suoi campi
a pascere i porci.
- 16 E desiderava saziarsi delle carrube
che mangiavano i porci
e nessuno gliene dava.
- 17 Ora, venuto in se stesso,
disse:
Quanti salariati di mio padre
sovrabbondano di pane;
io, invece, di carestia
qui perisco.
- 18 Sorgerò e andrò

verso mio padre
e dirò a lui:
Padre,
19 non sono più degno di essere chiamato
tuo figlio:
fa' a me come uno dei tuoi salariati.
20 E, sorto, venne da suo padre.
Ora, mentre ancora distava lontano,
lo vide suo padre
e si commosse
e corso
cadde sul suo collo
e lo baciò.
21 Ora gli disse il figlio:
Padre,
peccai verso il cielo
e al tuo cospetto;
non sono più degno
di essere chiamato
tuo figlio.
22 Ora il padre disse ai suoi servi:
Presto,
portate fuori una veste,
la prima, e vestitelo;
e date un anello alla sua mano
e sandali ai piedi
23 e portate il vitello,
quello di grano:
immolatelo
e, mangiando,
facciamo festa,
24 perché costui,
il figlio mio,
era morto e rivive,
era perduto
e fu ritrovato.
E cominciarono a far festa.
25 Ora il suo figlio, il maggiore,
era in campagna.
E quando, venendo, si avvicinò alla casa,
udì sinfonie e danze.
26 E, richiamato uno dei servi,
s'informava che mai fosse ciò.
27 Ora egli gli disse:
Tuo fratello venne
e tuo padre sacrificò
il vitello di grano.
28 Ora si adirò
e non voleva entrare.
Ora suo padre,
uscito, lo consolava.

29 Ora, rispondendo, disse al padre:
Ecco:
da così tanti anni ti sono schiavo
e non trasgredii mai un tuo ordine;
e a me non desti mai un capretto
perché facessi festa con i miei amici.
30 Ma ora quando venne il figlio tuo,
costui,
che divorò la tua vita con le meretrici,
immolasti per lui il vitello di grano.
31 Ora egli disse a lui:
Figlio,
tu sei sempre con me
e tutte le cose mie
sono tue.
32 Ora bisognava
far festa e rallegrarsi
perché il fratello tuo,
costui,
era morto e visse,
e, perduto,
fu ritrovato.

81. ORA SO CHE FARÒ!

(16, 1 - 8)

Lectio 84

La misericordia del Padre entra anche nell'uso dei beni. Il figlio non farà come il padrone stolto che accumula ricchezze, dividendosi dal Padre e dai fratelli. Farà come questo amministratore: prima era disonesto, perché si appropriava di ciò che non è suo. Ora diventa saggio e sa che fare: se il suo Signore dona e perdona tutto a tutti, anche lui comincia un po' a donare e perdonare. Questa è la volontà di Dio nell'usi dei beni, per essere accolti nelle dimore eterne.

- a. Qual è l'accusa contro l'amministratore?
- b. Tutti sappiamo che, presto o tardi ci sarà tolta l'amministrazione dei beni: cosa fare per garantirci il futuro?

16, 1 Ora diceva anche ai discepoli:
C'era un uomo ricco
che aveva un amministratore;
e costui gli fu accusato
come uno che dilapidava
ciò che apparteneva a lui.
2 E, chiamatolo, gli disse:
Che è questo che odo di te?
Rendi conto della tua amministrazione;
non puoi infatti amministrare oltre.
3 Ora disse tra sé l'amministratore:
Che farò,
che il mio signore mi toglie l'amministrazione?
Zappare non ho forza,
mendicare mi vergogno!

4 Ora so
che farò
perché, quando sarò trasferito dall'amministrazione,
mi accolgano nelle loro case.

5 E, chiamato a sé ciascuno
dei debitori del suo signore,
diceva al primo:
Quanto devi al mio signore?

6 Egli disse:
Cento barili d'olio.
E gli disse:
Prendi le tue scritture
e, seduto, scrivi veloce: cinquanta.

7 Poi ad un altro disse
E tu quanto devi?
Egli disse:
Cento misure di frumento.
Egli disse:
Prendi le tue scritture
e scrivi: ottanta.

8 Ed elogiò il signore
l'amministratore dell'ingiustizia,
perché saggiamente aveva fatto.
Perché i figli di questo secolo
sono più saggi
dei figli della luce
verso la loro generazione.

82. NON POTETE SERVIRE A DIO E A MAMMONA COMMETTE ADULTERIO

(16, 9 - 18)

Lectio 85

*Il nostro futuro di figli si gioca nell'uso che facciamo dei beni presenti: sono dono del Padre da condividere con i fratelli.
Anche il rapporto tra le persone - quello di coppia fonda gli altri - va vissuto nel dono e nel perdono: è testimonianza dell'amore gratuito e fedele di Dio!*

16, 9 E a voi dico:
Fatevi amici
dal mammona dell'ingiustizia;
perché, quando cessi,
vi accolgano nelle tende eterne.

10 Il fedele nel minimo
anche nel molto è fedele;
e l'ingiusto nel minimo
anche nel molto è ingiusto.

11 Se dunque nell'ingiusto mammona
non diveniste fedeli,
la cosa vera
chi vi affiderà?

12 E se in ciò che è altrui

- non diveniste fedeli,
 ciò che è vostro,
 chi vi darà?
- 13 Nessun domestico può servire a due signori:
 poiché o odierà l'uno e amerà l'altro,
 o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro.
 Non potete servire a Dio e a mammona.
- 14 Ora i farisei, che sono amanti del denaro,
 ascoltavano tutte queste cose
 e lo irridevano.
- 15 E disse loro:
 Voi siete quelli che giustificano se stessi
 al cospetto degli uomini:
 ma Dio conosce i vostri cuori,
 poiché ciò che tra gli uomini è elevato,
 è abominio al cospetto di Dio.
- 16 La legge e i profeti fino a Giovanni:
 da allora si annunzia la buona notizia
 del regno di Dio
 e ognuno ad esso è forzato.
- 17 Ora è più facile che il cielo e la terra passino
 piuttosto che un solo apice della legge cada.
- 18 Chiunque scioglie la sua donna
 e sposa un'altra,
 commette adulterio;
 e chi sposa una ripudiata da un uomo,
 commette adulterio.

83. ORA QUI LUI È CONSOLATO, TU INVECE TRAVAGLIATO

(16, 19 - 31)

Lectio 86

Riprende un tema caro a Luca: il povero, gettato alla nostra porta, è il Cristo che ci salva. Invece di scavare l'abisso tra me e lui, sono chiamato a colmarlo: dando al fratello, divento io stesso figlio.

- 16, 19 Ora c'era un uomo ricco
 e vestiva porpora e bisso,
 facendo festa ogni giorno
 splendidamente.
- 20 Ora un povero, di nome Lazzaro,
 era gettato davanti alla sua porta,
 piagato
- 21 e desideroso di saziarsi
 di ciò che cadeva dalla tavola del ricco.
 Ma anche i cani, venendo,
 leccavano le sue piaghe!
- 22 Ora avvenne che il povero morì
 e fu portato via dagli angeli
 nel seno di Abramo.
 Ora morì anche il ricco
 e fu sepolto.

23 E nell'Ade, alzati i suoi occhi,
essendo nelle prove,
vede Abramo da lontano
e Lazzaro nel suo seno;
24 e costui, gridando, disse:
Padre Abramo,
abbi pietà di me
e invia Lazzaro,
perché immerga la punta del suo dito nell'acqua
e rinfreschi la mia lingua,
perché sono travagliato in questa fiamma.
25 Ora Abramo disse:
Figlio, ricordati
che tu ricevesti i tuoi beni nella tua vita
e Lazzaro similmente i mali.
Ma ora qui lui è consolato,
tu invece travagliato.
26 E inoltre, tra noi e voi
è stato fissato un grande abisso,
così che quanti vogliono
non possono passare da qui a voi
né traversare da lì a noi.
27 Ora disse:
Ti domando allora, padre,
che lo invii alla casa di mio padre
28 poiché ho cinque fratelli,
così che li scongiuri
perché anch'essi non vengano
in questo luogo di prova.
29 Ora dice Abramo:
Hanno Mosè e i profeti:
ascoltino quelli!
30 Ma quegli disse:
No, padre Abramo;
ma se qualcuno dai morti
può andare da loro,
si convertiranno.
31 Ora gli disse:
Se non ascoltano Mosè e i profeti,
neanche se uno si levasse dai morti
saranno persuasi.

84. AGGIUNGICI FEDE!

(17, 1 - 10)

Lectio 87

“Scandalo” è una pietra sul cammino, che fa inciampare e cadere. Lo scandalo non è solo un peccato mio, ma un’azione che fa cadere e peccare l’altro: uccidere me e anche l’altro. È un vero suicidio e omicidio spirituale. Devo stare attento a non scandalizzare; ma non devo scandalizzarmi del peccato altrui: il fratello è sempre da accettare e perdonare. Se non si converte, è perché probabilmente lo giudico e condanno. Per non cadere davanti al male, dobbiamo chiedere una fede sempre maggiore.

- a. *Perché non dobbiamo impedire gli scandali degli altri, ma stare attenti a non scandalizzarli?*
- b. *Può funzionare la correzione se non accetto il peccatore con la stessa misericordia di Dio?*

17, 1 Ora disse ai suoi discepoli:

È inaccettabile che gli scandali non avvengano;
tuttavia ahimè per colui attraverso cui avvengono.

2 Meglio per lui se una pietra da mulino
è posta attorno al suo collo
e viene gettato nel mare,
piuttosto che scandalizzi
uno solo di questi piccoli.

3 Attenti a voi!
Se tuo fratello ha peccato,
sgridalo;
e, se si è convertito,
rimetti a lui.

4 E se sette volte al giorno
ha peccato contro di te
e sette volte ritorna a te
dicendo: mi converto,
rimetterai a lui.

5 E gli apostoli dissero al Signore:
Aggiungici fede!

6 Ora disse il Signore:
Se aveste fede come un chicco di senape
direste a questo gelso:
Sradicati e piantati nel mare!
e vi obbedirebbe.

7 Ora chi di voi, avendo un servo
che ara o che pascola,
tornato dal campo,
gli dirà:
Subito vieni accanto e stenditi [a tavola]!

8 Non gli dirà invece:
Preparami di che cenare
e, cinto, servimi,
finché mangio e bevo
e, dopo questo, mangerai e berrai tu!

9 È forse grato al servo
perché fece ciò che fu comandato?

- 10 Così anche voi, quando avete fatto
 tutto ciò che vi fu comandato,
 dite:
 Siamo tuoi schiavi non a pagamento:
 ciò che dovevamo fare, l'abbiamo fatto.

85. GESÙ MAESTRO, ABBI PIETÀ DI NOI.

(17, 11 - 19)

Lectio 88

I dieci lebbrosi rappresentano l'umanità intera, infetta di peccato e di morte, incapace di fare il cammino della vita. Gesù ordina a tutti di camminare, così come sono: li guarirà nel cammino che lui stesso fa a Gerusalemme, per dare la sua vita per tutti. Chi prende coscienza del dono ricevuto, torna a lui per ringraziarlo della salvezza data a tutti: fa eucaristia. E Gesù lo invia agli altri perché facciano altrettanto e possano vivere la comunione con lui, con il Padre e con i fratelli.

- a. *Dove sta andando Gesù e a fare che cosa? Perché passa per la Samaria, simbolo dell'infedeltà, e per la Galilea, simbolo della quotidianità? Perché ordina ai lebbrosi di fare il suo stesso cammino, anche se è loro vietato?*
- b. *Cosa dicono i lebbrosi? Perché sono i primi che chiamano Gesù per nome? Perché chi fa eucaristia è inviato agli altri?*

- 17, 11 E avvenne:
 nel camminare verso Gerusalemme
 egli passava per il mezzo
 della Samaria e della Galilea.
- 12 E, entrando in un certo villaggio,
 vennero incontro [a lui]
 dieci uomini lebbrosi,
 che stettero a distanza;
- 13 ed essi alzarono la voce dicendo:
 Gesù, Maestro, abbi pietà di noi!
- 14 E, visto, disse loro:
 Andate a mostrarvi ai sacerdoti.
- E avvenne:
 che nel salire,
 furono sanati!
- 15 Uno solo di loro,
 vedendo che era stato guarito,
 ritornò a gran voce
 glorificando Dio
- 16 e cadde sul volto ai suoi piedi
 facendo eucarestia con lui.
 E questi era un samaritano.
- 17 Ora rispondendo Gesù disse:
 I dieci non furono mondati?
 Ora i nove, dove sono?
- 18 Non si trovarono
 che tornassero a dar gloria a Dio,
 se non questo estraneo?
- 19 E gli disse:
 Levati e viaggia:
 la tua fede ti ha salvato!

86. QUANDO VIENE IL REGNO DI DIO? DOVE?

(17, 20 - 37)

Lectio 89

Il Regno è dentro di noi, in modo nascosto. Alla fine lo vedremo con chiarezza. Ora ci fa vivere il quotidiano come luogo di salvezza invece che di perdizione.

17, 20 Ora, interrogato dai farisei:

Quando viene il regno di Dio?

rispose loro e disse:

Il regno di Dio

non viene in modo prevedibile,

né diranno:

21 Ecco qua o là!

Poiché ecco:

il regno di Dio

è in voi.

22 Ora disse ai discepoli:

Verranno giorni

in cui desidererete vedere

uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo

e non vedrete.

23 E vi diranno:

Ecco là!

o:

Ecco qua!

Non andate, né correte dietro.

24 Poiché come la folgore

sfolgorando brilla

da un campo all'altro del cielo,

così sarà il Figlio dell'uomo

[nel suo giorno].

25 Ma prima bisogna che egli soffra molto
e sia riprovato da questa generazione.

26 E come fu nei giorni di Noè,

così sarà anche nei giorni del Figlio dell'uomo:

27 mangiavano, bevevano,

sposavano, maritavano,

fino al giorno

in cui Noè entrò nell'arca

e venne il cataclisma

e perse tutti.

28 Lo stesso come fu nei giorni di Lot:

mangiavano, bevevano,

compravano, vendevano,

piantavano, edificavano.

29 Ora il giorno

in cui Lot uscì da Sodoma,

fece piovere fuoco e zolfo dal cielo

e perse tutti.

30 Allo stesso modo

sarà nel giorno

in cui il Figlio dell'uomo è rivelato.
 31 In quel giorno
 chi sarà sulla terrazza
 e avrà le sue cose nella casa,
 non scenda a prenderle;
 e chi è nel campo
 similmente non torni indietro.
 32 Ricordate la donna di Lot.
 33 Chi cercherà di conservare la propria vita
 la perderà;
 ma chi [la] perderà,
 la vivificherà.
 34 Vi dico: quella notte
 due saranno su un letto:
 l'uno sarà preso,
 l'altro lasciato;
 35 due saranno alla mola:
 l'una sarà presa,
 l'altra lasciata.
 [36] [due saranno nel campo:
 uno sarà preso,
 l'altro lasciato.]
 37 E, rispondendo, gli dicono:
 Dove, Signore?
 Ed egli disse loro:
 Dove [è] il corpo,
 là si raduneranno anche gli avvoltoi.

87. BISOGNA PREGARE SEMPRE, SENZA SCORAGGIARSI.

(18, 1 - 8)

Lectio 90

La preghiera è la nostra comunione con il Figlio e con il Padre, che ci mette in comunione con il creato come dono e con gli altri come fratelli: è la vita umana, pienamente realizzata. Per questo bisogna pregare sempre. Senza però scoraggiarsi se Dio sembra sordo ad ascoltare la nostra preghiera. Infatti non è importante ciò che ci dà: importante è che noi stiamo con lui e abbiamo fiducia in lui. Questo è il vero frutto della preghiera.

- a. Perché il Signore sembra non ascoltarci e desidera essere importunato?
- b. Perché la prima caratteristica della preghiera è la fede in lui? E perché la nostra fede gli sta a cuore più di tutto?

18, 1 Ora diceva loro una parabola
 per [dire] che bisogna pregare sempre
 senza scoraggiarsi,
 2 dicendo:
 C'era un giudice in una città,
 che non temeva Dio
 e non rispettava uomo.
 3 Ora c'era una vedova in quella città
 e giungeva da lui
 dicendo:

4 Fammi giustizia
 del mio avversario!
 Ed a lungo egli non voleva.
 Ora, dopo questo,
 disse tra sé:
 Anche se non temo Dio
 e non rispetto uomo,
 5 almeno perché questa vedova
 mi dà fastidio,
 le farò giustizia,
 perché non venga fino alla fine
 a rompermi la testa!
 6 Ora disse il Signore:
 Udiste ciò che dice
 il giudice ingiusto!
 7 Ora Dio non farà giustizia ai suoi eletti
 che gridano a lui giorno e notte,
 e pazienta con loro?
 8 Vi dico:
 farà loro giustizia subito!
 Tuttavia, il Figlio dell'uomo,
 venendo,
 troverà mai la fede sulla terra?

88. DUE UOMINI SALIRONO AL TEMPIO PER PREGARE

(18, 9 - 14)

Lectio 91

Se la prima caratteristica della preghiera è la fede, la seconda è l'umiltà. Senza fede la preghiera si spegne, senza umiltà degenera in presunzione. La preghiera orgogliosa, propria di chi si ritiene giusto, è un peccato. La preghiera umile, proprio del peccatore, ci rende giusti.

- a. Dove e come prega il fariseo? È lode di Dio o del proprio io? È amore o disprezzo degli altri?
 b. Dove e come prega io?

18, 9 Ora disse anche questa parabola
 verso alcuni che confidavano in se stessi
 di essere giusti
 e nientificavano i rimanenti:
 10 Due uomini salirono al tempio
 per pregare,
 l'uno fariseo e l'altro pubblicano.
 11 Il fariseo, ritto in piedi davanti a sé,
 pregava così:
 O Dio, ti rendo grazie
 che non sono come i rimanenti degli uomini,
 rapaci, ingiusti, adulteri,
 o anche come questo pubblicano.
 12 Digiuno due volte la settimana,
 pago la decima su tutto quanto acquisto.
 13 Ora il pubblicano, stando lontano,
 non voleva neppure alzare gli occhi al cielo,

ma batteva il suo petto
dicendo:
O Dio, sii propizio a me,
il peccatore!

- 14 Dico a voi:
Questo discese a casa sua
giustificato
a differenza di quello.
Poiché ognuno che si innalza
sarà umiliato
e chi si umilia
sarà innalzato.

89. CHI NON AVRÀ ACCOLTO IL REGNO DI DIO COME UN BAMBINO, NON ENTRERÀ IN ESSO.

(18, 15 - 17)

Lectio 92

Il nostro rapporto con Dio è quello del bimbo con la madre: vive dell'amore che da lei riceve.

- 18, 15 Ora gli portavano anche dei bimbi,
perché li toccasse;
ora, visto, i discepoli li minacciavano.
16 Ora Gesù li chiamò a sé dicendo:
Lasciate venire a me i bambini
e non impediteli.
Di tali infatti è il regno di Dio.
17 Amen, vi dico:
chi non avrà accolto il regno di Dio
come un bambino
non entrerà in esso!

90. UNA SOLA COSA ANCORA TI MANCA

(18, 18 - 30)

Lectio 93

Il figlio vive di dono, il ricco di possesso. Al ricco, per diventare figlio, manca solo di lasciare ciò che ha.

- 18, 18 E un notabile
lo interrogò dicendo:
Maestro buono,
facendo che cosa
erediterò la vita eterna?
19 Ora gli disse Gesù:
Perché mi dici buono?
Nessuno è buono,
se non Dio solo.
20 Conosci i comandamenti:
non commettere adulterio,

non uccidere,
non rubare,
non testimoniare il falso,
onora tuo padre e la madre.

- 21 Egli disse:
Tutte queste cose custodii
dalla giovinezza.
- 22 Ora, udito, Gesù gli disse:
Una sola cosa ancora ti manca:
tutte quante le cose che hai vendi
e distribuisci ai poveri
e avrai un tesoro nei cieli;
e vieni, seguimi!
- 23 Ora, udito questo, fu avvolto di tristezza
poiché era molto ricco.
- 24 Ora Gesù, avendolo visto [avvolto di tristezza],
disse:
Come difficilmente
quanti hanno le ricchezze
entrano nel regno di Dio!
25 Poiché è più facile a un cammello
entrare in una cruna d'ago,
che a un ricco
entrare nel regno di Dio.
- 26 Ora quelli che avevano udito
dissero:
E chi può salvarsi?
- 27 Ed egli disse:
Le cose impossibili presso gli uomini
sono possibili presso Dio!
- 28 Ora Pietro disse:
Ecco:
noi, lasciate le nostre cose,
ti seguimmo.
- 29 Egli disse loro:
Amen, vi dico:
non c'è nessuno che abbia lasciato
casa
o donna
o fratelli
o genitori
o figli
a causa del regno di Dio,
30 che non riceva molto di più
in questo momento
e, nel mondo che sta per venire,
la vita eterna.

**91. ESSI NON COMPRESERO NULLA
CHE VUOI CHE FACCIA?**

(18, 31 - 43)

Lectio 94

La passione del Figlio dell'uomo per l'uomo conclude l'istruzione dei discepoli con il viaggio verso Gerusalemme (9, 44 s). Ma i discepoli, ora come allora, restano ciechi davanti all'amore del Signore.

- 18, 31 Ora prese con sé i Dodici
e disse loro:
Ecco,
saliamo a Gerusalemme
e si compirà
tutto quanto è stato scritto
attraverso i profeti
sul Figlio dell'uomo:
- 32 Sarà consegnato alle nazioni
e sarà schernito
e sarà insultato
e sarà sputacchiato
- 33 e, flagellato, lo uccideranno
e nel terzo giorno si leverà.
- 34 Ed essi non compresero nulla di queste cose
e questa parola era loro nascosta
e non conoscevano le cose dette.
- 35 Ora avvenne:
nell'avvicinarsi lui a Gerico,
un cieco
sedeva
fuori dalla via
mendicando.
- 36 Ora, avendo udito transitare la folla,
s'informava
che fosse mai questo.
- 37 Ora gli annunciarono:
Gesù, il Nazoreo,
passa oltre.
- 38 E gridò dicendo:
Gesù,
figlio di Davide,
abbi pietà di me!
- 39 E quanti precedevano
lo minacciavano perché tacesse.
Ma egli gridava molto di più:
Figlio di Davide,
abbi pietà di me!
- 40 Ma Gesù, fermatosi, comandò
che egli fosse portato da lui.
Ora, essendosi avvicinato,
lo interrogò:

41 Che vuoi
che io ti faccia?
Egli disse:
Signore,
che io veda!
42 E Gesù gli disse:
Vedi!
La tua fede ti ha salvato!
43 E subito vide
e lo seguiva
glorificando Dio.
E tutto il popolo,
vedendo,
diede gloria a Dio.

92. OGGI LA SALVEZZA VENNE IN QUESTA CASA

(19, 1 - 10)

Lectio 95

Zaccheo ha tutte le caratteristiche di chi è perduto: è ricco, imbroglione, capo dei pubblicani, collaboratore degli oppressori, odiato da tutti e... piccolo! Per questo sarà salvato. Lui vuol vedere Gesù. Ma è Gesù che va in cerca di lui e gli dice che "deve" dimorare in casa sua, oggi! Uno può vedere senza essere visto. Questo è l'unico racconto del Vangelo dove si dice che gli occhi di Gesù e di un altro si incontrano. È da questo incrociarsi di sguardi che nasce la salvezza.

- a. Senza perdere una parola del testo (è un riassunto di tutto il Vangelo, il capolavoro di Gesù!), cosa significa per me la proposta di Gesù: "Oggi devi dimorare in casa tua"?
- b. Come reagisce la gente per bene? Cosa fa Zaccheo? Cosa dice Gesù?

19, 1 Ed entrato,
attraversava Gerico.
2 Ed ecco un uomo,
chiamato col nome di Zaccheo,
che era capo dei pubblicani
ed era ricco
3 e cercava di vedere
Gesù
chi è.
E non poteva per la folla,
perché era piccolo di statura.
4 E, corso innanzi,
salì su un sicomoro
per vedere lui,
poiché da lì stava per passare.
5 E quando venne sul luogo,
alzati gli occhi,
Gesù gli disse:
Zaccheo,
affrettati a scendere,
poiché oggi
bisogna
che io dimori

- nella tua casa.
6 E si affrettò a scendere
e lo accolse
con gioia.
7 E, visto, tutti borbottavano dicendo:
Presso un uomo peccatore
entrò
a riposare.
8 Ora, fermatosi, Zaccheo disse al Signore:
Ecco, la metà di quanto ho,
Signore,
do ai poveri;
e, se estorsi qualcosa a qualcuno,
rendo il quadruplo.
9 Ora Gesù gli disse:
Oggi
la salvezza
venne in questa casa,
perché anche lui è figlio di Abramo.
10 Poiché il Figlio dell'uomo
venne
per cercare
e salvare
ciò che è perduto.

93. FATE FRUTTARE

(19, 11 - 28)

Lectio 96

In attesa del ritorno del Signore, siamo chiamati a far fruttare i suoi doni donandoli a nostra volta, come Zaccheo.

- 19, 11 Ora, mentre essi ascoltavano queste cose,
continuando disse una parabola,
perché egli era vicino a Gerusalemme
e pareva loro che all'istante
stesse per manifestarsi il regno di Dio.
12 Disse dunque:
Un uomo di nobile nascita
viaggiò per un paese lontano
per prendersi un regno
e ritornare.
13 Ora, chiamati dieci suoi servi,
diede loro dieci mine
e disse loro:
Fate fruttare fin che io venga.
14 Ora i suoi cittadini lo odiavano
e inviarono una delegazione dietro a lui
dicendo:
Non vogliamo che costui regni su di noi.
15 E avvenne:

al suo ritorno,
avendo preso il regno,
disse che gli fossero chiamati
quei servi ai quali aveva dato il denaro,
per conoscere cosa avevano fatto fruttare.

16 Ora si presentò il primo, dicendo:
Signore, la tua mina guadagnò dieci mine.

17 Egli disse:
Bravo, servo buono,
poiché nel minimo fosti fedele,
sii con potere su dieci città.

18 E venne il secondo, dicendo:
La tua mina, Signore, fece cinque mine.

19 Ora disse anche a questi:
Anche tu diventi di cinque città.

20 E l'altro venne dicendo:
Signore, ecco la tua mina,
che avevo riposta in un sudario.

21 Infatti ti temevo,
perché sei un uomo severo:
prendi quanto non ponesti,
e mieti quanto non seminasti.

22 Gli disse:
Dalla tua bocca ti giudico,
servo cattivo!
Sapevi che io sono un uomo severo,
che prendo quanto non posi
e mieto quanto non seminai.

23 Perché non desti il mio denaro a una banca,
allora io, venuto, l'avrei fatto con interesse?

24 E disse ai presenti:
Prendete a lui la mina
e date a chi ha dieci mine.

25 E gli dissero:
Signore, ha dieci mine!

26 Vi dico:
a chiunque ha sarà dato;
invece a chi non ha sarà tolto
anche quanto ha.

27 Inoltre: quei miei nemici
che non vollero che io regnassi su di loro,
conduceteli qui e scannateli innanzi a me.

28 E, dette queste cose, camminava innanzi,
salendo verso Gerusalemme.

94. IL SIGNORE DI LUI HA BISOGNO

(19, 29 - 40)

Lectio 97

Gesù non ci dice quando viene il Regno, ma come viene il Re: viene sull'asino. Di questo, non di altro il Signore ha bisogno! La missione di Gesù e di chi lo segue, è quella di slegare l'asino: umile animale che serve e porta i pesi altrui, è l'immagine di Dio che, seppur legata, è in ogni uomo.

- 19, 29 E avvenne:
come si avvicinò
a Betfage e Betania
presso il monte chiamato degli Ulivi,
inviò due dei discepoli dicendo:
- 30 Andate nel villaggio di fronte.
Entrando in esso,
troverete
un asinello
legato
sul quale nessun uomo mai sedette:
slegatelo
e conducetelo qui.
- 31 E se qualcuno vi chiede:
Perché slegate?
così direte:
Il Signore di lui ha bisogno!
- 32 Ora, andati, gli inviati trovarono
come disse loro.
- 33 Ora, mentre essi slegavano l'asinello,
i suoi signori dissero loro:
Perché slegate l'asinello?
- 34 Ed essi dissero:
Il Signore di lui ha bisogno!
- 35 E lo condussero a Gesù
e, lanciati i loro mantelli sull'asinello,
fecero salire Gesù.
- 36 Ora, mentre egli procedeva,
stendevano i loro mantelli sulla via.
- 37 Ora, mentre era ormai vicino
alla discesa del monte degli Ulivi,
tutta la moltitudine dei discepoli
con gioia iniziò a lodare Dio a gran voce
per tutti i prodigi che avevano visto
- 38 dicendo:
Benedetto colui che viene,
il re,
nel nome del Signore!
Pace in cielo
e gloria negli altissimi!
- 39 E alcuni dei farisei dalla folla dissero a lui:
Maestro,

rimprovera i tuoi discepoli.
40 E rispondendo disse:
Vi dico:
se costoro taceranno,
grideranno le pietre!

95. VISTA LA CITTÀ, PIANSE

(19, 41 - 44)

Lectio 98

Luca, che secondo l'antica tradizione era pittore, dà l'ultimo tocco al profilo di Gesù: il suo volto del Figlio, duro nella misericordia, ora si stempera di lacrime. È un pianto non sul male proprio, ma su quello che fa a se stesso chi lo uccide.

19, 41 E quando si avvicinò,
vista la città,
pianse su di essa
42 dicendo:
Se anche tu avessi conosciuto
in questo giorno
le cose per la pace!
Ma ora sono state nascoste
ai tuoi occhi.
43 Perché verranno giorni su di te
e ti cingeranno i tuoi nemici di trincee
e ti accerchieranno
e ti opprimeranno da ogni parte
44 e livelleranno te e i tuoi figli in te
e non lasceranno pietra su pietra in te,
proprio perché non conoscesti
il momento della tua visita.

96. LA MIA CASA SARÀ CASA DI PREGHIERA

(19, 45 - 48)

Lectio 99

Il tempio, da casa di preghiera, si è fatto luogo di commercio e rapina nei confronti di Dio e degli uomini! Gesù lo purifica: il nuovo tempio sarà il suo corpo, comunione totale tra Dio e gli uomini.

19, 45 E, entrato nel tempio,
cominciò a scacciare i venditori
46 dicendo loro:
È scritto:
E la mia casa sarà
casa di preghiera;
ma voi ne faceste
una spelonca di ladri.
47 E stava insegnando
ogni giorno nel tempio.
Ora i sommi sacerdoti e gli scribi
cercavano di farlo perire,

48 e anche i notabili del popolo;
e non trovavano cosa fare,
poiché il popolo tutto
stava sospeso
ad ascoltarlo.

97. CON QUALE POTERE FAI DI QUESTE COSE?

(20, 1 - 8)

Lectio 100

Il potere di Gesù, che stabilisce un nuovo rapporto con il Padre e i fratelli, è capito solo da chi ascolta il Battista e si converte.

20, 1 E avvenne in uno di quei giorni:
mentre egli insegnava
al popolo nel tempio
e annunciava la buona notizia,
sopravvennero
i capi dei sacerdoti
e gli scribi con gli anziani
2 e dissero parlando a lui:
Di' a noi
con quale potere
fai queste cose,
o chi diede a te
questo potere.
3 Ora, rispondendo, disse loro:
Domanderò a voi
anch'io una parola,
e ditemi:
4 Il battesimo di Giovanni
era dal cielo
o dagli uomini?
5 Ora essi conferirono tra sé dicendo:
Se diciamo:
Dal cielo,
dirà:
Perché non gli credeste?
6 Se diciamo:
Dagli uomini,
il popolo tutto ci lapiderà,
poiché è persuaso
che Giovanni è profeta.
7 E risposero di non sapere da dove.
8 E Gesù disse loro:
Neppure io vi dico
con quale potere
faccio queste cose.

98. UN UOMO PIANTÒ UNA VIGNA

(20, 9 - 19)

Lectio 101

Il potere di Gesù, il Figlio è lo stesso del Padre: fedeltà e misericordia a oltranza. È diverso dal nostro invece di moltiplicare violenza e morte, le porta su di sé per amore.

- 20, 9 Ora cominciai a dire
verso il popolo
questa parabola:
Un uomo piantò una vigna
e la affittò a degli agricoltori
ed emigrò per lungo tempo.
- 10 A suo tempo inviò agli agricoltori un servo,
perché gli dessero dei frutti della vigna.
Ora gli agricoltori, percossolo,
lo rinviarono vuoto.
- 11 E continuò a mandare un altro servo.
Ora essi, percosso e disprezzato anche quello,
lo rinviarono vuoto.
- 12 E continuò a mandare un terzo.
Ora essi anche questo, feritolo,
lo scacciarono.
- 13 Ora disse il signore della vigna:
Che farò?
Manderò il figlio mio,
l'amato.
Almeno questo rispetteranno!
- 14 Ora, vistolo, gli agricoltori conferivano
tra loro dicendo:
Costui è l'erede.
Uccidiamo lui,
perché diventi nostra l'eredità!
- 15 E, scacciatolo fuori dalla vigna,
lo uccisero.
Cosa farà dunque loro
il signore della vigna?
- 16 Verrà e rovinerà questi agricoltori
e darà la vigna ad altri.
Ora, udito, dissero:
Non avvenga!
- 17 Ora egli, guardato dentro loro, disse:
Che è dunque questo che è scritto:
La pietra che i costruttori scartarono,
questa divenne testata d'angolo?
- 18 Ognuno che cade su questa pietra
sarà sfracellato
e colui su cui cadrà
lo stritolerà.
- 18 E, in quella stessa ora,

cercarono gli scribi e i capi dei sacerdoti
di mettere su di lui le mani,
ma temettero il popolo.
Capirono infatti che contro di loro
disse questa parabola.

99. RENDETE CIÒ CHE È DI CESARE A CESARE E CIÒ CHE È DI DIO A DIO

(20, 20 - 26)

Lectio 102

Il potere di Gesù ci restituisce alla nostra dignità di immagine di Dio: ci libera dalla schiavitù dell'uomo sull'uomo.

- 20, 20 E, spiandolo, inviarono degli infiltrati
che fingessero di essere giusti
per sorprenderlo su qualche parola
e così consegnarlo all'autorità
e al potere del governatore.
- 21 E lo interrogarono dicendo:
Maestro,
sappiamo che parli
e insegni con rettitudine
e non guardi in faccia a nessuno,
ma in verità insegni la via di Dio.
È lecito a noi
dare il tributo a Cesare,
o no?
- 23 Ora, osservata la loro facinorosità, disse loro:
24 Mostratemi un danaro!
Di chi ha immagine
e iscrizione?
- 25 Essi dissero:
Di Cesare.
Egli disse loro:
E allora rendete
ciò che è di Cesare a Cesare
e ciò che è di Dio a Dio!
- 26 E non poterono sorprenderlo sulla parola
davanti al popolo.
E, meravigliati della sua risposta, tacquero.

100. DIO NON È DI MORTI, MA DI VIVENTI

(20, 27 - 40)

Lectio 103

Il potere dell'uomo sull'uomo è dominio che dà morte ai vivi; quello di Dio è servizio, che dà vita anche ai morti. I sadducei, ricchi e materialisti, non credono nella risurrezione e ironizzano con Gesù. Lui risponde che i risorti sono figli di Dio: partecipano pienamente della sua vita. Come sia, per noi è inimmaginabile: sarà una vita piena, nella gioia dell'amore corrisposto. Il nostro non è un Dio dei morti, ma dei viventi, a servizio della vita.

- a. *Se la morte è la parola definitiva su tutto e tutti, che senso avrebbe vivere? Dio sarebbe un Padre che ama o un boia che uccide i suoi figli?*
- b. *Perché Giovanni (1Gv 3,14) dice che sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli?*

20, 27 Ora, avanzatisi alcuni dei sadducei,
quelli che negano
che ci sia risurrezione,
lo interrogarono

28 dicendo:

Maestro,

Mosè scrisse per noi:

Se il fratello di qualcuno è morto
con moglie e senza figli,
suo fratello prenda la moglie
e susciti discendenza a suo fratello.

29 C'erano dunque sette fratelli
e il primo, presa moglie, morì senza figli;

30 e il secondo

31 e il terzo la prese
e così anche i sette;

e tutti non lasciarono figli e morirono.

32 Da ultima anche la moglie morì.

33 La moglie dunque, nella risurrezione,
di chi di loro sarà moglie?

Poiché in sette l'ebbero in moglie.

34 E disse loro Gesù:

I figli di questo secolo
sposano e sono sposati.

35 Ora quelli che saranno ritenuti degni
di ottenere quel secolo

e la risurrezione dei morti,
né sposano né sono sposati.

36 Infatti neppure possono più morire,
poiché sono come-angeli

e sono figli di Dio,
essendo figli della risurrezione.

37 Ora che i morti si destano,
anche Mosè [lo] indicò a proposito del rovetto,
quando chiama il Signore:

Il Dio di Abramo

e Dio di Isacco
e Dio di Giacobbe.
38 Ora Dio non è di morti,
ma di viventi,
poiché tutti vivono per lui.
39 Ora, rispondendo, alcuni degli scribi
dissero:
Maestro, dicesti bene!
40 E non osavano più interrogarlo su nulla.

101. DAVIDE DUNQUE LO CHIAMA SIGNORE: E COME È SUO FIGLIO?

(20, 41 - 44)

Lectio 104

Il potere di Gesù è noto solo a chi riconosce nello Spirito che lui è il Signore.

20, 41 Ora disse loro:
Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide?
42 Davide stesso infatti dice nel libro dei Salmi:
Disse il Signore al mio Signore:
Siedi alla mia destra,
43 finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi.
44 Davide dunque lo chiama Signore:
e come è suo figlio?

102. VIDE UNA VEDOVA

(20, 45 - 21, 4)

Lectio 105 e 106

Il nuovo maestro, che il Maestro ci indica prima di lasciarci, è una povera vedova che dà tutto, come lui. Da lei, vangelo vivente, impariamo ciò che lui ci vuol insegnare.

20, 45 Ora, ascoltando tutto il popolo,
disse ai discepoli:
46 Attenti agli scribi
che vogliono passeggiare in vesti lunghe
e amano saluti sulle piazze
e primi posti nelle sinagoghe
e primi divani nei banchetti.
47 Essi divorano le case delle vedove
e per finta pregano a lungo.
Questi riceveranno una condanna più grande.
21, 1 Ora, levati gli occhi,
vide dei ricchi che gettavano i loro doni
nella cassa del tesoro.
2 Ora vide una vedova indigente
gettare lì due spiccioli,
3 e disse:
In verità vi dico:
la vedova, questa povera,

4 gettò più di tutti.
Poiché tutti costoro gettarono
tra i doni dal loro superfluo.
Costei invece gettò dalla sua penuria
tutta la vita che aveva.

103. NON RESTERÀ PIETRA SU PIETRA.

(21, 5 - 24)

Lectio 107 e 108

La fine del tempio, luogo di Dio e principio di vita, è simbolo della fine del mondo. Noi vogliamo sapere quando ciò avverrà e quali saranno i segni. Come se, prevedendola, potessimo fare qualcosa per evitarla. Ciò che Gesù dice sul futuro è la cronaca di ogni giorno. Invece di spaventarci, siamo chiamati a vivere il male, da sempre presente, con Gesù e come Gesù, testimoniando un amore più forte di ogni male. Allora, come sulla croce di Gesù, finisce il tempio e il mondo vecchio: vediamo il vero Dio e nasce l'uomo nuovo, a sua immagine.

- a. *Perché tutte le sette terrorizzano con la paura della fine del mondo, invece di chiamare l'uomo alla responsabilità di vivere il presente nell'amore e nella giustizia, che è già il mondo nuovo e salvato?*
- b. *Senza allarmarsi e farsi ingannare, cosa deve fare il discepolo per testimoniare Gesù?*

21, 5 E mentre alcuni dicevano del tempio
che era adorno di belle pietre e di donativi,
disse:
6 Di queste cose che guardate,
verranno giorni nei quali
non resterà pietra su pietra
che non sarà distrutta.
7 Ora lo interrogarono dicendo:
Maestro,
quando dunque saranno queste cose
e quale il segno
quando staranno per avvenire queste cose?
8 Ora egli disse:
Guardate di non essere ingannati,
poiché molti verranno nel mio nome
dicendo:
 Io sono!
e:
 Il momento è vicino!
Non andate dietro loro.
9 Quando udrete di guerre e rivolte,
non atterritevi,
perché bisogna che queste cose avvengano prima,
ma non è subito la fine.
10 Allora diceva loro:
Si leverà nazione contro nazione
e regno contro regno;
11 e ci saranno grandi terremoti
e, qua e là, carestie e pesti
e ci saranno terrori
e segni grandi dal cielo.

12 Ma prima di tutte queste cose
metteranno su di voi le loro mani
e vi perseguiteranno
consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni,
conducendovi davanti a re e governatori
a causa del mio nome;
13 questo sfocerà per voi
in testimonianza.
14 Ponete dunque nei vostri cuori
di non premeditare come difendervi;
15 poiché io vi darò bocca e sapienza
a cui non potranno opporsi e contraddire
tutti quanti i vostri avversari.
16 Ora sarete consegnati
anche da genitori e fratelli e parenti e amici;
e faranno morti tra voi
17 e sarete odiati da tutti
a causa del mio nome.
18 Ma neppure un capello del vostro capo perirà.
19 Nella vostra pazienza
guadagnerete le vostre vite.
20 Ora quando vedrete Gerusalemme
accerchiata da accampamenti,
allora sappiate
che la sua desolazione è vicina.
21 Allora quelli che sono nella Giudea
fuggano verso le montagne
e quelli che sono in mezzo ad essa
scappino fuori
e quelli che sono nei campi
non entrino in essa,
22 poiché giorni di vendetta sono quelli,
finché sia compiuto tutto ciò che è scritto.
23 Ahimè per quelle incinte
e per quelle che allattano in quei giorni,
poiché ci sarà una grande angustia sulla terra
e ira per questo popolo.
24 E cadranno in bocca alla spada
e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni;
e Gerusalemme sarà calpestata dalle nazioni,
finché non saranno compiuti
i tempi delle nazioni.

104. ALLORA VEDRANNO IL FIGLIO DELL'UOMO.

(21, 25 - 28)

Lectio 109

Tutti abbiamo paura della morte e della fine del mondo. Sappiamo però che la nostra vita e la nostra storia hanno come fine l'incontro con il Figlio dell'uomo che ci ama e ha vinto la morte. Le difficoltà della lotta contro il male non sono motivo di scoraggiamento, ma di speranza: stiamo seguendo il suo cammino di croce e di gloria.

- a. *Vivo come Gesù, nell'amore verso il Padre e i fratelli, o sono tutto preoccupato dei miei piaceri e interessi?*
- a. *Quali sono i punti sui quali devo tenere gli occhi aperti per non cadere nel male?*

- 21, 25 E vi saranno segni in sole e luna e astri,
e sulla terra angoscia di nazioni senza scampo
a causa del fragore del mare e dello scuotimento,
26 mentre uomini tramortiranno
per il timore e la previsione
di quanto incombe sull'ecumene,
poiché le potenze dei cieli saranno scosse.
27 E allora vedranno
il Figlio dell'uomo
che viene in una nube
con potenza e gloria grande.
28 Ora, quando queste cose cominciano ad avvenire,
drizzatevi e alzate le vostre teste,
poiché si avvicina la vostra liberazione.

105. VEDETE IL FICO.

(21, 29 - 33)

Lectio 110

Alla luce della croce, i mali presenti sono ormai da leggere non come rantolo di morte, ma come vagito della nuova creatura che nasce. Il Capo è già venuto alla luce: segue il travaglio del parto, per ogni persona, per ogni generazione, per la creazione intera.

- 21, 29 E disse loro una parabola:
Vedete il fico e tutti gli alberi:
30 quando già hanno germogliato,
guardando, da voi stessi,
conoscete che l'estate è già vicina.
31 Così anche voi, quando avrete visto
avvenire queste cose,
conoscete che il regno di Dio è vicino.
32 Amen, vi dico:
Non passerà affatto questa generazione,
finché tutte queste cose non siano avvenute.
33 Il cielo e la terra passeranno,
ma le mie parole non passeranno affatto.

106. ATTENTI A VOI STESSI.

(21, 34 - 38)

Lectio 111

Nella notte del mondo, invece di chiudere gli occhi e stordirci, siamo invitati a essere vigili e sobri, sapendo che viene il giorno.

- 21,34 Attenti a voi stessi,
che mai si appesantiscano i vostri cuori
in gozzoviglie
e ubriachezze
e ansie di vita
e incomba su di voi
all'improvviso
quel giorno.
- 35 Come un laccio
sopravverrà infatti su tutti
quelli che siedono
sulla faccia di tutta la terra.
- 36 Ora vigilate
in ogni momento,
supplicando d'aver forza
di sfuggire a tutte queste cose
che stanno per accadere
e di stare dritti
davanti al Figlio dell'uomo.
- 37 Ora i giorni stava nel tempio a insegnare
e le notti, uscendo, pernottava all'aperto
verso il monte detto degli Ulivi.
- 38 E tutto il popolo di buon mattino
andava da lui nel tempio
per ascoltarlo.

107. SI AVVICINAVA LA FESTA DEGLI AZZIMI. E CERCAVA L'OPPORTUNITÀ PER CONSEGNARLO PREPARATE PER NOI LA PASQUA.

(22, 1 - 13)

Lectio 112

La Pasqua, festa della liberazione dell'uomo, avviene quando il Figlio dell'uomo è consegnato nelle mani degli uomini. Mentre la nostra violenza se ne impadronisce, lui si dona per amore.

Preparare la Pasqua significa trovare il luogo dove lui mangia con noi, suoi discepoli. Questo luogo è il nostro cuore: se gli apriamo, lui cena con noi e noi con lui.

- 22, 1 Ora si avvicinava
la festa degli Azzimi,
detta Pasqua.
- 2 E cercavano i sommi sacerdoti e gli scribi
come sopprimerlo,
perché temevano il popolo.
- 3 Ora entrò Satana

in Giuda, chiamato Iscariota,
che era del numero dei Dodici;
4 e, allontanatosi, conferì
coi capi dei sacerdoti e comandanti
sul come consegnarlo loro.
5 E gioirono
e stabilirono di dargli danaro.
6 E promise
e cercava l'opportunità
per consegnarlo loro
senza folla.
7 Ora venne il giorno degli Azzimi
in cui bisognava
immolare la Pasqua.
8 E inviò Pietro e Giovanni
dicendo:
Andate,
preparate per noi la Pasqua
perché la mangiamo.
9 Ora essi gli dissero:
Dove vuoi
che prepariamo?
10 Ora disse loro:
Ecco:
entrati voi in città,
vi verrà incontro un uomo
portando una brocca d'acqua;
seguitelo nella casa
in cui entra.
11 E direte al padrone di casa:
Il Maestro ti dice:
Dov'è il luogo di riposo
dove mangio la Pasqua
con i miei discepoli?
12 Ed egli vi mostrerà
una stanza superiore
grande
con tappeti:
là preparate.
13 Ora, allontanatisi, trovarono
come aveva detto loro
e prepararono la Pasqua.

108. QUESTO È IL MIO CORPO.

(22, 14 - 20)

Lectio 113

L'eucarestia è la sintesi della vita del Figlio: prende, benedice, spezza e dà la sua vita per noi. E noi abbiamo il suo corpo nelle nostre mani.

- 22, 14 E quando venne l'ora
si stese [a tavola]
e gli apostoli con lui.
- 15 E disse loro:
Con desiderio desiderai
mangiare questa Pasqua
con voi
prima del mio soffrire;
- 16 poiché vi dico:
non la mangerò più
fino a che sarà compiuta
nel regno di Dio.
- 17 E, ricevuto un calice,
avendo reso grazie,
disse:
Prendete questo
e dividete tra voi.
- 18 Poiché vi dico:
non berrò più d'ora in poi
dal frutto della vite
fino a quando sia venuto
il regno di Dio.
- 19 E, preso del pane,
avendo reso grazie,
spezzò
e diede loro
dicendo:
Questo è il mio corpo,
dato per voi;
fate questo in mia memoria.
- 20 E, allo stesso modo, il calice,
dopo aver cenato,
dicendo:
Questo calice [è]
la nuova alleanza
nel mio sangue,
versato per voi.

109. IO SONO IN MEZZO A VOI COME COLUI CHE SERVE

(22, 21 - 30)

Lectio 114

Il Figlio, consegnato nelle mani dei fratelli, ne porta su di sé anche il male. Anche quello dei discepoli, dalla violenza di chi lo tradisce a quella di chi ancora litiga per dominare.

- 22, 21 Ma ecco la mano
di colui che mi consegna
con me sulla mensa.
- 22 Poiché il Figlio dell'uomo,
secondo ciò che è fissato,
se ne va.
Ma ahimè per quell'uomo
per mezzo del quale è consegnato!
- 23 Ed essi cominciarono
a discutere tra loro
chi di loro mai fosse
colui che stava per fare ciò.
- 24 Ora avvenne pure un litigio tra loro
su chi di loro pareva essere più grande.
- 25 Ora egli disse loro:
I re delle nazioni
spadroneggiano su di esse
e coloro che hanno potere su di esse
sono chiamati benefattori.
- 26 Ora voi non così;
ma il più grande tra voi
diventi come il più giovane
e chi guida
come chi serve.
- 27 Poiché chi è più grande:
chi è sdraiato a mensa
o chi serve?
Non forse chi è sdraiato a mensa?
Ma io sono in mezzo a voi
come colui che serve!
- 28 Ora voi siete quelli
che sono rimasti con me
nelle mie tentazioni.
- 29 E io dispongo per voi,
come il Padre mio dispose per me,
un regno,
- 30 affinché mangiate e beviate
alla mia tavola
nel mio regno;
e sederete su troni
a giudicare le dodici tribù d'Israele.

110. LA TUA FEDE NON VENGA MENO.

(22, 31 - 38)

Lectio 115

*Pietro è disposto a morire con Gesù: dovrà scorpire cge sarà Gesù a morire per lui.
Allora potrà confermare i fratelli nella fede in un Dio fedele oltre ogni infedeltà.*

- 22, 31 Simone, Simone,
ecco, il Satana richiese
di vagliarvi come il grano.
- 32 Ora io supplicai per te,
perché la tua fede non venga meno;
e tu, una volta ritornato,
conferma i tuoi fratelli.
- 33 Ora egli disse a lui:
Signore,
con te sono pronto
ad andare anche in prigione
e a morte.
- 34 Ma egli disse:
Ti dico, Pietro,
non griderà oggi il gallo
prima che tu tre volte
abbia negato di conoscermi.
- 35 E disse loro:
Quando vi inviai
senza borsa e bisaccia e sandali,
mancaste forse di qualcosa?
Ma essi dissero:
Di nulla.
- 36 Ora disse loro:
Ma ora
chi ha borsa, [la] prenda,
come pure bisaccia;
e chi non ce l'ha,
venda il suo mantello
e compri una spada.
- 37 Poiché, vi dico,
questo che è scritto
bisogna che si compia in me:
E con i senza legge fu annoverato.
Poiché ciò che mi riguarda
ha compimento.
- 38 Essi dissero:
Signore,
ecco qui due spade.
Ma egli disse loro:
Basta!

111. NON LA MIA VOLONTÀ MA LA TUA

(22, 39 - 46)

Lectio 116

Gesù si fida del padre e compie la sua volontà: si consegna ai fratelli che diffidano del Padre e non compiono la sua volontà.

- 22, 39 E, uscito, andò come di solito
al monte degli Ulivi.
Ora lo seguirono anche i discepoli.
- 40 Ora, giunto sul luogo,
disse loro:
Pregate
per non entrare in tentazione.
- 41 Ed egli si staccò da loro
quanto un tiro di sasso;
e, messosi in ginocchio,
pregava dicendo:
- 42 Padre,
se vuoi, togli questo calice da me.
Tuttavia sia fatta non la mia volontà,
ma la tua!
- 43 Ora gli apparve un angelo dal cielo
che lo confortava.
- 44 E, entrato in agonia,
pregava
più intensamente;
e divenne il suo sudore
come gocce di sangue
che scendevano sulla terra.
- 45 E, levatosi dalla preghiera,
venuto presso i discepoli,
li trovò assopiti per la tristezza.
- 46 E disse loro:
Perché dormite?
Levatevi
e pregate
per non entrare in tentazione.

112. QUESTA È LA VOSTRA ORA

(22, 47 - 54a)

Lectio 117

Denari, spade, bastoni e baci: sono le carte con cui giochiamo il nostro gioco di violenza per impadronirci di tutto e di tutti; anche di lui!

- 22, 47 Mentre egli ancora parlava
ecco una folla;
e quello chiamato Giuda,
uno dei Dodici,
li precedeva

- e si avvicinò a Gesù
per baciarlo.
- 48 Ora Gesù gli disse:
 Giuda,
 con un bacio
 consegna il Figlio dell'uomo?
- 49 Ora quelli attorno a lui,
 visto ciò che sarebbe stato,
 dissero:
 Signore,
 colpiremo di spada?
- 50 E un tale di loro colpì
 il servo del sommo sacerdote
 e gli tagliò il suo orecchio destro.
- 51 Ora rispondendo Gesù disse:
 Adesso smettete!
E, toccato il lobo dell'orecchio,
 lo guarì.
- 52 Ora disse Gesù
 ai sommi sacerdoti,
 ai comandanti del tempio e agli anziani
 piombati su di lui:
 Come contro un brigante
 usciste con spade e bastoni!
- 53 Mentre ogni giorno ero con voi nel tempio
 non stendeste le mani su di me;
 ma questa è la vostra ora
 e il potere della tenebra!
- 54 Ora, concepitolo,
 lo condussero
 e lo introdussero
 nella casa del sommo sacerdote.

113. NON SONO

(22, 54 - 62)

Lectio 118

Pietro, come tutti, non riconosce questo Gesù. E lo rinnega. Gesù invece gli resta fedele nella sua infedeltà.

- 22,54 Ora Pietro seguiva da lontano.
- 55 Ora, avendo acceso un fuoco in mezzo al cortile
 e sedutisi insieme,
 Pietro stava seduto in mezzo a loro.
- 56 Ora una serva,
 avendolo visto seduto davanti alla fiamma
 e avendolo fissato,
 disse:
 Anche costui era con lui!
- 57 Ora egli negò, dicendo:
 Non lo conosco,
 o donna!

58 E poco dopo
 un altro, vistolo,
 dichiarò:
 Anche tu sei di quelli!
 Ora Pietro dichiarò:
 O uomo,
 non sono!

59 E, a distanza di quasi un'ora,
 un altro affermava dicendo:
 In verità
 anche costui era con lui.
 Infatti è anche galileo!

60 Ora disse Pietro:
 O uomo,
 non conosco cosa dici!
 E all'improvviso, mentre egli ancora parlava,
 gridò un gallo.

61 E, voltatosi, il Signore
 guardò dentro Pietro;
 e si ricordò Pietro
 della parola del Signore,
 quando gli disse:
 Oggi,
 prima che un gallo gridi,
 mi rinnegherai tre volte.

62 E, uscito fuori,
 pianse amaramente.

114. IO SONO

(22, 63 - 71)

Lectio 119

Gesù è il Cristo che salva l'uomo, il Figlio che rivela Dio, proprio perché si fa condannare senza condannarci.

22, 63 E gli uomini che lo opprimevano
 lo schernivano
 percuotendolo;

64 e, velatolo,
 lo interrogavano dicendo:
 Profetizza
 chi è che ti percosse!

65 E bestemmiando
 dicevano molte altre cose contro di lui.

66 E quando fu giorno
 si riunirono gli anziani del popolo
 e i sommi sacerdoti e scribi
 e lo condussero nel loro sinedrio
 dicendo:

67 Se tu sei
 il Cristo,

diccelo!

Ora disse loro:

Se ve lo dicessi,
non credereste affatto;
se vi interrogassi,
non rispondereste affatto.

68

69

Ma d'ora in poi
il Figlio dell'uomo
starà seduto alla destra
della potenza di Dio.

70

Ora dissero tutti:

Tu dunque sei
il Figlio di Dio?

Ora egli disse loro:

Voi dite che
IO SONO.

71

Essi dissero:

Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza?
Poiché noi stessi udimmo
dalla sua bocca.

115. TU SEI IL RE DEI GIUDEI?

(23, 1 - 12)

Lectio 120

Gesù è re, uomo libero, perché è l'innocente che non risponde alla violenza con violenza.

23, 1 E, levatasi tutta la loro moltitudine,
lo condussero da Pilato.

2 Ora cominciarono ad accusarlo dicendo:

Trovammo costui
che perverte la nostra nazione
e impedisce di dare
tributi a Cesare
e dice di essere lui stesso
Cristo re.

3 Ora Pilato lo interrogò dicendo:

Tu sei
il re dei giudei?

Egli rispondendo gli dichiarò:

Tu [lo] dici.

4 Ora Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alle folle:

Nessuna colpa
trovo in quest'uomo.

5 Ma essi insistevano con forza dicendo:

Sommuove il popolo,
insegnando per l'intera Giudea
e avendo iniziato dalla Galilea fino a qui.

6 Ora Pilato, udito ciò, interrogò

se l'uomo fosse galileo;
e, riconosciuto che è sotto il potere di Erode,
lo mandò da Erode,

7

- che era anche lui in Gerusalemme in questi giorni.
- 8 Ora Erode, visto Gesù,
giò assai,
poiché da parecchio tempo
desiderava vederlo
per aver udito di lui
e sperava di vedere
qualche segno fatto da lui.
- 9 Ora lo interrogava con parecchie parole.
Ma egli non gli rispose nulla.
- 10 Ora i capi dei sacerdoti e gli scribi
stavano ad accusarlo con violenza.
- 11 Ora Erode con le sue truppe,
avendolo nientificato e schernito,
rivestito di una veste candida,
lo mandò a Pilato.
- 12 Ora, in quel giorno, Erode e Pilato
divennero amici l'un l'altro,
poiché prima erano in inimicizia tra loro.

116. CROCIFIGGIO

(23, 13 - 25)

Lectio 121

Il nocciolo del Vangelo è "la passione", l'amore folle di Dio per l'uomo: dopo avergli donato la vita e regalato il mondo intero, gli dà se stesso. Nessuno ha mai visto un Dio così: per questo i sacerdoti lo uccidono come bestemmiatore e i potenti come ribelle. Anche il popolo preferisce a lui Barabba, che voleva diventare potente. Per questo i discepoli lo tradiscono, rinnegano e fuggono. Sulla croce Dio è vicino a ogni lontananza da lui e si dona a ogni uomo. Durante la settimana posso leggere ogni giorno il racconto della passione.

- a. Cosa fanno al Signore i vari personaggi del racconto?
- b. Cosa fa il Signore con i vari personaggi?

- 23, 13 Ora Pilato, convocati
i capi dei sacerdoti e i capi e il popolo,
- 14 disse loro:
Mi portaste davanti quest'uomo
come uno che fuorvia il popolo;
ed ecco io, giudicandolo al vostro cospetto,
non trovai in quest'uomo nessuna colpa
di quanto l'accusate.
- 15 Ma neppure Erode,
poiché lo rimandò a noi.
Ed ecco:
nulla degno di morte
è stato fatto da lui.
- 16 Punitolo dunque, lo libererò.
- [17] [Ora era costretto a liberare loro
a ogni festa uno.]
- 18 Ora gridavano tutti insieme dicendo:
Togli costui

- e liberaci Barabba!
- 19 Questi era stato gettato in prigione
per una rivolta avvenuta nella città
e per un omicidio.
- 20 Ora di nuovo Pilato si rivolse a loro
volendo liberare Gesù.
- 21 Ma essi esclamavano dicendo:
Crocifiggi!
Crocifiggilo!
- 22 Ora per la terza volta egli disse loro:
Che fece poi di male costui?
Nessuna colpa di morte trovai in lui.
Punitolo dunque, lo libererò!
- 23 Ma essi incalzavano con grandi voci
chiedendo che egli fosse crocifisso;
e si rafforzavano le loro voci.
- 24 E Pilato decise che avvenisse quanto richiedevano.
- 25 Ora liberò colui che chiedevano,
che era stato gettato in prigione
per rivolta
e per omicidio,
mentre consegnò Gesù
alla loro volontà.

117. SE NEL LEGNO VERDE FANNO QUESTO, CHE AVVERRÀ NEL SECCO?

(23, 26 - 32)

Lectio 122

Sono i tre tipi di incontro tra l'uomo e il suo Signore che va alla croce: Simone che non sa e non vuole, le donne che lo compiangono, i malfattori che ne condividono la morte.

- 23, 26 E quando lo condussero via,
sorpreso un certo Simone di Cirene
che veniva dalla campagna,
gli imposero la croce
da portare dietro Gesù.
- 27 Ora lo seguiva
una numerosa moltitudine
del popolo e di donne,
le quali si battevano (il petto)
e gemevano su di lui.
- 28 Ora, voltatosi verso di loro,
Gesù disse:
Figlie di Gerusalemme!
Non piangete su di me,
ma piangete su di voi
e sui vostri figli.
- 29 Poiché, ecco,
vengono giorni in cui diranno:
Beate le sterili
e i grembi che non generarono

30 e le mammelle che non nutrirono!
Allora cominceranno a dire ai monti:
Cadete su di noi!
e alle colline:
Nascondeteci!
31 Poiché se nel legno verde
fanno questo,
che avverrà nel secco?
32 Ora erano condotti con lui
anche due altri malfattori,
per essere soppressi.

118. SALVA TE STESSO

(23, 33 - 48)

Lectio 123

Noi sempre, e senza mai riuscirci, vogliamo salvare noi stessi dalla morte. Per questo diventiamo egoisti e ci perdiamo. Il re, secondo noi, è l'uomo libero e potente: è come un dio in terra, che sempre salva se stesso. Il Crocifisso invece ci presenta un Dio e un re che si perde per noi. Per questo ci salva: ci salva da una falsa idea di Dio, di uomo e di salvezza. Dio è uno che si perde per amore, uomo libero è chi sa amare e dare la vita, salvezza non è non morire, ma vivere la stessa morte come comunione d'amore.

- a. *Perché Gesù è il Figlio di Dio e il Cristo re proprio sulla croce?*
- b. *Cosa intende il secondo malfattore quando parla al suo compagno di un Dio che è lì sulla croce? Che Dio è e che re è questo, che, senza paura, si fa vicino a ogni malfattore e maledetto, con un amore più forte della morte?*

23, 33 E quando giunsero sul luogo
chiamato Cranio,
là crocifissero
lui e i malfattori,
l'uno a destra e l'altro a sinistra.
34 [Ora Gesù diceva:
Padre,
rimetti loro,
poiché non sanno cosa fanno.]
Ora, dividendosi le sue vesti,
gettarono le sorti.
35 E stava il popolo a contemplarlo.
Ora irridevano anche i capi
dicendo:
Altri salvò!
Salvi se stesso,
se costui è il Cristo di Dio,
l'eletto!
36 Ora lo schernivano
anche i soldati
accostandosi, offrendogli aceto
37 e dicendo:
Se tu sei il re dei giudei,
salva te stesso!
38 Ora c'era anche un'iscrizione su di lui:

Il re dei giudei
costui.

39 Ora uno dei malfattori appesi
lo bestemmiava dicendo:
Non sei tu forse il Cristo?
Salva te stesso,
e noi!

40 Ma quell'altro, rispondendo,
sgridandolo dichiarò:
Tu non temi neppure Dio,
che sei nella stessa condanna?

41 E noi giustamente,
poiché riceviamo il contraccambio
per quanto facemmo.
Ma costui
non fece nulla fuori luogo.

42 E diceva:
Gesù,
ricordati di me
quando giungerai nel tuo regno!

43 E gli disse:
Amen ti dico:
oggi
sarai con me
nel paradiso!

,44 Ed era già circa l'ora sesta
e fu tenebra
su tutta la terra
fino all'ora nona,
45 essendo mancato il sole.
Ora si squarciò
il velo del santuario
nel mezzo.

46 E, avendo gridato a gran voce,
Gesù disse:
Padre,
nelle tue mani
affido il mio spirito.
Ora, detto questo, spirò.

47 Ora, visto l'avvenimento,
il centurione glorificava Dio dicendo:
Davvero quest'uomo
era giusto!

48 E tutte le folle presenti insieme
a questa visione,
contemplati gli avvenimenti,
colpendosi il petto
ritornavano.

119. IL SABATO COMINCIAVA A RISPLENDERE

(23, 49 - 56)

Lectio 124

Il Figlio entra negli inferi per incontrare i fratelli. Nel sepolcro si danno convegno tutti gli uomini, che sono già o non ancora morti. Il suo corpo, dato per noi, è il seme di vita deposto nel grembo della madre terra.

- 23, 49 Ora tutti i suoi conoscenti
e delle donne,
che insieme lo seguivano dalla Galilea,
stavano da lontano
a contemplare queste cose.
- 50 Ed ecco un uomo di nome Giuseppe
che era consigliere,
uomo buono e giusto
- 51 – costui non era stato consenziente
al parere e all’azione loro –,
d’Arimatea, città dei giudei,
il quale attendeva il regno di Dio.
- 52 Costui, recatosi da Pilato,
chiese il corpo di Gesù
- 53 e, calatolo giù,
lo avvolse in un lenzuolo
e lo pose in un sepolcro
tagliato dalla roccia
dove ancora nessuno era giaciuto.
- 54 Ed era il giorno della Parasceve
e il sabato cominciava a risplendere.
- 55 Le donne che erano venute
insieme con lui dalla Galilea,
avvicinatesi,
osservarono il sepolcro
e come fu posto il suo corpo.
- 56 Ora, ritornate,
prepararono aromi e profumi.
E il sabato stettero quiete
secondo il comandamento.

120. PERCHÉ CERCATE IL VIVENTE CON I MORTI?

(24, 1 - 12)

Lectio 125

Gesù non è da cercare tra i morti: è il Vivente, che con il suo amore ha vinto la morte. Lo incontriamo nella nostra vita di ogni giorno, ricordando e seguendo la sua parola che ci fa camminare come lui ha camminato.

- a. *La nostra fede è venerazione di un morto o l’incontro con il Vivente che ci fa vivere come lui?*
- b. *Perché per incontrare il Vivente bisogna ricordare le parole di Gesù sul mistero del suo corpo consegnato nelle mani dei peccatori, crocifisso e quindi risorto?*

- 24, 1 Ora il primo dei sabati,
nel mattino profondo,

vennero al sepolcro
portando gli aromi
che avevano preparato.

2 Ma trovarono la pietra
rotolata via dal sepolcro.

3 Ora, entrate, non trovarono
il corpo del Signore Gesù.

4 E avvenne:
mentre erano perplesse per questo,
ecco che due uomini
stettero davanti a loro
in veste sfolgorante.

5 Ora, mentre esse erano impaurite
e chinavano i volti verso la terra,
dissero loro:
Perché cercate il vivente con i morti?

6 Non è qui,
ma è risorto!
Ricordate come vi parlò
quando era ancora in Galilea,
dicendo del Figlio dell'uomo:

7 Bisogna che sia consegnato
nelle mani di uomini peccatori
e sia crocifisso
e al terzo giorno si levi.

8 E si ricordarono delle sue parole.

9 E, ritornate dal sepolcro,
annunciarono tutte queste cose
agli undici e a tutti gli altri.

10 Ora erano Maria, la Maddalena,
e Giovanna e Maria di Giacomo
e le altre con loro.
Dicevano agli apostoli queste cose;

11 ma parvero loro
come deliramenti queste parole
e non credevano loro.

12 Ora Pietro, levatosi,
corse al sepolcro
e, curvatosi, vide le sole bende;
e se ne tornò presso di sé,
meravigliandosi di ciò che era avvenuto.

121. COME FU RICONOSCIUTO DA LORO NELLO SPEZZARE IL PANE.

(24, 13 - 35)

Lectio 126

Il cammino dei due discepoli è quello di tutti noi: incontriamo il Vivente nella Parola che ci accende il cuore e nel Pane che ci apre gli occhi. Nella Parola e nell'Eucaristia noi stessi passiamo dalla morte alla vita e riconosciamo che è vero quanto i primi testimoni oculari ci hanno raccontato: sappiamo che Gesù è risorto perché anche noi l'abbiamo incontrato e siamo risorti a una vita nuova nell'amore.

- a. *Come erano i piedi, le mani, la bocca, la mente, il volto e il cuore dei discepoli prima di e aver riconosciuto il Vivente? E dopo?*
- b. *Cosa fa con loro il Vivente e con quali parole e gesti cambia la loro vita?*

24, 13 Ed ecco:

due di loro
nello stesso giorno
erano in cammino
verso un villaggio
distante da Gerusalemme sessanta stadi,
di nome Emmaus.

14 Ed essi conversavano l'un l'altro
su tutte queste cose che erano accadute.

15 Ed avvenne:
mentre essi conversavano e questionavano,
addirittura lo stesso Gesù,
avvicinatosi, camminava con loro.

16 Ora i loro occhi erano impossessati
perché non lo riconoscessero.

17 Ora disse loro:
Che sono queste parole
che vi ributtate l'un l'altro
passeggiando?

E s'arrestarono col volto scuro.

18 Ora rispondendo uno, di nome Cleopa,
disse a lui:

Tu solo abiti forestiero in Gerusalemme
e non conosci
le cose avvenute in essa
in questi giorni?

19 E disse loro:
Quali?

Ora essi gli dissero:

Le cose riguardanti Gesù il Nazareno,
che fu uomo profeta,
potente in opera e parola
davanti a Dio e a tutto il popolo;
e come i capi dei sacerdoti e i nostri capi
lo consegnarono a una condanna a morte
e lo crocifissero.

20
21 Ora noi speravamo
che fosse lui
colui che stava per riscattare Israele;

ma con tutto questo
è il terzo giorno
da che questo avvenne.

22 Ma anche alcune donne tra noi
ci sconvolsero:
essendo state di mattina al sepolcro

23 e non avendo trovato il suo corpo,
vennero dicendo
d'aver visto anche una visione di angeli,
che dicono che egli vive.

24 E se ne andarono al sepolcro
alcuni di quelli che sono con noi
e trovarono così
come anche le donne dissero;
ma lui non lo videro.

25 Ed egli disse loro:
O senza testa e lenti di cuore
a credere a tutte quelle cose
di cui parlarono i profeti!

26 Non bisognava forse che il Cristo
patisse queste cose
ed entrasse nella sua gloria?

27 E, iniziando da Mosè
e da tutti i profeti,
interpretò per loro in tutte le Scritture
le cose che lo riguardavano.

28 E si avvicinarono al villaggio
dove andavano
ed egli fece come per andare oltre.

29 Ed essi lo forzarono
dicendo:
Dimora con noi
perché è verso sera
e già il giorno è declinato.

Ed entrò per dimorare con loro.

30 E avvenne, mentre era adagiato a mensa
lui con loro,
preso il pane,
benedisse
e, spezzato,
lo dava loro.

31 Ora si spalancarono i loro occhi
e lo riconobbero;
ed egli divenne invisibile da loro.

32 E dissero l'un l'altro:
Non era forse il nostro cuore ardente [in noi]
quando parlava a noi nella via
quando spalancava a noi le Scritture?

33 E, levatisi, in quella stessa ora
tornarono a Gerusalemme
e trovarono riuniti gli Undici

34 e quelli con loro
che dicevano:
Davvero è risorto il Signore
e fu visto da Simone!

35 Ed essi raccontarono
le cose lungo la via
e come fu riconosciuto da loro
nello spezzare del pane.

122. SONO IO, IN PERSONA! TOCCATEMI E GUARDATE

(24, 36 - 49)

Lectio 127

Anche noi, ogni domenica, siamo chiamati a incontrare il Signore Crocifisso e risorto. Nell'eucaristia è presente lui in persona, come Parola e Pane: ci invita a guardarlo e riconoscerlo, toccarlo e mangiarlo, per vivere di lui e come lui.

- a. Perché è importante che Gesù non sia un fantasma, ma sia risorto con il corpo?
- b. Cosa significa per noi vivere già ora nel nostro corpo la vita nuova del Risorto?

24, 36 Ora, mentre essi parlavano di queste cose,
egli stette in mezzo a loro
e dice loro:
Pace a voi!

37 Ora, terrorizzati e impauriti,
pareva loro di vedere uno spirito.

38 E disse loro:
Perché siete turbati,
per quale motivo
salgono ragionamenti nel vostro cuore?

39 Guardate le mie mani e i miei piedi:
Sono proprio io!
Toccatemi e guardate,
perché uno spirito
non ha carne e ossa
come vedete che io ho!

40 E, detto questo, mostrò loro
le mani e i piedi.

41 Ora, non credendo essi ancora per la gioia
e meravigliandosi,
disse loro:
Avete qui qualcosa da mangiare?

42 Ed essi gli diedero una porzione
di pesce arrosto.

43 E, preso,
davanti ai loro occhi
mangiò.

44 Ora disse loro:
Queste le mie parole
che dissi a voi
mentre ero ancora con voi:
Bisogna
che sia compiuto

tutto quanto è scritto
nella legge di Mosè e nei profeti e nei salmi
su di me.

45 Allora spalancò la loro mente
per intendere le Scritture.

46 E disse loro:

Così è scritto:

Avrebbe patito il Cristo
e si sarebbe levato dai morti il terzo giorno
e sarebbe stata proclamata
nel suo nome
la conversione e la remissione dei peccati
a tutte le nazioni
iniziando da Gerusalemme.

48 Voi testimoni di queste cose.

49 Ed ecco:

io invio la promessa del Padre mio
su di voi.

Ora voi sedete nella città
finché siate rivestiti
di potenza dall'alto.

123. SARETE RIVESTITI DI POTENZA DALL'ALTO

(24, 50 - 53)

Lectio 128

Prima di ascendere in cielo, Gesù ci lascia in poche parole la sua eredità: il Cristo ha vinto la morte con la sua passione, e nel suo nome si proclamerà al mondo intero la conversione e il perdono dei peccati. A noi continuare la sua storia, vivendo da fratelli, riconciliati con tutti, grazie al dono del suo d'amore. Ora se ne va nella gloria del Padre, dove lo raggiungeremo seguendo il suo cammino.

a. Perché, per testimoniare, dobbiamo ricevere ed essere rivestiti del suo Spirito?

b. Perché i discepoli non piangono per la scomparsa di Gesù; anzi sono pieni di gioia?

24, 50 Ora li condusse [fuori]

fin presso Betania
e, alzate le mani,
li benedisse.

51 E avvenne:

mentre egli li benediceva,
distò da loro
ed era portato su verso il cielo.

52 Ed essi, adorandolo,
tornarono a Gerusalemme
con grande gioia;

53 ed erano per tutto il tempo
nel tempio
benedicendo Dio.